CXCVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Commemorazione dell'ex senatore Nino Mazzoni:		
BETTINOTTI	12146	
SARAGAT, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	12147	
PRESIDENTE	12147	
Comunicazione del Presidente	12146	
Disegni di legge:		
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	12147	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	12144	
Disegni di legge (Discussione):		
Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente. (377)	12148	
PRESIDENTE	12148, 12154, 12157, 12162	
ROSINI	12148, 12162	
TINZL	12151	
RAPELLI	12152, 12156, 12162	
BUZZI	12153	
JACOMETTI	12153	
ANGELINI ARMANDO	12154, 12159	
AGRIMI, <i>Relatore</i>	12155, 12157, 12161	
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	12155, 12157, 12161	
GRAZIADEI	12157, 12159	
BONFANTINI	12159	
MACRELLI	12160	
LIZZADRI	12161	
ROSSI PAOLO	12161	
		PAG.
	LOZZA	12162
	CODACCI PISANELLI	12163
	Modificazione al sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione. (447)	12163
	PRESIDENTE	12163
	CONCETTI	12163
	TURNATURI	12165
	CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i>	12166
	CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	12167
	Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 993. (1013)	12170
	PRESIDENTE	12170
	FOLGHI, <i>Relatore</i>	12170
	TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	12170
	Proposte di legge:	
	(<i>Annunzio</i>)	12145
	(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	12144
	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	12145
	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
	PRESIDENTE	12170, 12238
	BELTRAME	12238
	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	12146
	Voto del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige (Annunzio)	12146

La seduta comincia alle 17.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di 50 milioni di lire per l'allestimento di una spedizione scientifico-alpinistica nel Karakorum » (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1102) (Con parere della IV Commissione);

CHIARAMELLO ed altri: « Rettifica di atti dello stato civile relativi a persone perseguitate per motivi politici dall'8 settembre 1943 alla Liberazione » (1122) (Con parere della III Commissione);

CACCURI ed altri: « Modifica al regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, concernente la costituzione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.) » (1148) (Con parere della IV Commissione);

alla II Commissione (Esteri):

« Trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1108) (Con parere della IV Commissione);

alla III Commissione (Giustizia):

« Modificazioni al Codice di procedura penale » (1121);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Disposizioni sull'arrotondamento dei pagamenti e delle riscossioni da parte delle pubbliche Amministrazioni e dei privati » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1103);

« Proroga del termine per la cessazione del corso legale e la prescrizione dei biglietti di Stato da lire 1 a lire 100 e la sostituzione di essi con le nuove monete metalliche » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1104);

« Nuove tabelle organiche del personale salariato dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1105) (Con parere della I Commissione);

Senatore BRASCHI: « Modifica all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1935, n. 968, sui danni di guerra » (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (1106);

BONTADE MARGHERITA e GERMANI: « Disposizioni per i mutui ipotecari di Enti pubblici con finalità di ricostruzione e di potenziamento economico » (1120) (Con parere della I Commissione);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Alcide De Gasperi e per la tumulazione della Salma » (1158);

Alla V Commissione (Difesa):

« Disciplina della fabbricazione, detenzione e dell'impiego di apparati rivelatori magnetici » (1153) (Con parere della III Commissione);

« Proroga della facoltà del Ministro per la difesa di avvalersi delle Commissioni temporanee di cui all'articolo 21 del testo unico sul reclutamento dell'Esercito, quale risulta sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 772 » (1154);

« Aumento della retribuzione per il lavoro prestato da militari detenuti in stabilimenti militari di pena » (1155) (Con parere della III e della IV Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

« Integrazione degli organici dei professori e degli assistenti delle Università e degli Istituti di istruzione superiore » (1157) (Con parere della IV Commissione);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

FABRIANI: « Modificazione del secondo comma dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici » (1110) (Con parere della I Commissione);

DE MARTINO FRANCESCO e MANCINI: « Modifiche ai decreti legislativi luogotenenziali 16 novembre 1944, n. 425, e 25 maggio 1945, n. 413, ed alla legge 4 gennaio 1951, n. 112, concernenti decadenza dalle assegnazioni di alloggi di cooperative edilizie a contributo statale » (1124);

alla VIII Commissione (Trasporti):

CAPPUGI ed altri: « Disciplina del versamento paritetico dei contributi obbligatori

all'Ente nazionale assistenza gente di mare da parte degli armatori e dei marittimi » (1109) (Con parere della XI Commissione);

alla IX Commissione (Agricoltura):

FODERARO ed altri: « Sistemazione giuridica del personale del disciolto Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N. S.E.A.) » (790) (Con parere della I e della IV Commissione);

Senatori TARTUFOLI ed altri: « Ammasso volontario dei bozzoli » (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1107) (Con parere della IV Commissione);

DEL VESCOVO ed altri: « Modifica al regio decreto 25 novembre 1929, n. 2365, concernente l'esercizio professionale dei periti agrari » (1123) (Con parere della III Commissione);

« Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (1135) (Con parere della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

ROMUALDI e ROBERTI: « Riapertura dei termini per il versamento dei contributi da parte dei lavoratori già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali » (1114);

BIGIANDI ed altri: « Istituzione di « Addebi alla sicurezza e all'igiene » dei lavoratori delle miniere e delle cave » (1115) (Con parere della X Commissione);

BERLINGUER ed altri: « Miglioramenti alla assicurazione obbligatoria per la tubercolosi » (1127) (Con parere della IV Commissione);

alle Commissioni riunite I (Interna) e XI (Lavoro):

CAPPUGI e CALVI: « Mantenimento della iscrizione negli Albi professionali degli odontoiatri forniti di diploma estero » (1100);

SPADAZZI ed altri: « Sistemazione giuridica degli odontoiatri iscritti negli Albi aggiunti dei medici » (1126).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla III Commissione (Giustizia):

BERLINGUER: « Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale » (1113);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CIBOTTO ed altri: « Formazione dei pubblici elenchi delle acque del demanio marittimo » (1125) (Con parere della VIII Commissione).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Bozzi:

« Nuove norme sulle farmacie comunali e municipalizzate » (1159);

dal deputato Macrelli:

« Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali » (1160).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminata in sede referente o legislativa. Della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Felice, per i reati:

a) di cui agli articoli 81, 110 e 610 del Codice penale, in relazione all'articolo 339 dello stesso Codice (*Violenza privata aggravata continuata*); b) di cui agli articoli 81, 110, 112 e 582 del Codice penale (*Lesione personale aggravata continuata*) (Doc. II, n. 221);

contro il deputato Giaccone, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 222);

contro il deputato Schirò, per il reato di cui all'articolo 414 del Codice penale (*Istigazione a delinquere*) (Doc. II, n. 223);

contro il deputato Bottonelli, per i reati di cui agli articoli 110 e 337, in relazione all'articolo 339 del Codice penale (*Concorso nel reato di resistenza aggravata ad un pubblico*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

ufficiale); 110 del Codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (*Concorso nel reato di impedimento alla libera circolazione sulle strade ordinarie*) (Doc. II, n. 224).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Il ministro della difesa, a sua volta, ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tolloy, per i reati di cui agli articoli 81 e 47 del Codice penale militare (*Vilipendio continuato e aggravato alle Forze armate dello Stato e diffamazione militare*) (Doc. II, n. 225).

Anche quest'ultima sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di un voto del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha trasmesso, a norma dell'articolo 29 dello Statuto regionale, un voto emesso dal Consiglio stesso in ordine alla ricostruzione delle carriere nonché delle pensioni per gli insegnanti elementari e medi di lingua tedesca dell'Alto Adige cessati dal servizio dopo il 1923 o che abbiano, dopo il 1940, continuato a prestare la loro opera in corsi speciali per rioptanti.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri, a norma dell'articolo 19 della costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ha trasmesso le convenzioni e le raccomandazioni adottate nella XXXIV e XXXV sessione della predetta organizzazione, per le quali non occorre la ratifica.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione dell'ex senatore Nino Mazzoni.

BETTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTINOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia doveroso da parte

nostra, prima che la Camera riprenda i suoi proficui lavori, rievocare la figura di un uomo politico che ha onorato il Parlamento nazionale in anni non molto lontani: intendo alludere all'onorevole Nino Mazzoni, deceduto l'altro ieri a Bordighera, a seguito di un intervento chirurgico.

La notizia è giunta certo dolorosa a tutti, ma non inopinata. Si sapeva da molto tempo che Nino Mazzoni, questa bella tempra di moschettiere dell'ideale, era minato. Si è letto di Nino Mazzoni un profilo affettuoso, in un giornale italiano, in cui si metteva in rilievo la tragedia che ha intristito i suoi ultimi anni: quest'uomo che fece sempre della parola arma elegante, sottile e formidabile di lotta, non poteva più parlare perché i mezzi non glielo consentivano. Tragedia veramente di quest'uomo che interloquì sempre, in Parlamento e fuori, sollevando ed agitando questioni riferentisi certo al suo partito e alla classe lavoratrice, ma inquadrata tutte in un alto sentimento di comprensione nazionale.

Nino Mazzoni fonde, direi quasi, la sua vita con quella del primo nascere ed affermarsi del socialismo democratico nel nostro paese. La sua educazione socialista è derivata egualmente da Antonio Labriola e da Edmondo De Amicis: da Antonio Labriola egli attinse il vigore logico delle impostazioni e delle dimostrazioni, da Edmondo De Amicis quel largo afflato di umanità che informò sempre la sua azione di uomo politico, di propagandista, di combattente.

Il triste privilegio degli anni mi consente di ricordare che io lo intesi per la prima volta nel lontano 1902 al congresso socialista di Imola, in cui affiorò per la prima volta la battaglia delle tendenze incardinata sopra due atleti della parola di eguale statura intellettuale, Enrico Ferri e Filippo Turati. Nino Mazzoni, ancora oscuro — si può dire — alle moltitudini interloquì in quel grande congresso presieduto da Andrea Costa dimostrando già fin da allora (ed era assai giovane di anni) come in lui l'ossequio all'ideale fosse temperato dallo studio delle esigenze pratiche e concrete del giorno per giorno, a simiglianza — ed è sua questa immagine — del gigante nibelungico che guarda bensì in alto, nell'azzurro dei principi finalistici, ma contemporaneamente tiene i piedi ben saldi nella realtà.

Giornalista sfavillante, egli fu redattore capo de *La Giustizia* quando questo giornale era diretto da Claudio Treves. Fu uno dei primi suscitatori e disciplinatori dell'orga-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

nizzazione delle classi contadine. Non si può dissociare il nome di Nino Mazzoni da quello di Gaetano Zirardini, di Nullo Baldini, di Carlo Vezzani, di Argentina Altobelli, di Senofonte Entrata, di Giovanni Faraboli. Ed è ben strano che questo intellettuale, questo umanista nel senso migliore e più bello della parola sapesse piegare l'ingegno allo studio delle cose più concrete. Egli diceva di se stesso di essere abbarbicato alla terra. Egli voleva bene davvero ai contadini e attribuiva una sfumatura di lieve disprezzo a coloro che interloquivano in cose contadine pur essendo dotati di una cultura esclusivamente libresco. Egli, viceversa, era stato organizzatore attivo della classe dei contadini e i primi contratti di lavoro sul terreno agricolo portavano la sua firma.

La bufera fascista non lo scosse. Egli adoperò contro il fascismo la sottigliezza e l'arguzia della sua dialettica inarrivabile e non si lasciò intimorire da nessun intervento poliziesco. Quando l'ondata della violenza terroristica obbligò quella grande anima di apostolo e di uomo che fu Camillo Prampolini ad abbandonare il suo nido di Reggio Emilia, egli lo portò con sé a Milano, e si vide Camillo Prampolini nelle umili funzioni di scritturale in una bottega d'arte che Nino Mazzoni coltivava certo più con animo di artista che con animo di commerciante.

Gli ultimi sprazzi del suo ingegno davvero scintillante li avemmo in articoli anche recenti comparsi nella stampa emiliana. L'uomo non poteva parlare più, egli che si effondeva in conversari fioriti, tutti punteggiati di arguzie e di aneddoti. La conversazione con lui era una festa dello spirito. Ma poteva però scrivere, e la sua penna anche negli ultimi momenti ebbe gli antichi sprazzi di fulgore e di profondità.

Il partito socialista democratico italiano che lo annoverava fra i suoi membri più illustri, fra le sue guide spirituali e sentimentali più elette, sente il dovere intimo di inchinare il proprio labaro sopra questa tomba testé dischiusa. Ma penso che uomini di tutti i settori davanti a tanto « galantomismo », davanti a tanta dirittura morale e politica debbano a loro volta inchinare le fronti reverenti.

A te, o Nino Mazzoni, che hai abbandonato la vita in un momento così delicato e complesso per la nazione, vada il nostro ultimo e commosso saluto.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate testé per la scomparsa del senatore Nino Mazzoni e unisce al cordoglio per la morte di questi quello per la morte del senatore Giovanni Cosattini, pure testé scomparso. Sono due nobili figure di democratici, di uomini che hanno lottato per la classe lavoratrice. Il ricordo di questi uomini sarà di sprone a noi per continuare nella nostra opera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io sono certo di interpretare il sentimento di ogni parte dell'Assemblea esprimendo, anche personalmente, il rimpianto per la perdita dei due colleghi i quali hanno seduto in quest'aula, avendo fatto parte dell'Assemblea Costituente, e lasciano il ricordo della loro serietà, onestà e della loro preoccupazione per la causa democratica e della libertà.

Ho già fatto pervenire alle famiglie le condoglianze della Camera, e le rinnoverò dopo l'odierna manifestazione di cordoglio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione finanze e tesoro, alla quale è stato deferito l'esame dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1954, concernente disciplina relativa ai diritti e compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato » (1987), e « Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1954, concernente riordinamento degli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari e al dipendente personale di collaborazione », in considerazione della imminente scadenza del termine, stabilito dall'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge dei decreti-legge (precisamente la scadenza è il 29 corrente), ha chiesto di poter riferire oralmente su di essi all'Assemblea. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che saranno posti all'ordine del giorno della seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

Avverto che la discussione dei due provvedimenti sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani venerdì, che avrà luogo nel pomeriggio. La discussione stessa, qualora non sia conclusa entro domani, proseguirà sabato, stante l'imminenza del termine di cui all'articolo 77 della Costituzione e considerato che i due disegni di legge debbono essere, entro il termine medesimo, deliberati anche dal Senato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Discussione del disegno di legge: Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente. (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

ROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ragioni di opportunità prevalenti su altre considerazioni inducono il nostro gruppo a non opporsi, sia pure con qualche riserva e salvo che per alcuni particolari provvedimenti, alla ratifica dei 546 decreti legislativi che furono a suo tempo emanati dal Governo in virtù della delega conferitagli con decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98. Fra l'altro non può trovarci consenzienti nemmeno la procedura con la quale la ratifica viene ora richiesta dal Governo.

Premesso che il ritardo con cui il Parlamento provvede oggi a questa ratifica, e che non è estraneo a quelle ragioni di opportunità cui prima accennavo, va ascritto a responsabilità del Governo e della maggioranza che lo sostiene, mi limiterò ad alcune considerazioni per esprimere le nostre riserve e le nostre critiche su alcuni dei provvedimenti e soprattutto sull'indirizzo politico seguito dal Governo che a suo tempo ha dato vita ai decreti legislativi la cui ratifica oggi è in discussione.

Anzitutto va osservato che si è molto discusso sulla costituzionalità dei decreti legislativi emessi dopo il 1° gennaio 1948 e cioè dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Fra gli altri, sostenitore della tesi della incostituzionalità è stato un esimio giurista che siede all'Assemblea della Costituente sui banchi della maggioranza, il professor Mortati. Le osservazioni che furono fatte allora e che io intendo richiamare adesso all'attenzione della Camera erano sostanzialmente le seguenti: con l'entrata in vigore della Costituzione la potestà legislativa doveva esercitarsi unicamente nei modi stabiliti da essa, restando quindi completamente abrogate tutte le norme difformi, fra cui il decreto legislativo 25 giugno 1944 e poi quello n. 98 del 1946. Ma, pur ammettendo che

potessero emanarsi dei decreti legislativi, anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione, in virtù della delegazione del 1946, pare incontestabile che essi non potessero più emanarsi dopo le elezioni delle due Camere avvenute il 18 aprile 1948, in quanto con tali elezioni erano stati costituiti gli organi ordinari per l'esercizio della potestà legislativa.

Ma il problema giuridico non ha, oggi, grande rilievo. Essenziale invece è l'aspetto politico della questione.

Quando, nel giugno 1947, il governo di unità nazionale fu rotto con un colpo di mano della democrazia cristiana e dei partiti ad essa alleati, fu contestata la legittimità di quel governo in considerazione proprio dei poteri legislativi che il decreto 16 marzo 1946, n. 98, aveva ad esso conferiti. Il 20 giugno 1947, intervenendo sulle comunicazioni del governo, l'onorevole Togliatti ricordava alla Camera che non una qualsiasi maggioranza (la maggioranza allora era di 63 voti) « dato l'attuale regime costituzionale di eccezione, legittima un governo, ma solo la maggioranza che corrisponde a quel regime politico che abbiamo voluto continuasse a sussistere fino all'entrata in vigore della Costituzione ». Naturalmente questa considerazione si legava all'eccezionale regime legislativo di quell'epoca, il presupposto della delegazione legislativa essendo stato proprio l'esistenza di un governo di cui facessero parte tutti i gruppi politici allora organizzati. In altre parole, in tanto poteva ritenersi legittimo il prolungarsi di un sistema di legislazione così eccezionale, in quanto si presumeva e si presupponeva che quel governo rappresentasse l'enorme maggioranza del paese. Il fatto che quel governo dell'onorevole De Gasperi abbia ritenuto di potere non solo governare, ma legiferare con 63 voti di maggioranza ha testimoniato della sua insensibilità storica e della sua incapacità ad adeguarsi ai principi d'una vera, autentica democrazia.

Ma a maggior ragione questa accusa va ribadita quando si consideri l'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale del 16 maggio 1946, il quale conferma appunto il carattere eccezionale di quel regime legislativo, disponendo che l'eventuale approvazione d'una mozione di sfiducia da parte dell'Assemblea Costituente avrebbe costituito per il Governo un obbligo a dimettersi soltanto se fosse stata approvata con la maggioranza assoluta dei membri della Camera. Ciò caratterizza quel regime e distingue nettamente la natura dell'Assemblea Costituente e quindi anche del governo che allora

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dirigeva il paese, dalla natura invece del Parlamento quale è questo nostro attuale.

A parte ogni considerazione, ripeto, di carattere costituzionale, la valutazione che noi dobbiamo dare è una valutazione nettamente negativa sul piano politico: quel governo doveva sentire il dovere di non usare degli strumenti approntati con quel decreto legislativo che chiameremo di delegazione, in quanto quegli strumenti erano stati pre-costituiti per un governo di natura tutta diversa.

Ma anche chi ciò non ritenesse, dovrà convenire che l'uso di quelle facoltà legislative è stato palesemente un abuso nel periodo successivo al 18 aprile 1948. Infatti, una volta elette le Camere, è assurdo che il Governo dovesse ancora esercitare una potestà che era stata attribuita alle Camere stesse, né è da pensare che, non essendo state ancora riunite le Camere, vi sarebbe stato un periodo di carenza legislativa, perché, a parte il fatto che non era necessario attendere l'8 e il 9 maggio 1948 per riunirle, è pacifico che avrebbe potuto provvedersi con decreto legislativo a norma dell'articolo 47 della Costituzione, a prescindere poi dal fatto, come dicevo, che avrebbero potuto essere convocate straordinariamente le Camere ai sensi dell'articolo 62 della Costituzione stessa.

Viceversa il Governo ha fatto larghissimo uso di questi poteri eccezionali proprio dopo il 18 aprile 1948. A titolo puramente esemplificativo, ricordo i decreti legislativi n. 654 e n. 655, ambedue del 6 maggio 1948, concernenti la regione siciliana; il n. 1104, del 3 maggio 1948, recante norme sulla magnifica comunità Cadorina; il n. 809, del 7 maggio 1948, sul trattamento di quiescenza dei salariati e degli impiegati dell'esercito e della marina; il n. 1128, pure del 7 maggio 1948, sulla attribuzione di indennità di studio e di carica e per lavoro straordinario al personale direttivo ed insegnante delle scuole; il n. 849, anche questo del 7 maggio 1948, sull'inquadramento in ruolo del personale ausiliario dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi; nonché l'importante decreto n. 1235, sull'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari, che è pure del 7 maggio 1948; e infine un complesso di altri quattro provvedimenti, presi tra il 26 aprile e il 7 maggio 1948, concernenti materia di competenza della marina mercantile.

Si tratta di norme legislative (e, ripeto, non ho fatto che esemplificare) a proposito delle quali potranno darsi diversi giudizi di merito, ma che indubbiamente attengono a

materie di notevole rilievo, su cui sarebbe stato opportuno che si pronunciassero le Camere. Invece il Governo s'affrettò a provvedere con decreti legislativi proprio per sottrarre al Parlamento l'occasione di farlo: soltanto questo fine spiega il fatto che la maggior parte di quei provvedimenti furono emanati dal Governo proprio alla vigilia dell'apertura delle Camere!

Questo, per quanto riguarda le considerazioni generali che mi ero ripromesso di fare sul complesso dei provvedimenti. Ma una considerazione particolare merita il decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382, recante disposizioni per l'esposizione dei manifesti e avvisi al pubblico. Questo decreto legislativo, che all'articolo 2 aumenta le pene per i contravventori alla norma dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (articolo che stabilisce l'obbligo della licenza per l'affissione degli scritti ed avvisi al pubblico), rafforza la persecuzione contro le libertà democratiche che era stata posta in essere appunto nel 1931 con la legge fascista di pubblica sicurezza.

Ora, l'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza essendo stato abrogato dall'articolo 21 della Costituzione, a maggior ragione deve ritenersi abrogato, a nostro avviso, il decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382, in quanto, appunto, rende ancora più rigida, sanzionandola con maggiore rigore e pene più gravi, la censura poliziesca su tutte le manifestazioni di pensiero.

Può sembrare una contraddizione la nostra, quella cioè di chi non si oppone alla ratifica di questo decreto legislativo sostenendo per altro che è stato abrogato successivamente. Ma contraddizione non vi è, ove si pensi che nel novembre 1947 la Costituzione non era ancora entrata in vigore; sicché, ratificando fra gli altri 545 provvedimenti questo decreto legislativo, la Camera affermerà: 1°) che, a parte le considerazioni generali sulla situazione legislativa delegata di quell'epoca, il decreto legislativo 8 novembre 1947 non era incostituzionale fino al 1° gennaio 1948, data dell'entrata in vigore della Costituzione; 2°) che, il diniego della ratifica equivalendo all'abrogazione *ex nunc*, non si può abrogare oggi quello che è stato abrogato in passato.

Non può negarsi, d'altronde, la pratica importanza che ebbe, nel periodo precedente l'entrata in vigore della Costituzione, l'articolo 1 del decreto in esame, che, attribuendo alla procura della Repubblica la potestà di revocare i dinieghi di autorizzazione da parte

delle autorità di pubblica sicurezza, ha per lo meno istituito un riesame dei provvedimenti di polizia.

Sarebbe però profondamente errato ritenere che la facoltà di ricorso alla procura, concessa dal provvedimento in discorso, sia strumento di libertà, di quella libertà di cui parla l'articolo 21 della Costituzione, cioè libertà di stampa, libertà di manifestare in qualunque modo il proprio pensiero.

Intanto, praticamente, il rimedio non funziona quasi mai perché manca materialmente il tempo di ricorrere alla procura e di averne il responso in termine utile. Non è un mistero per nessuno il fatto che le queue attendono generalmente l'ultimo momento per comunicare esplicitamente il diniego della licenza, anche se l'autorizzazione viene chiesta (e non dovrebbe essere chiesta, in virtù dell'articolo 21 della Costituzione, ma viene chiesta per quieto vivere) una settimana prima, per esempio, della manifestazione di cui il manifesto vuol dare comunicazione al pubblico: in tali casi, la licenza viene negata ventiquattr'ore prima della manifestazione, quando non si ha più materialmente il tempo di ricorrere alla procura e di ottenerne il giudizio.

Ma, a parte questo, il giudizio della procura è in realtà altrettanto discrezionale di quello della questura. Non è diversa, quindi, la natura giuridica e politica del provvedimento, che resta ugualmente limitativo della libertà costituzionale.

Mi perdoni la Camera se io solo, per pochi istanti, voglio richiamare la sua attenzione su un problema di natura giuridica. In materia non sono lecite confusioni: non si può ammettere che il semplice riesame, la semplice facoltà di ricorso ad una autorità che ha un potere discrezionale escluda la discrezionalità del potere contro la cui decisione si rivolge. Ed è certissimo che la libertà del cittadino, se può coesistere con la legge repressiva, cioè con la norma penale che reprime l'abuso di quella libertà, non può coesistere con il potere discrezionale dell'amministrazione rispetto al quale ogni diritto soggettivo del cittadino si affievolisce fino a scomparire, mentre non scompare in presenza della norma penale repressiva. È quindi la discrezionalità dell'amministrazione che esclude la libertà, e non si può in nessuna maniera ammettere che la facoltà della questura o della procura di negare l'affissione di un manifesto possa coesistere con la libertà di affiggere il manifesto. Il fatto cioè che questo potere discrezionale sia esercitato

da un magistrato anziché da un funzionario di pubblica sicurezza, non muta affatto la natura di questa potestà e del provvedimento, decisamente incostituzionale, che in forza di essa viene preso. Il Governo (molte volte si è discusso in sede parlamentare di questo argomento) è solito trincerarsi dietro certe decisioni della Cassazione. Non sarà inutile allora ricordare un po' i precedenti. La Cassazione con una sentenza del 16 ottobre 1950 aveva ritenuto che l'articolo 21 della Costituzione avesse abrogato l'articolo 113 delle leggi di pubblica sicurezza. Intervenne allora l'onorevole Scelba (non in veste di avvocato di fronte alla magistratura, ma in veste di Presidente del Consiglio) il quale, in un discorso alla Camera dei deputati, censurò in maniera abbastanza aspra questa decisione della Cassazione. La Cassazione successivamente mutò giurisprudenza.

Va osservato, in proposito, che quando si tratta di sequestrare le copie de *L'Unità* e dell'*Avanti!*, che vengono vendute in pubblico da militanti socialisti e comunisti, il Governo non si mostra affatto così ossequiente di quelle decisioni della magistratura che hanno costantemente ritenuto che non costituisca reato lo strillonaggio della stampa democratica. Comunque, va osservata la originalità di una tesi che è contraria a tutto l'insegnamento storico dei regimi liberali.

Non voglio fare, naturalmente, una esegesi della norma giuridica, ma quando il 16 ottobre 1950 la Cassazione stabiliva il principio dell'abrogazione dell'articolo 113 delle leggi di pubblica sicurezza ad opera della Costituzione, non faceva altro che adeguarsi ad un insegnamento quasi secolare, perché fin dal secolo scorso non s'è mai dubitato del significato innovatore, cioè della portata espressamente abrogante, rispetto alle precedenti limitazioni, di tutte le norme costituzionali affermatrici di diritti di libertà.

Lo Jellinek scriveva testualmente: « I singoli diritti fondamentali non sono ordinati secondo un sistema determinato, ma traggono la loro origine dal contrasto col preesistente ordinamento dello Stato. Nella loro concreta forma legislativa essi non possono spiegarsi che storicamente. È da tutti risaputo che essi costituiscono innanzi tutto la negazione delle restrizioni che erano state in vigore fino allora. Perché prima vi era stata una censura, fu proclamata la libertà di stampa; perché vi era stata la costrizione religiosa, fu proclamata la libertà di fede », e così via.

In tali affermazioni il giurista tedesco riecheggiava una affermazione quasi lirica della Costituente francese del 1793. La necessità di enunciare questi diritti di libertà — diceva la costituzione francese nel 1793 — presuppone o la presenza o il recente ricordo del dispotismo.

Ma insisto: l'aspetto veramente giuridico della questione è, in fondo, secondario, ed io l'ho voluto esporre perché è addirittura dubbia la buona fede del Governo che sostiene queste tesi.

Manca a questo Governo, che proprio nei giorni scorsi ha ritenuto di contribuire al benessere della patria diramando una circolare repressiva contro i giornali murali, manca a questo Governo la più elementare sensibilità, non dico democratica, ma liberale. Gli manca la coscienza che, in fondo, la più sicura esegesi dell'articolo 21 della Costituzione sono le vecchie costituzioni liberali. I principi del 1789. Proprio l'articolo 11 della « Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino »; approvata dall'assemblea costituente francese il 26 agosto 1789, è una chiara spiegazione della portata dell'articolo 21 della nostra Costituzione: « La libera circolazione del pensiero e delle opinioni è uno dei più preziosi diritti dell'uomo: tutti i cittadini possono dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere degli abusi di questa libertà nei casi stabiliti dalla legge ». Il concetto è cristallino, e non si presta alle distorte interpretazioni cui ci ha abituati il ministro dell'interno. E la costituzione francese del 3 settembre 1791 in proposito ribadiva e precisava: « La Costituzione garantisce a tutti la libertà di parlare, di scrivere, di stampare e pubblicare il proprio pensiero, senza che gli scritti possano essere sottoposti ad alcuna censura o controllo prima della loro pubblicazione ». Le stesse formulazioni, del resto, potreste trovare in tutte le costituzioni degli Stati federati del Nord-America.

Questi sono i precedenti, e ad essi può aggiungersi ancora quello della legislazione italiana del 1889, e cioè la vecchia legge prefascista di pubblica sicurezza. Quella legge richiedeva la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza per l'affissione o la distribuzione in luogo pubblico di stampati e manoscritti, pena l'ammenda di lire 50. Ma, nella sua applicazione, si osservava una circolare del 1892 del ministro dell'interno, che era allora l'onorevole Nicotera, la quale stabiliva che gli stampati da affiggersi o distribuire non dovevano costituire delitto: cioè, solo in

questi casi (e in quelli di manifestazioni sediziose) l'autorità di pubblica sicurezza poteva negare l'autorizzazione.

Ora, nonostante siano passati dai tempi di Nicotera più di sessant'anni, noi siamo molto più indietro sulla strada del liberalismo di quanto non fossimo allora. E ciò, nonostante sia entrata in vigore la Costituzione e il suo articolo 21. Oggi, non soltanto si pretende di poter strappare i manifesti che non siano stati autorizzati, ma sappiamo come i divieti vengono intimati con le motivazioni più aberranti e più ridicole: l'ipotesi del turbamento dell'ordine pubblico viene estesa a tutti i casi nei quali le manifestazioni di opinione dei cittadini possano urtare in qualche maniera non dico il Governo, ma addirittura le gerarchie locali della democrazia cristiana.

Voi però, signori del Governo, non dovete illudervi di poter continuare ancora a lungo a calpestare la Costituzione repubblicana. Voi dimenticate che questo che ci regge non è uno statuto *octroyé*, ma una legge fondamentale che il popolo italiano si è conquistata con una lotta dura, con il suo sangue, e di cui quindi ha la volontà e la forza di imporre il rispetto.

Un ordinamento che si pone come strumento di repressione e di limitazione della libertà non sarà mai accettato dal popolo italiano; non sarà neanche accettato dai vostri elettori, neanche dagli operai e dai contadini che danno il voto alla democrazia cristiana o ai suoi satelliti. Perché il popolo italiano sa che un ordinamento democratico (e il popolo italiano è profondamente democratico) è soltanto quello che si pone istituzionalmente come strumento di sviluppo della libertà.

Forse questo Governo (che, ricordiamocelo, ha salutato come difensori supremi della libertà i mercenari sconfitti a Dien Bien Phu), questo governo di polizia non riuscirà mai a capire (non dico a realizzare) certe esigenze fondamentali della democrazia.

Ma il suo stato di salute ci autorizza a rivolgere questo monito al Governo di domani. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tinzi. Ne ha facoltà.

TINZI. Tra i decreti legislativi che, con il disegno di legge in discussione, dovrebbero venire ratificati in blocco, ve n'è uno che per noi ha un interesse particolare, quello cioè del 2 febbraio 1949, n. 23, che porta il titolo: « Circa la revisione delle opzioni degli altoatesini ».

Noi avevamo l'intenzione di proporre in questa sede, in occasione della ratifica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

del decreto, delle modifiche ed eventualmente delle aggiunte che permetterebbero di arrivare finalmente ad una soluzione definitiva ed integrale di questo problema, che si protrae già da tanti anni. Con la presente proposta di legge questa strada, almeno per il momento, ci verrebbe preclusa.

Se riuscissimo a vincere la nostra perplessità di fronte alla richiesta di approvare in blocco un numero così rilevante di decreti, di cui parecchi di grande importanza anche attuale, sia direttamente, sia per riflesso, e se votassimo per ragioni di carattere generale il presente disegno di legge, ciò in nessun caso dovrebbe significare che noi intendiamo rinunciare a quelle modifiche o aggiunte che riteniamo necessarie; e, comunque, se la legge passasse nella forma presentata, ci riserviamo di proporre al più presto possibile separatamente in questa sede tali modifiche e tali aggiunte e ci auguriamo fin d'ora che esse saranno bene accolte tanto dal Governo quanto dal Parlamento affinché si possa finalmente chiudere una ferita ancora aperta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rapelli. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere la mia meraviglia di fronte alla proposta della Commissione speciale. Io ho fatto parte nella scorsa legislatura della precedente Commissione speciale, composta allora con un criterio, direi, abbastanza organico dal punto di vista legislativo, perché vi facevano parte tutti i presidenti delle varie Commissioni legislative, e si era perfino concordato, se non erro — cosa che nella Commissione lavoro si è verificata — che i decreti rimasti venissero affidati per competenza alle singole Commissioni legislative. Difatti io, nella presente legislatura, quando ho visto che il Governo ripresentava questi disegni di legge e da parte della Presidenza della Camera veniva costituita una Commissione speciale, mi ero fatto parte diligente presso la segreteria della Commissione per riproporre che venissero affidati alle singole Commissioni i decreti di rispettiva competenza. Infatti qui capita una cosa molto curiosa, cioè vi sono per esempio dei decreti che sono stati perfino modificati. Ora cosa ne viene fuori?

Diversi decreti (parlo, naturalmente, del settore del lavoro e della previdenza sociale), riflettenti grosse questioni di principio e già esaminati nella scorsa legislatura, sono stati ripresentati in quella attuale. Vedo che è presente l'onorevole Cacciatore, che fa parte del consiglio d'amministrazione del-

l'« Inam »: egli sa che qui si verrebbe a ratificare un decreto legislativo che è già stato modificato nella scorsa legislatura; lo si verrebbe a ratificare, viceversa, così com'è.

Insomma, si verificherebbero delle grosse incongruenze. Nessuno meglio di me che da sette anni sono presidente di Commissione sa quanto sia difficile far funzionare una Commissione legislativa: capisco le enormi difficoltà di fronte alle quali si è trovata la Commissione speciale, ma, per quello che posso capire dalla relazione, quella Commissione non ha esaminato un solo decreto, tanto è vero che propone di ratificarli in blocco.

A mio parere, che è il parere di un presidente di Commissione, non si dovrebbe accettare tale proposta di ratifica. Io non porto considerazioni di ordine politico o costituzionale: porto solo le considerazioni di uno che da molti anni siede a Montecitorio e che ha sempre cercato di cooperare al lavoro legislativo.

Perciò, quello che ci si propone non è assolutamente possibile. La soluzione più pratica sarebbe quella di riaffidare i decreti alle rispettive Commissioni: sarà facile farne un rapido inventario, dal quale si vedrà subito quelli che si potranno ratificare e quelli che ormai debbono considerarsi inoperanti. In tal modo, le questioni di principio rimarrebbero intatte, soprattutto quelle questioni che già abbiamo esaminato una prima volta qui alla Camera e che non hanno avuto un seguito per l'anticipato scioglimento del Senato. Altrimenti avremmo la conseguenza che la Camera assumerebbe una posizione assolutamente contraria a quella assunta prima, mentre l'indirizzo legislativo di molte Commissioni è rimasto immutato per quello che riguarda certe questioni di principio.

Perciò non mi sembra opportuna la ratifica in blocco, soprattutto da un punto di vista pratico, perché io sono dell'opinione che si debba cercare di fare le leggi il più possibile buone.

Mi pare che non si perderebbe molto tempo affidando alle singole Commissioni questi decreti, già divisi per competenza: 2-3 mattinate di lavoro delle Commissioni permetterebbero lo svolgimento del lavoro, mentre rimarrebbero intatte le questioni di principio.

Perciò, richiamo l'attenzione dei colleghi e del signor Presidente su questa mia proposta: che non si accetti la ratifica in blocco, ma, conformemente a quello che si era deciso nella precedente legislatura, si distribuisca il lavoro fra le diverse Commissioni. Mi pare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

che questo sia un criterio abbastanza pratico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buzzi. Ne ha facoltà.

BUZZI. Mi propongo di illuminare la particolare situazione in cui si trova il decreto legislativo 11 novembre 1946, n. 365, il quale ha per oggetto l'ordinamento delle scuole e del personale insegnante della Val d'Aosta nonché l'istituzione, nella Valle stessa, di una sovrintendenza agli studi. Con quel decreto legislativo infatti si affidava all'amministrazione della Valle il compito di provvedere a qualsiasi ordine e tipo di scuola, e si stabilivano le modalità per i concorsi, i trasferimenti e le retribuzioni; l'istituzione di ruoli regionali distinti da quelli statali, la sostituzione dei provveditori con una sovrintendenza agli studi per la Val d'Aosta. Particolarmente poi con gli articoli 3 e 4 veniva disposto che il personale insegnante della Valle sarebbe passato — qualora ne avesse fatto richiesta, se già dipendente dallo Stato, oppure entrando direttamente nei ruoli regionali — alle dipendenze dell'ente regione, e ciò anche ai fini del trattamento economico e di quello previdenziale.

Successivamente, il 10 marzo 1948, come è noto, venne promulgato lo statuto speciale della Val d'Aosta, il quale tratta della scuola all'articolo 3 dove, in maniera inequivocabile, sono stabiliti i limiti della potestà della regione in materia, precisandosi appunto che la regione può emanare « norme legislative di integrazione e di attuazione delle leggi della Repubblica ».

Appare così evidente che il decreto legislativo n. 365 si trova in aperto contrasto con lo statuto speciale, il quale, a differenza del decreto suddetto, determina i poteri della regione in materia scolastica, limitandoli alla emanazione di leggi che abbiano valore integrativo, cioè di leggi derivate o secondarie.

Tutto ciò tennero presente i costituenti nel procedere all'approvazione dello statuto speciale ed è documentato dalla discussione svoltasi in seno all'Assemblea Costituente intorno all'articolo 40 del progetto originario.

Nell'articolo 40, infatti, non si faceva che tradurre ciò che è contenuto nel decreto legislativo n. 365. I costituenti, sulla base di un emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Franceschini e da numerosi altri deputati di ogni gruppo, conclusero la loro discussione riconoscendo che l'articolo 40 si trovava in aperta posizione di contraddit-

rietà con l'articolo 3 già esaminato e, facendo esplicito riferimento al decreto legislativo n. 365, dichiararono non potersi estendere il potere dell'autorità regionale in materia scolastica ai limiti indicati dall'articolo 40 del testo originario, ma bensì doverlosi contenere entro i limiti indicati nell'articolo 3.

Per l'evidente contrasto esistente tra il decreto legislativo e lo statuto speciale della Val d'Aosta, per l'autorevole giudizio implicitamente espresso dall'Assemblea Costituente, ritengo di poter affermare che il provvedimento di ratifica, che la Camera sta per prendere nei riguardi di questo decreto, di cui appare evidente l'anticostituzionalità, debba inequivocabilmente intendersi come un perfezionamento formale del medesimo, per il tempo della sua piena validità, intercorso dal 1946, anno della sua emanazione, a quando, nel 1948, è stato promulgato lo statuto speciale.

Con questa precisazione soltanto possono essere superate le perplessità e le preoccupazioni che sorgono in tutti coloro che considerano pericoloso per l'avvenire della scuola pubblica italiana tutto ciò che possa romperne l'unità giuridica ed amministrativa.

Considerata quindi la ratifica come un atto formale che perfeziona il decreto soltanto per quel periodo in cui non poteva opporsi alcuna riserva costituzionale alla sua piena validità, sembra opportuno riaffermare che i poteri dell'amministrazione della Valle, in materia di scuola, sono, allo stato attuale, fondati unicamente sull'articolo 3 dello statuto speciale della Valle stessa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Jacometti. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Anch'io mi limiterò ad una breve dichiarazione. Si tratta di un blocco di 2.257 decreti legislativi dei quali, però, più di 1.700 furono ratificati dalla precedente legislatura. Ma la ratifica di questi decreti non avvenne tutta in una volta; alcuni furono ratificati con atti legislativi speciali, altri in gruppo; altri ancora furono respinti. Ora ci si viene a proporre la ratifica in blocco dei 546 decreti rimasti, perché, si dice, non c'è tempo a disposizione e la ratifica assume carattere d'urgenza. Ho già fatto rilevare in Commissione che l'urgenza e il tempo potrebbero veramente mettersi d'accordo con la necessità della ratifica qualora si distinguessero i decreti in tre gruppi.

Il primo formato da quei decreti che hanno esaurito completamente la loro funzione, che hanno cioè già esplicato compiutamente

la loro efficacia. Vi è poi un gruppo di decreti, la grande maggioranza, sui quali possiamo essere d'accordo. Essi ammontano a 450-500. Vi è infine un certo numero di decreti, 40 o 50, che non possiamo ratificare in blocco senza incorrere negli inconvenienti testè denunciati dall'onorevole Rapelli. Si tratta, in parecchi casi, di decreti di tale importanza che la loro ratifica senza discussione sarebbe ingiustificata ed ingiustificabile; comunque la mia parte è contraria alla ratifica di alcuni di essi.

Desidero citare alcuni esempi. Il primo, già portato dall'onorevole Rosini, è quello che prevede l'autorizzazione di pubblica sicurezza per l'esposizione dei manifesti ed avvisi al pubblico. È uno di quegli argomenti che scottano. È fuori dubbio che non possiamo ratificare questo decreto. Ove fosse discusso, si potrebbe trovare il modo di modificarlo e mettere d'accordo la legislazione con l'articolo 21 della Costituzione che si deve applicare invece del famigerato articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, oggi operante contro la Carta costituzionale.

Vi è il decreto 12 febbraio 1948, n. 51, che riguarda l'approvazione del nuovo (allora si diceva nuovo) statuto dell'I. R. I. È possibile che di fronte ad un problema di questa grandezza, nel momento in cui l'I. R. I. assume un aspetto acuto e ci mette davanti problemi la cui soluzione s'impone, noi ratifichiamo uno statuto emanato cinque o sei anni fa e sul quale nessuno di noi probabilmente è d'accordo?

Vi è poi un decreto che concerne l'istituzione dell'Ente parco nazionale Gran Paradiso. Si tratta, in sé, di un problema particolare, ma tutti i torinesi sono d'accordo nel ritenere ch'esso debba avere un'impostazione diversa.

Ed ancora vi è il problema degli investimenti di capitali stranieri in Italia. È possibile ratificare un siffatto decreto quando poco tempo fa, discutendosi del petrolio siciliano, sono state avanzate proposte che potrebbero efficacemente essere risollevate in occasione della discussione del decreto in parola?

Anche il decreto 7 maggio 1948, n. 2135, concernente l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federconsorzi, meriterebbe un approfondito esame, così come il decreto 22 dicembre 1947, che riguarda la modificazione dell'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Ho detto che desideravo citare soltanto alcuni decreti per far rilevare i formidabili problemi che sono insiti in essi. Pertanto la proposta che formulo in questo momento, e

che è stata già da me avanzata in Commissione, è questa: fare una cernita dei decreti, mettendo da una parte quelli che hanno già esaurito la loro funzione insieme con quelli sui quali siamo tutti d'accordo, e discutere in aula o in Commissione quei decreti legislativi sui quali non vi è l'accordo.

Questa proposta io avevo fatto inizialmente; però, la mia parte non è aliena dall'associarsi alla proposta. Rapelli intesa ad assegnare alle singole Commissioni, dopo che ne sia stata fatta una cernita, quei decreti legislativi dei quali si ritenga necessaria una discussione più approfondita.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al relatore e al ministro desidero informare la Camera che l'onorevole Rapelli, da me interpellato, intende dare al suo intervento il carattere di una proposta formale. Come la Camera ha udito, un'analoga proposta ha fatto in questo momento l'onorevole Jacometti.

Evidentemente, noi siamo di fronte ad una questione sospensiva (rinvio alla Commissione), regolata dall'articolo 89 del regolamento.

Poiché la questione sospensiva, una volta iniziata la discussione, deve essere proposta da 15 deputati, domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Ricordo che, a norma del regolamento, due soli deputati, compreso il proponente (che in questo caso è l'onorevole Rapelli) possono parlare in favore e due contro.

ANGELINI ARMANDO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI ARMANDO. Ritengo che la questione debba essere esaminata sotto un profilo strettamente giuridico. In sostanza, questi decreti legislativi hanno avuto ed hanno tuttora valore di legge. È vero che vi sono degli interessi contrastanti con alcune norme incluse in determinati decreti legislativi, ma si tratta di pochi casi.

Secondo la proposta Rapelli, la Commissione dovrebbe riprendere in esame questi provvedimenti per stabilire quali debbano essere ratificati e quali assegnati alle competenti Commissioni. È tutta una indagine, questa, che la Commissione ritengo non sia in grado di poter fare esaurientemente, perché vi possono essere, e vi sono al di fuori dei membri della Commissione speciale una

quantità di colleghi i quali vedono, caso per caso, il problema sotto un profilo particolare. È vero che questi colleghi potrebbero intervenire per chiedere che alcuni provvedimenti andassero alla varie Commissioni; ma se vogliamo sveltire il nostro lavoro legislativo, anche in considerazione del fatto che le Commissioni hanno una notevole quantità di lavoro di carattere contingente, io credo che rimandare alla iniziativa parlamentare la modifica di questi decreti convertiti in legge rappresenti l'iter più giusto.

Così io sono di opinione che, pur ritenendo apprezzabili le ragioni addotte dal collega Rapelli, che ha prospettato più che altro una questione di carattere generale, e dal collega Jacometti, la Camera non si privi di nessuna sua autorità ratificando in blocco questi decreti. Vuol dire che se domani vi saranno interessi legittimi e ragioni plausibili per cui si debba o da parte del Governo o da parte del Parlamento chiedere modificazioni di questi decreti-legge, tali iniziative potranno conseguire gli stessi fini che si potrebbero ottenere da parte delle Commissioni competenti in sede legislativa o dall'Assemblea qualora i provvedimenti fossero ad essa rimandati dalle Commissioni.

AGRIMI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI, *Relatore*. Desidero anzitutto dire all'onorevole Rapelli che quelli che sono i suoi dubbi furono inizialmente i dubbi della Commissione, la quale nella prima riunione ritenne di dover chiedere alla Presidenza della Camera che la ratifica dei decreti le fosse demandata in sede legislativa appunto per poter sollecitamente sbrigare l'intera materia; ed io credo che se questo fosse avvenuto si sarebbe immediatamente sentita la necessità di suddividere, secondo le varie competenze, i decreti tra le diverse Commissioni, che avrebbero così potuto adottare sollecitamente le loro deliberazioni.

Senonché, non si ritenne che si potesse, in sede di Commissione, approvare provvedimenti aventi valore di legge, che erano stati adottati dal Governo sotto la sua responsabilità e che quindi l'Assemblea era chiamata a valutare.

A questo punto giunte le cose, è evidente che il dubbio sorto nel seno stesso della Commissione (e così la proposta dell'onorevole Rapelli) non aveva motivo di insistere, perché la Commissione si trovava di fronte a questo dilemma: o appesantire l'ordine del giorno dell'Assemblea di ben 546 provvedimenti, ovvero esaminare gli stessi solo in sede

referente — come è avvenuto — e rimettere all'Assemblea l'intera materia con un unico disegno di legge.

Comprenderei, in altri termini, anche oggi la proposta Rapelli se si potesse per quei provvedimenti che egli indica andare in Commissione lavoro ed ivi deliberare. Ma se si deve ritornare in Assemblea, in Assemblea ormai già ci troviamo e non vedo la necessità di dover tornare indietro, in sede referente, in ogni singola Commissione e poi rivederci qui, chissà tra quanto tempo, per riprendere *ex novo* l'intera materia.

Approvo quello che ha detto il collega Angelini, ed interamente lo condivido, anche se non faccio opposizione alla proposta Rapelli, almeno io (e credo anche la Commissione), una questione capitale nel senso che implichi chissà quali conseguenze, perché si capisce che andiamo tutti soltanto alla ricerca del metodo pratico migliore per arrivare, nella maniera più sollecita, a perfezionare costituzionalmente i provvedimenti stessi.

Aderendo alla tesi Angelini, mi permetto di aggiungere che, in un certo senso, la ratifica rappresenta il presupposto per avere di fronte un provvedimento legislativo, al quale apportare in seguito eventuali modifiche, essendo evidentemente per lo meno irregolare il proporre delle modifiche ad un decreto non ancora ratificato.

A parte dunque le altre ragioni che io mi riservo, se mai, di esporre dopo che sarà superata la questione pregiudiziale, mi pare che accettando la proposta di ratifica della Commissione e perfezionando legislativamente quei decreti, noi spianiamo la via ad eventuali modifiche dei provvedimenti stessi.

L'onorevole Rapelli ha accennato anche ai provvedimenti già ratificati e modificati, ma tale obiezione è superata dall'articolo unico che dice testualmente «...salvo gli effetti degli atti legislativi di modifica o di abrogazione dei decreti anzidetti».

Concludendo, mentre la Commissione è contraria alla proposta di rinvio, pensa che si debba discutere il disegno di legge senza dare ad esso un valore politico che non ha né vuole avere: esso ha soltanto un valore giuridico e di pratica legislativa. Il nostro voto vuole avere semplicemente lo scopo di alleggerire i lavori della nostra Assemblea, e di contribuire, così, alla sua funzionalità, senza togliere ad alcuno la possibilità di proporre delle modifiche o delle proposte abrogative.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il parere del Governo è contrario. Se richiamiamo alla nostra memoria ciò che è accaduto nella passata legislatura in relazione alla ratifica di questi decreti legislativi, credo che non dovrebbero sussistere dubbi sulla opportunità di procedere alla ratifica dei residui decreti con un unico provvedimento, così come propone la Commissione. Fra l'altro, si tratta solo di 546 provvedimenti sui 2.257 originari, cioè di appena un quarto del complesso.

A parte ciò, comunque, i colleghi che hanno fatto parte della Camera nella scorsa legislatura ricordano che ad ogni seduta della Commissione speciale venivano presentate delle richieste di stralcio, sia dal Governo sia da deputati, in ordine a singoli provvedimenti che si riteneva fossero meritevoli di revisione o di abrogazione. Con questo sistema si è proceduto per cinque anni e, ripeto, ad ogni seduta di quella Commissione, il presidente doveva annunciare una serie di richieste di stralcio, che erano precisamente in relazione ai provvedimenti per cui c'era necessità di modifica.

Sono passati 6 anni; dopo 6 anni non sembra che sia ancora il caso di continuare su quella strada, tanto più che, come ricordava molto opportunamente l'onorevole Angelini, l'iniziativa parlamentare ha la possibilità di riprendere *ex novo*, in forma tecnicamente molto più facile e molto più felice, qualunque dei problemi che sia oggetto di uno di questi decreti legislativi che si tratta oggi di ratificare. Anche da un punto di vista tecnico, infatti, è chiaro che, man mano che passano gli anni, la possibilità di procedere a ratifiche con emendamenti diventa sempre più difficile, perché tra questi decreti che oggi si tratta ancora di ratificare ve n'è una larga serie che hanno già perso efficacia interamente, ve n'è un'altra serie che hanno perso efficacia parzialmente, e ciò per due, tre, quattro, cinque, fin dieci provvedimenti successivi che ne hanno modificato il testo.

Ora, come facciamo, in sede di ratifica di questi provvedimenti, a modificare al tempo stesso una serie di altri provvedimenti che ad essi sono seguiti? Sarebbe questa, evidentemente, la forma peggiore di legiferare. E allora, proprio come suggerivano poc'anzi l'onorevole Angelini e l'onorevole relatore, io credo che la cosa migliore sarebbe di metterci una pietra sopra, salva sempre a ciascuno la possibilità di rivedere la materia con proposte di legge di iniziativa governativa o con proposte di legge di iniziativa

parlamentare, dove ne valga la pena.

È appena il caso di aggiungere che, per quanto si riferisce alle preoccupazioni palesate dall'onorevole Rapelli, dall'onorevole Buzzi, dall'onorevole Tinzi, la ratifica proposta in questa forma dalla Commissione non rappresenta il minimo ostacolo. È chiaro infatti, onorevole Tinzi, che ella e il Governo hanno sempre libero campo di presentare delle proposte per rivedere quel trattamento delle opzioni cui ella ha accennato, e di dare ad esso una nuova disciplina giuridica. È chiaro, è chiarissimo, onorevole Buzzi, che quel provvedimento legislativo per le scuole della Val d'Aosta o è ancora oggi conforme all'ordinamento legislativo o non lo è. Se è oggi in contrasto con lo statuto della Val d'Aosta, rimane in contrasto con tale statuto sia che la ratifica venga accordata, sia che la ratifica non venga accordata.

In questo concordo con l'onorevole Rosini, il quale diceva che non si può abrogare oggi quello che è stato abrogato già nel passato. Quindi, ciò che in ipotesi risulta abrogato per il sopravvenire della Costituzione, risulterà evidentemente abrogato sia che la ratifica venga sia che non venga, ed altrettanto deve dirsi per gli eventuali casi di incostituzionalità nascenti dal sopravvenire dello statuto di una regione ad ordinamento speciale.

Per questi motivi di ordine tecnico, il Governo ritiene che si faccia un ottimo servizio alla funzionalità del Parlamento sbarazzando il campo da questa materia del contendere. Noi non faremmo certo un buon servizio a quella celerità dei lavori legislativi, a cui tutti diciamo di tenere tanto, se appesantissimo il nostro lavoro di tutta una serie di provvedimenti: discutere i quali ad uno ad uno sarebbe sterile, giacché non potrebbe condurre a risultati pratici adeguati.

Chiedo conseguentemente che la proposta dell'onorevole Rapelli non sia approvata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Rapelli, ella insiste nella sua proposta?

RAPELLI. Insisto, signor Presidente, e vorrei dare un chiarimento, direi quasi per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

RAPELLI. Sul metodo che si adottò nella scorsa legislatura: l'onorevole Lucifredi ha affermato che io avrei proposto nella passata legislatura che questi decreti legislativi venissero esaminati in sede referente,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

mentre invece io ho proposto che l'esame si svolgesse in sede deliberante.

PRESIDENTE. Onorevole Rapelli, questa ratifica è avvenuta in sede referentè per volontà del prescritto numero di deputati. L'onorevole Agrimi ha giustamente ricordato, per la storia, che la Commissione domandò il deferimento in sede legislativa, ma che il prescritto numero di deputati chiese la rimessione all'Assemblea. Ecco perché ne stiamo oggi discutendo.

Poiché i proponenti insistono nella proposta sospensiva può essere formulata in questo modo: rinvio alla Commissione perché faccia una cernita dei decreti da ratificare, proponendo di alcuni o la non ratifica o il rinvio alle Commissioni competenti.

Pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'onorevole relatore ha qualcosa da aggiungere sul merito del disegno di legge?

AGRIMI, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere, signor Presidente. Soltanto vorrei fare un rilievo a quanto l'onorevole Rosini ha detto in ordine alla costituzionalità dei decreti emessi dopo il dicembre 1947.

Sinteticamente: dal marzo 1947 al 31 dicembre 1947 era in funzione l'Assemblea Costituente. L'Assemblea Costituente fu successivamente prorogata fino al 31 gennaio 1948. E perciò non sorge, per tale periodo, dubbio. Fino a quando non furono convocate le nuove Camere, cioè fino all'8 maggio 1948, legalmente i poteri politici della Costituente rimasero prorogati. Anche per quest'ultimo periodo, quindi, nessun dubbio sulla costituzionalità dei decreti.

PRESIDENTE. Il Governo ha nulla da aggiungere?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« Sono ratificati a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, i decreti legislativi indicati nella tabella annessa alla presente legge, salvi gli effetti degli atti legislativi di modifica o di abrogazione dei decreti anzidetti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Graziadei, Rosini, Bettiol Francesco Giorgio, Ortona, Montanari, Giacone, Calandrone Giacomo, Boldrini, Schirò, Cavallotti, Di Mauro, Natoli e Messinetti hanno presentato due emen-

damenti; il primo tende ad inserire dopo le parole « nella tabella annessa alla presente legge » le altre: « ad eccezione dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, che sono abrogati »; il secondo, subordinato, tende a sopprimere nella tabella annessa i decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575.

L'onorevole Graziadei ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GRAZIADEI. Quando, in sede di Commissione, si propose di ratificare in blocco tutti i decreti emanati dal Governo nel periodo della Costituente, opposizioni e perplessità si levarono da colleghi di ogni corrente politica, e di queste opposizioni e perplessità si è fatto eco poco fa anche l'onorevole Rapelli, che ha provocato perfino una votazione per rinviare alle singole Commissioni l'esame dei provvedimenti ratificandi.

Ma, allora, una maggioranza per la ratifica in blocco si formò con l'intesa di affidare alle iniziative del Governo o del Parlamento la modifica o la revoca dei provvedimenti stessi.

Nello sforzo di trovare una linea di intesa per non sottoporre la Camera ad una revisione particolare di ogni singolo decreto e per facilitare così il compito dell'Assemblea, noi di questo settore abbiamo accolto, nel concreto, il principio adottato dalla maggioranza e solo riteniamo doveroso e necessario stralciare dal rilevante numero dei decreti da ratificare alcuni di essi, perché, sia pure con la massima celerità, siano oggetto di modifiche.

Da parte mia desidero richiamare l'attenzione su due decreti relativi ad un complesso industriale dello Stato, che riveste per la capitale anche una relevantissima importanza economica. Trattasi dell'Istituto poligrafico, al quale con la legge 6 dicembre 1928 venne riconosciuta personalità giuridica e gestione autonoma alle dipendenze del Ministero delle finanze, con obbligo di fornire oltre le carte valori, ogni stampato o pubblicazione delle amministrazioni dello Stato. E perché si potesse far fronte ad ogni esigenza in tale direzione, con decreto 9 luglio 1936 venne assorbita dal Poligrafico l'« industria cellulosa d'Italia » con sede a Foggia. Si ebbe così un complesso industriale organico, efficiente, capace di assolvere i compiti che a tale complesso vennero demandati con la legge costitutiva, alla diretta dipendenza dello Stato, che se ne giovava estendendone i benefici ai privati.

È su questo particolare aspetto che desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, poiché appunto questi benefici hanno determinato una lotta a fondo contro questo pregiato patrimonio statale da parte di piccoli gruppi, con azioni che nei primi tempi furono di lunga mano e successivamente si delinearono con sempre più aperta manovra.

Il Poligrafico, infatti, non assolveva solo ad una funzione interna dello Stato, ma, quel che è più, esplicava una attività calmieratrice nei confronti dell'industria privata, la quale vedeva nel Poligrafico dello Stato il concorrente da porre in difficoltà, limitandone l'attività e possibilmente eliminandolo dal mercato dell'arte grafica.

È dal periodo fascista che ebbe inizio questa opera insidiosa di smantellamento di quel complesso industriale.

Con la legge 24 marzo 1932 l'obbligo di eseguire le forniture venne sostituito con la facoltà commessa al Provveditorato generale dello Stato di far eseguire solo quei lavori che il Provveditorato riteneva utili nella sua discrezionalità.

Con decreto 5 ottobre 1945, in sostanziale modifica della legge costitutiva, si sottopose il Poligrafico alla dipendenza, vigilanza e controllo del Ministero del tesoro, autorizzando e finanziando in seguito la rinascita della officina carte valori della Banca d'Italia e commettendo all'industria privata lavori di stampa che il Poligrafico dello Stato avrebbe potuto eseguire in rigorosi limiti di tempo e con rilevante economia di costi.

I lavori eseguiti dal Poligrafico su ordinazione dello Stato comportavano una netta economia nei confronti di quelli commessi all'industria privata. Eppure, in deroga alle vigenti disposizioni, si continuarono e si continuano ad assegnare all'industria privata stampe e pubblicazioni da parte degli economisti di varie amministrazioni dello Stato.

La situazione è poi venuta decisamente a peggiorare con la emanazione dei due decreti n. 1405 del 22 settembre e n. 1575 del 22 dicembre 1947, con i quali si è proceduto alla suddivisione dell'azienda in due distinte officine — valori e comune — con distinte direzioni, con distinti consigli di amministrazione e con compiti diversi. Ne consegue, fra l'altro, la divisione, in due distinti gruppi, del personale, con sorte diversa, benché esso vanti gli stessi meriti e gli stessi diritti.

Che ne sarà, per esempio, del personale dell'officina carte valori, il cui attuale regolamento interno prevede che il personale può essere assunto direttamente dal Mini-

stero del tesoro? Né si dica che i provvedimenti di cui i cennati decreti siano stati determinati dalla situazione deficitaria dell'azienda. Il modesto passivo che grava attualmente sull'Istituto è largamente compensato dai crediti che il Poligrafico vanta verso lo Stato sia per somme relative ai lavori del periodo elettorale, sia per le anticipazioni erogate per il pagamento del servizio controlli e valori.

E si noti che, mentre questi crediti sono stati accesi in aperta violazione delle vigenti disposizioni contenute nella legge 24 marzo 1932, l'azienda, per sopperire alla propria esigenza, è costretta a ricorrere a fidi bancari, i cui interessi passivi sono stati nel solo esercizio 1952-53 di circa 650 milioni.

La verità è che si tenta di porre in difficoltà questa grande industria dello Stato per eliminare dal mercato il più pericoloso concorrente dell'industria grafica privata e per tentare la creazione in tale settore di un altro monopolio, che potrà soddisfare le brame di alcuni piccoli gruppi di industriali, ma che rappresenterebbe un danno gravissimo per gli interessi dello Stato e dei cittadini. Vi è un ultimo aspetto che desidero accennare, ed è quello relativo alla situazione di circa 8.000 lavoratori della capitale, che dal Poligrafico traggono lavoro e serenità, giustamente preoccupati da una regolamentazione che va modificata immediatamente, perché non risponde più alle esigenze ed alle necessità dell'Istituto e perché profondamente lesive dei loro particolari interessi e di quelli in generale della popolazione della capitale.

Questa azienda, che può produrre un lavoro per oltre 15 miliardi, può veder collocata la immensa mole di produzione a servizio delle amministrazioni statali imponendo più modesti profitti all'industria privata con conseguente rilevante sollievo degli interessi dei dipendenti e del pubblico.

Gli errori che sono stati commessi da singoli organi non possono e non debbono essere scontati da chi non ha responsabilità alcuna nella presente situazione.

La legge costitutiva del 1928 va certamente modificata per renderla aderente alla presente situazione, tenendo conto dello sviluppo dell'azienda e dei compiti complessi che le sono demandati.

Ma ciò va fatto con prudente valutazione di tutti gli elementi offerti dalle più recenti esperienze, facendo tesoro dei suggerimenti dello stesso personale che, in ogni

occasione, ha dato prove luminose di attaccamento all'azienda statale.

È per tali brevi considerazioni che ho chiesto la sospensione dei due decreti nn. 1105 e 1575, e voglio sperare che la mia richiesta venga accolta dagli onorevoli colleghi.

ANGELINI ARMANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI ARMANDO. Le osservazioni dell'onorevole Graziadei non trovano, secondo il mio parere, una corrispondenza nella realtà giuridica che attualmente regge il Poligrafico dello Stato. I decreti 22 settembre 1947, n. 1105, e il decreto 22 settembre 1947, n. 1575, regolano attualmente le funzionalità del Poligrafico. Si chiede ora che questi decreti siano stralciati, perché, si dice ratificandoli si causerebbe l'immediato smembramento degli attuali stabilimenti di Roma e di Foggia e si permetterebbe la realizzazione di un piano di liquidazione dell'importante complesso di 8.000 dipendenti a favore di gruppi industriali privati.

Ora, onorevole Graziadei, mi permetta di dire che questo pericolo non vi può essere, perché non si fa niente di nuovo ratificando questi decreti. Il Poligrafico è attualmente disciplinato da due decreti che hanno valore di legge. Divenendo leggi, la posizione resta perfettamente identica: tant'è vero che da parte di alcune organizzazioni di lavoratori, e anche da parte di alcuni deputati, si pensa che queste leggi debbano essere modificate. Ma, finché questi decreti non sono ratificati, non è possibile presentare progetti di modifica.

Ora, se vi è interesse a che questi decreti siano modificati, affrettiamo la possibilità della modifica nel senso desiderato dalle organizzazioni e anche per scongiurare, se esistono, i pericoli denunciati dall'onorevole Graziadei.

Del resto non penso che questi decreti, divenendo leggi, comportino immediatamente le conseguenze e i pericoli denunciati dall'onorevole Graziadei.

Avrei voluto che l'onorevole Graziadei avesse dimostrato che effettivamente il giorno in cui fossero notificati quei decreti, che attualmente reggono la vita del Poligrafico, immediatamente si realizzerebbero questi fatti catastrofici.

Questo non lo abbiamo sentito, non lo crediamo, questo, secondo me, è fuori dalla realtà. Per cui io penso che, proprio per andare incontro a quelle determinate modifiche che alcuni settori della Camera ritengono

necessarie, utili, opportune nell'interesse dei lavoratori del Poligrafico, proprio per questo io penso che ci sia da seguire l'iter che noi indichiamo: far ratificare i decreti e, immediatamente su proposta delle organizzazioni interessate, a cura di singoli deputati, presentare quelle proposte di legge, con carattere di urgenza, che permettano quelle eventuali modifiche ai decreti diventati legge; in modo da poter davanti alla Commissione competente, in sede legislativa, discutere ed in conseguenza eliminare quegli eventuali pericoli denunciati dall'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Quei due decreti non sono stati mai applicati.

ANGELINI ARMANDO. Benissimo, vuol dire che non saranno applicati nemmeno più tardi, anche se diverranno leggi.

Mi esprimo quindi in senso contrario all'emendamento dell'onorevole Graziadei.

BONFANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTINI. Per aver partecipato per il gruppo socialdemocratico alle trattative, che nel mese di giugno e di luglio scorsi si sono svolte fra le organizzazioni da una parte e il rappresentante del Governo dall'altra, devo dire che l'onorevole Angelini è male informato.

Questi decreti legislativi non sono stati mai applicati. Le agitazioni sorsero varie volte nell'Istituto poligrafico (ed in particolare, per quello che io so, nel giugno e nel luglio di quest'anno), proprio quando si tentò di applicarli o si tentò di applicare in parte alcune di quelle norme; in quanto si vide che quelle norme erano assolutamente inadatte, erano superate, potevano portare grave danno al complesso industriale dello Stato e gravissimi danni ai lavoratori.

L'onorevole Angelini afferma che per modificarli dobbiamo prima ratificare questi decreti. Questo non è affatto vero. Vi sarebbe invece, in seno al consiglio di amministrazione, in seno ai ministeri interessati una spinta ad applicare rapidamente quei decreti che fino ad ora non sono stati applicati per la remora della mancata ratifica da parte del Parlamento dei decreti medesimi.

Se noi oggi ratifichiamo, a partire da domani non vi sarà alcuna remora per l'applicazione immediata di quelle norme, il che darà senz'altro luogo ad inasprimenti nelle agitazioni sindacali e ad inconvenienti veramente gravi.

Gli inconvenienti gravi sono già stati illustrati da altri: con quei decreti legislativi si tende a smembrare l'Istituto che attualmente

è un complesso industriale unitario, a nominare due consigli di amministrazione, a dividerlo per funzioni, attribuendo ad una parte la funzione produttiva delle carte-valori ed all'altra la funzione tipografica comune.

Da parte degli interessati — e non soltanto da parte delle organizzazioni sindacali, ma anche da parte di parlamentari che sono interessati a questo problema e da parte degli attuali dirigenti dell'Istituto — si vuol vedere in questo smembramento il primo passo verso la liquidazione, almeno in parte, di quello che ha attinenza alla attività tipografica comune dell'Istituto, il quale nel suo insieme conta circa 8.000 operai. Con questo smembramento, con la paventata liquidazione della parte tipografica comune e dell'industria cartaria di Foggia, si potrebbe arrivare alla liquidazione e alla messa sul lastrico di circa 5.000 operai sugli 8.000 attualmente occupati.

Mi pare evidente la necessità di rivedere tutta questa materia con proposte di legge di iniziativa parlamentare o governativa, affinché il Poligrafico rimanga nell'attuale organizzazione unitaria, cioè nella sua struttura di azienda verticale, che parte dalla produzione di cellulosa e pastalegno per giungere al prodotto finito nel campo qualificato di ogni tipo di stampato.

Devo anche ricordare che i diversi governi democratici che si sono succeduti, ogni qualvolta si è affacciata questa deprecata eventualità di scissione tra l'officina carte valori e le altre officine, sono sempre intervenuti favorevolmente alla tesi sostenuta dalle maestranze, soprattutto perché si sono resi conto che la separazione in due tronconi avrebbe portato inevitabilmente alla disintegrazione o alla morte dell'Istituto poligrafico dello Stato con quali ripercussioni nel campo dell'occupazione sociale è facile prevedere. Ora, è inutile che io ricordi le benemerite dell'Istituto poligrafico dello Stato. Qualora si volesse riorganizzarlo, esso potrebbe servire come istituto poligrafico pilota ed anche come calmiera contro la tendenza monopolistica di certi settori dell'industria cartaria e tipografica in genere. Quindi io ritengo inopportuna la ratifica anche di questi decreti relativi all'Istituto poligrafico dello Stato.

Se da parte dei vari ministeri e da parte del Governo vi fu sempre una tacita tolleranza verso la situazione che intanto permaneva, nonostante i decreti legislativi del 1947, così è opportuno rimanere nella stessa situazione e procedere intanto sollecitamente da parte del Governo o da parte del Parlamento

ad un riesame conclusivo di tutte queste complesse questioni dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Ritengo quindi che sia sommamente utile che coloro che conoscono il problema approvino la proposta fatta da alcuni deputati di stralciare dalla ratifica prevista dal disegno di legge questi due articoli relativi al Poligrafico dello Stato.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Concordo con quanto ha detto l'onorevole Bonfantini. Ho avuto occasione di partecipare con lui a riunioni di sindacalisti rappresentanti degli operai del Poligrafico dello Stato, riunioni alle quali intervenivano anche membri del Governo. Quanto ha detto il collega Bonfantini risponde a verità.

D'altro lato, quello che ha dichiarato il collega Angelini può avere una parvenza di esattezza dal punto di vista giuridico. Dico però parvenza soltanto e non sostanza, perché v'è un fatto concreto sul quale noi richiamiamo l'attenzione della Camera, e, vorrei dire anche, della Commissione e del Governo. I due decreti a cui ci riferiamo non sono mai stati applicati. Questo è il fatto sostanziale che noi dobbiamo esaminare e che dobbiamo discutere. Ora, onorevoli colleghi, il fatto della ratifica odierna da parte nostra che cosa vorrebbe significare? L'applicazione immediata di quei due decreti. Il fatto che gli interessati abbiano sospeso l'applicazione dei due decreti significa che c'era qualche cosa che poneva quei signori, a cui noi ci riferiamo, nelle condizioni di non pretenderne la esecuzione. Se oggi la Camera ratifica i due decreti, siamo sicuri che domani le disposizioni legislative, diventate tali, saranno immediatamente applicate, con quelle conseguenze che possiamo facilmente immaginare.

È vero che, se ratifichiamo oggi, si possono presentare domani proposte di legge per regolare la materia, ma noi tutti conosciamo l'iter legislativo, la procedura, sappiamo che l'iniziativa parlamentare ha il suo valore e può avere la sua efficacia, ma sappiamo altresì che occorre un lasso di tempo ben lungo prima che le proposte diventino leggi, attraverso il vaglio delle varie Commissioni nei due rami del Parlamento.

Ripeto ancora una volta che è necessario che noi, prima di esprimere il nostro voto oggi, consideriamo questa situazione di fatto: i due decreti non sono mai stati applicati integralmente. Ecco la ragione per cui noi chiediamo a tutti i colleghi, di qualsiasi set-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

tore, di approvare la proposta che chiede lo stralcio di questi due soli decreti, procedendo alla ratifica degli altri.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Mi associo agli argomenti prospettati dai colleghi che mi hanno preceduto.

Voglio però fare una precisazione. Personalmente mi sono occupato di questo problema, come rappresentante sindacale, e ebbi occasione di parlarne con il ministro e con il sottosegretario del tempo. Non è per dimenticanza che questo decreto, in sette anni, non è stato applicato: ciò è avvenuto invece perché dai ministri e dai sottosegretari che nel tempo si sono succeduti è stato riconosciuto inopportuno. La sua applicazione avrebbe danneggiato la funzionalità e il patrimonio stesso dell'istituto: questa è la vera ragione per cui non è stato applicato.

Invito perciò la Camera a non commettere l'errore, oggi, a sette anni di distanza, di ratificare un decreto, che a ragion veduta e con cognizione per sette anni è rimasto inefficace.

ROSSI PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI PAOLO. Signor Presidente, esiste l'istituto della ratifica con modificazioni. Ora, non vedo perché, dopo aver ratificato gli altri decreti, non si possa ricorrere a questo istituto nel caso controverso. Quindi, la proposta dell'onorevole Rapelli, contro la quale ho votato perché avrebbe creato il vuoto legislativo e gravi pericoli, qui può essere utilmente applicata.

PRESIDENTE. È l'emendamento subordinato dell'onorevole Graziadei.

ROSSI PAOLO. Benissimo: mi associo alla proposta di rinviare all'esame della Commissione l'eventuale ratifica con modificazioni. Cosa si otterrà in questo modo? Che quella parte, piccola o grande, non so, del decreto o dei decreti che è stata applicata, potrebbe essere ratificata senza creare delle gravi conseguenze retroattive; e la parte che non può e non deve essere applicata, potrebbe essere invece sostituita con altre buone ed utili disposizioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere altre Commissione sugli emendamenti Graziadei?

AGRIMI, *Relatore*. Se da un punto di vista strettamente regolamentare non esiste una preclusione formale, vi è però una questione di correttezza da parte della Commissione nei confronti dei colleghi che hanno interloquito

in materia, chiedendo, per taluni decreti, un esame più approfondito.

Senza voler drammatizzare una situazione che stiamo cercando di portare a un risultato pratico, mi pare che non possiamo aderire agli emendamenti Graziadei. Mi preoccupo delle perplessità espresse dagli onorevoli Macrelli, Bonfantini e Rossi Paolo, i quali sono intervenuti nella questione. Non sarà, tuttavia, mai ripetuto a sufficienza che, con l'atto di ratifica di questa sera, qualora avvenisse, noi non agguingiamo, né togliamo una virgola all'ordinamento legislativo vigente. Non avviene, quindi, nulla; rimangono le leggi che ci sono e, se esse non sono state applicate perché ritenute non idonee, tale situazione permarrà. A questo punto debbo rilevare che l'onorevole Bonfantini ha anche detto che quei decreti non sono stati integralmente applicati, cioè, implicitamente, che essi hanno trovato una applicazione parziale; vi è, quindi, una ragione di più per pervenire alla ratifica dei decreti stessi ai fini appunto di perfezionare quello che si è operato nei rapporti economici e sociali e nell'organizzazione dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Noi non modifichiamo nulla rispetto alla legislazione vigente e non trovo quindi fondate le preoccupazioni degli onorevoli colleghi. Perché, i casi sono due: o gli organi competenti intendono attuare quei decreti, e allora potevano farlo ieri, possono farlo oggi e potranno farlo domani, oppure, non avendo essi ritenuto opportuno attuarli, non saranno certamente sulla ratifica globale che si richiede questa sera per i criteri generali che mi sono permesso di esporre poc'anzi incitati a darvi esecuzione. Così stando le cose, mi pare che i rilievi fatti non scalfiscano minimamente le considerazioni di ordine generale che hanno indotto la Commissione a sostenere l'approvazione dell'articolo unico nella sua formulazione. La Commissione si associa al voto che quelle che sono le attuali strutture dell'Istituto poligrafico dello Stato siano rivedute e, anche da parte nostra, possiamo dire che le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per convogliare verso un'unica proposta di legge una revisione generale della materia.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti Graziadei?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Per le questioni di carattere giuridico mi rimetto a quanto ha dichiarato l'onorevole relatore. Debbo, tuttavia, aggiungere che vi è una questione di carattere politico, e rinesce sentir pronunciare in quest'aula giudizi come quelli che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

sono stati enunciati, attribuendo al Governo delle intenzioni che non sono mai state e non sono nei suoi propositi. Si è detto che si vuole liquidare il Poligrafico dello Stato. Il Governo, ripeto, non ha mai avuta questa intenzione. Tanto poco l'ha avuta, che, come mi faceva presente testè il collega, onorevole Mott, sottosegretario di Stato per il tesoro, proprio in questi ultimi tempi al Poligrafico dello Stato sono stati dati 3 miliardi per il fondo di dotazione e sono stati pagati quasi integralmente i debiti dello Stato nei confronti dell'Istituto, e per la residua, modesta parte di questi debiti, sono state presentate le apposite note di variazione per provvedere al pagamento. Ora, come un tale comportamento del Governo possa conciliarsi con il proposito di annientare, di distruggere un istituto di così grande rilievo, lascio agli onorevoli colleghi di giudicare. Evidentemente sarebbe un'altra la strada che il Governo avrebbe seguita, su una linea di coerenza, se avesse voluto realizzare l'intento che gli è stato attribuito.

Sono in grado di dichiarare, anche a nome del collega del Ministero del tesoro, che intenzioni distruttive il Governo non ha, e che comunque non ritiene, nel modo più assoluto, di dare ai due decreti legislativi di cui trattasi un'applicazione più ampia di quella che essi fino ad oggi abbiano avuto. Il Governo dichiara che l'eventuale ratifica di questi decreti legislativi a nessun titolo sarà dal Governo interpretata come un incentivo per procedere oltre sulla via dell'applicazione delle loro norme. Tutto questo, ovviamente, fino a quando per iniziativa governativa o per iniziativa parlamentare non ci si proponga un riordinamento della materia per indirizzare su una strada piuttosto che sull'altra l'azione amministrativa del Governo in questo settore.

Questo avevo il dovere di dire a nome del Governo. Il Governo reputa, per le ragioni già esposte, che sarebbe opportuno che la ratifica dei decreti avvenisse in un solo blocco. Comunque, per il caso specifico, il Governo evidentemente non può che rimettersi all'opinione dell'Assemblea.

RAPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Se la Camera accede al criterio di stralciare qualche decreto, da ratificare successivamente con modificazioni, propongo lo stralcio del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, riguardante l'« Inam », avvertendo il Governo che purtroppo questo decreto ha avuto un'applicazione parziale a danno dei lavoratori; e mi ha stupito che i sindaca-

listi della mia parte non abbiano sentito neanche il dovere di associarsi alla mia richiesta.

ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSINI. Signor Presidente, noi pensiamo che si possa ottenere una larga votazione rinunciando al nostro emendamento principale e pregando i colleghi della maggioranza di votare a favore del nostro emendamento subordinato. In tal modo i due decreti di cui finora si è discusso non sarebbero ratificati, ma potrebbero essere ratificati successivamente con eventuali modificazioni.

Rinunciamo pertanto al nostro emendamento principale.

PRESIDENTE. Sta bene.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Mi associo alla proposta dell'onorevole Rapelli.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Propongo lo stralcio del decreto legislativo 11 novembre 1946, n. 365, concernente l'ordinamento delle scuole e del personale insegnante della Val d'Aosta. Avendo ascoltato ciò che hanno detto il collega Agrimi e l'onorevole sottosegretario Lucifredi, mi sono convinto della necessità di stralciare questo decreto e di rinviarlo alla Commissione per la successiva ratifica con modificazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, la richiamo all'opportunità di non estendere ad altri decreti un criterio che applichiamo soltanto per casi eccezionali. Sul problema che la interessa evidentemente si può spiegare immediatamente l'iniziativa parlamentare, per conseguire gli effetti che ella si propone.

LOZZA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento subordinato Graziadei, al quale si è associato l'onorevole Paolo Rossi, inteso a sopprimere nella tabella annessa al disegno di legge i seguenti decreti legislativi:

22 settembre 1947, n. 1105: Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato.

22 dicembre 1947, n. 1575: Ulteriori modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Rapelli tendente a sopprimere nella tabella annessa al disegno di legge il decreto

legislativo 3 aprile 1948, n. 559: Riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Poiché ci eravamo dichiarati contrari, per questione di principio, all'ammissibilità dello stralcio, ci eravamo opposti a quanto aveva detto l'onorevole Rapelli in precedenza. Evidentemente, essendosi ora ammesso lo stralcio per due decreti legislativi, noi dichiariamo di votare a favore dell'emendamento Rapelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rapelli.

(È approvato).

Si dia lettura della tabella annessa così emendata.

GUADALUPI, *Segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 377).

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(È approvata).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazione al sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione. (447).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione al sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Concetti. Ne ha facoltà.

CONCETTI. Sono favorevole al disegno di legge per il criterio di certezza introdotto nell'accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione. Si sostituisce, in sostanza, al sistema del reale valore commerciale o valore venale dei fondi rustici caduti in successione il sistema del valore automaticamente desunto dall'applicazione delle norme vigenti per l'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio.

Si potrebbe, in realtà, opporre che con questo meccanismo l'imposta non aderisce all'effettiva consistenza del fatto economico;

ma l'esperienza pratica piuttosto negativa, l'alterazione dei valori per criteri effettivi più che economici, la causa dell'apertura delle successioni non volontaria e improvvisa consigliano di preferire il criterio extracommerciale a quello commerciale volontario e *inter vivos*.

Osservo, però, che gli effetti dell'apertura della successione in campo fiscale non si esauriscono nell'imposta di successione; molte volte, se non il più delle volte, alla successione segue la divisione fra i coeredi. In questo caso, è operativo quell'accertamento di valore effettuato ai fini dell'imposta di successione di cui ci stiamo occupando? È esso applicabile; dunque, anche nei confronti dello scioglimento della comunione ereditaria?

La domanda testè formulata ha ragione di essere per due motivi. Il primo è questo: la giustificazione addotta per introdurre la mutazione, secondo il disegno di legge e come leggesi nella relazione, consiste proprio nel fatto che altro è il trasferimento *inter vivos* e altro è invece il trasferimento *mortis causa*. Essendo lo scioglimento di una comunione ereditaria atto *inter vivos*, col criterio discriminatore introdotto, specie nella relazione, a giustificazione del provvedimento che stiamo per approvare, lo scioglimento delle comunioni ereditarie dovrebbe anch'esso far capo alla regolamentazione e legislazione vigenti per gli atti contrattuali e volontari ed *inter vivos*, e quindi ad esso non potrebbero essere attribuiti i nuovi criteri in materia introdotti col disegno di legge in esame. Si avrebbero così due valutazioni: una rigida per la successione, una invece venale per lo scioglimento della comunione, considerata, come prima ho detto, atto volontario *inter vivos*. Da qui deriverebbe una sperequazione tanto più manifesta perché contemporanea, dato che, come prima osservavo, all'apertura della successione diverse volte segue immediatamente lo scioglimento della comunione ereditaria. Il ragionamento e l'osservazione testè fatti si complicano ancor più quando andiamo a considerare lo scioglimento di quelle comunioni ereditarie che consistono nella divisione dei beni provenienti non solamente da un unico cespite ereditario ma da più cespiti ereditari, o anche addirittura di varia natura (quali per esempio quelli in cui partecipano anche trasferimenti operati per atti di volontà tra vivi).

Il secondo motivo e la seconda perplessità nascono, nella soluzione di quell'interrogativo che ho posto prima, dallo stato della prassi che sta verificandosi. In data 31 lu-

glio 1953 il consiglio nazionale del notariato ha inviato al Ministero delle finanze (direzione generale imposte e tasse indirette) un memoriale inteso a chiedere delle spiegazioni ed un intervento al fine di regolare una partita che viene quanto mai aleatoriamente regolata dai vari uffici del registro della Repubblica: alcuni di essi applicano una determinata soluzione, altri invece non la applicano. Leggo testualmente il memoriale: « È stato segnalato a questo consiglio nazionale che qualche ufficio del registro, basandosi su decisioni concernenti particolari ipotesi di divisione (le quali decisioni comunque non riguardano che i singoli casi speciali oggetto di controversia), pretende considerare traslative le assegnazioni in divisione per beni di diversa provenienza, quando le quote assegnate, pur corrispondendo ai diritti di ciascun condividente sull'intero patrimonio indiviso, non corrispondono ai diritti spettanti sui beni di ciascuna provenienza del patrimonio stesso ».

E qui si ricorda l'articolo 48 della vigente legge di registro e quella « normale » 1° marzo 1880, n. 8056/1256 della divisione terza, che dovrebbe essere ancora attualmente interpretazione valida dell'articolo 48 della vigente legge di registro come lo era già dell'articolo 35 della precedente legge. Siccome, infatti, tra questi due articoli v'è assoluta identità, sembrava che la « normale » del 1° marzo 1880 dovesse continuare ad essere la interpretazione pressoché autentica e comunque valida della competente direzione generale imposte e tasse indirette. Senonché dal 1947 in avanti, sia dalla commissione centrale quanto anche dalla magistratura ordinaria (Cassazione, ecc.), si è andati a sceverare ed analizzare diversamente questo articolo 48, per cui si è ritenuto che effettivamente la regolamentazione fiscale dello scioglimento di comunione, anche se proveniente da vari fonti e cespiti ereditari, debba essere diversamente fissata agli effetti della tassa di registro. Comprendo benissimo che questa mia osservazione potrebbe cadere sotto l'appunto di non essere pertinente alla materia che trattiamo; però, a ben riflettere, questo non avviene. Infatti, se è vero che noi introduciamo un criterio nuovo per l'accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione, ove riconosciamo che, subito dopo l'apertura della successione, l'opera naturale delle cose importa anche lo scioglimento della comunione ereditaria, mi pare logico che si debba vedere quale dovrà essere l'attività del fisco, che sarà chiamato ad intervenire anche su questa seconda partita.

Non v'è dubbio, comunque, che, anche ove si dovesse ritenere non assolutamente pertinente alla materia in esame, il problema esiste tuttavia nella sua interezza e, starei per dire, nella sua gravità, onde mi pare logico che si debba in questa circostanza richiamare l'attenzione del Governo sul punto specifico di cui ho parlato, e cioè sulla « normale » del 1880 e sulla retta interpretazione e applicazione dell'articolo 48 della legge di registro.

Da qui consegue che alla domanda che mi sono posto inizialmente, e cioè se i criteri adottati nel disegno di legge in esame dovranno essere estesi anche allo scioglimento della comunione ereditaria, deve in via di fatto risponderci, allo stato delle cose, negativamente. Cioè il criterio oggi introdotto non andrebbe ad applicarsi alla tassa di registro.

Alla domanda stessa però, da un punto di vista equitativo e di retta interpretazione del diritto, anche e soprattutto sulla scorta proprio dello spirito che informa questo disegno di legge, pare ovvio dare una risposta diversa, e riconoscere che anche alla tassa di registro venga applicato questo stesso criterio valutativo dei beni caduti in successione.

Per questo mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo, pur senza farne oggetto di emendamenti (trattandosi di corollari dei criteri orientativi e determinanti il disegno di legge in esame), riassumendoli e specificandoli, sui seguenti punti:

1°) allo scioglimento della comunione costituita dai beni ereditari, ancorché formata da masse diverse siccome provenienti da diverse successioni, ritenuto che tali beni costituiscono una comunione sola nella quale è lecito ai condividenti attribuirsi a quota una qualunque delle cose comuni, senza con ciò mutare il carattere dichiarativo della divisione, va applicato il criterio di accertamento di valore adottato dal disegno di legge che stiamo approvando; e va quindi applicata al caso la corrispondente imposta graduale di registro;

2°) allo scioglimento di una comunione costituita da masse plurime provenienti da titoli diversi (per esempio da successioni e da acquisti) va adottato lo stesso criterio in esame e quindi anche qui va applicata l'imposta graduale di registro corrispondente alla seguente valutazione dei beni: per quelli successori, secondo il criterio nuovo del disegno di legge in esame; per quelli di altra provenienza, secondo il criterio della valutazione dei beni negli atti *inter vivos*;

3°) la « normale » 1° marzo 1880, n. 8056-1256 della direzione generale del

Ministero delle finanze (divisione terza) deve essere confermata e l'articolo 48 della legge di registro in vigore va interpretato in maniera identica a quanto la stessa « normale » faceva per il corrispondente articolo 35 della legge 1866, n. 3221, e consolidatasi *ante* 1947.

Ho detto prima che non ho voluto presentare nessun emendamento, anche perché, almeno in parte, la materia esula dal disegno di legge specifico in esame. Ho voluto tuttavia sottoporre queste osservazioni alla attenzione del Governo e, in particolare, del solerte ministro competente, affinché si voglia tempestivamente provvedere, tenendo presenti le situazioni reali in cui si opera in questo settore. A parte il fatto che alcuni uffici del registro applicano ed altri no quella discriminante e quella interpretazione della « normale » del 1880 e del conseguente articolo 48, con quali vantaggi della pubblica estimazione è facile intuire, nasce un pericolo, persistendo questo stato di cose: che cioè nessuno più opererà le divisioni, o almeno, se non proprio nessuno, pochi per lo meno stipuleranno l'atto formale di divisione nello scioglimento delle comunioni, con quale mortificazione e con quale ripercussione per gli uffici esattoriali e catastali è facile immaginare.

In più — e ho terminato — poiché siamo in un'epoca di ripresa sociale veramente nuova, in un momento in cui il Governo sta stimolando ed agevolando la formazione della piccola proprietà sia urbana che rustica, il gravare con una imposizione siffatta la formazione delle comunioni significherebbe mortificare lo sforzo verso la piccola proprietà. Anche quindi sotto questo riflesso sociale ed umano sottopongo all'attenzione del ministro il problema, pregandolo di voler cortesemente e celermente provvedere nel senso da me indicatogli, ponendosi dinanzi alla mente, oltre che l'esatto e doveroso assetto della sua amministrazione, oltre l'esigenza per uno Stato civile della certezza del suo diritto, anche il riflesso politico-sociale che esso reca specificamente nel campo di quella piccola proprietà che deve essere sempre più potenziata ed aiutata per assicurare e potenziare la libertà dei cittadini.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Turnaturi. Ne ha facoltà.

TURNATURI. In base alla legislazione vigente, gli uffici del registro hanno l'obbligo

di accertare il valore venale che ha in comune commercio il bene trasferito alla data del trasferimento di proprietà e sul detto valore hanno l'obbligo di applicare l'imposta di successione.

Poiché tale sistema, nella pratica, ha dato luogo ad alcuni inconvenienti di fiscalità a danno di coloro che subentrano in possesso dei beni, il Ministero delle finanze ha preso la lodevole iniziativa di innovare a tale procedura e, a titolo di esperimento, con l'unito disegno di legge propone, limitatamente ai fondi rustici che subiscano il trasferimento *mortis causa*, che il valore di detti beni venga valutato non più in base al valore venale in comune commercio al momento del trapasso di proprietà, sibbene secondo i criteri vigenti per la valutazione dei terreni ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Tale sistema infatti costituisce una notevole moderazione rispetto al precedente ed ha un procedimento quasi meccanico di valutazione in quanto si basa sul reddito dominicale iscritto in catasto moltiplicato per il coefficiente « anno di rivalutazione », che, come è noto, il Ministero delle finanze stabilisce di volta in volta. Tale sistema quindi, onorevoli colleghi, è senz'altro da appoggiare anche per il rilievo che in questo modo tutti i trasferimenti *mortis causa* saranno sgravati da un notevole carico di imposta.

Una parola di plauso dunque al Governo che ha preso questa encomiabile iniziativa: essa mira ad alleggerire il carico fiscale in favore dei nostri agricoltori e coltivatori diretti, al cui lavoro e al cui benessere la comunità nazionale deve tanto della propria prosperità.

Tuttavia a me sembra sia necessario un perfezionamento tecnico, e ciò per evitare che il fine che la legge vuol perseguire venga in parte frustrato. Ho presentato perciò un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 ed un articolo, pure aggiuntivo.

In particolare propongo che tra il primo e il secondo comma dell'articolo 1 venga aggiunto il seguente comma: « Per i territori nei quali, successivamente alla data di riferimento per l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, sia subentrato ai vecchi catasti vigenti il nuovo catasto terreni, la commissione censuaria centrale provvederà direttamente alla determinazione dei nuovi coefficienti da adottare agli effetti della presente legge per la valutazione dei terreni in base ai redditi

dominicali risultanti dagli atti del nuovo catasto ».

Tale norma, a mio avviso, si rende necessaria in quanto, come è noto, il primo comma dell'articolo 1 dispone che i fondi rustici, compresi in successioni che vanno ad aprirsi dall'entrata in vigore della legge, non sono soggetti ad accertamenti di valore, qualora il valore dichiarato non risulti inferiore a quello che essi fondi vengono ad avere in base alle tabelle compilate dalla commissione censuaria centrale per l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, aggiornate secondo il coefficiente che sarà determinato ogni anno dalla stessa commissione e approvato con decreto del ministro delle finanze.

Senonché, giova notare in proposito che le tabelle anzidette furono determinate con riferimento agli elementi censuari del nuovo catasto terreni, per quelle zone (che rappresentano buona parte del territorio nazionale) dove tale catasto era già in conservazione alla data del 28 marzo 1947, e con riferimento agli elementi censuari dei vecchi catasti vigenti per le altre zone.

D'altro canto, con il progredire delle operazioni del nuovo catasto, queste ultime zone vanno via via restringendosi, cosicché è da prevedere che alla data di entrata in vigore della legge molti comuni, che erano al vecchio catasto alla indicata data del 28 marzo 1947, saranno invece iscritti al nuovo catasto.

E, poiché vi è impossibilità tecnica di applicare per la valutazione dei terreni ai dati censuari del nuovo catasto quei coefficienti che la commissione censuaria centrale a suo tempo determinò con riferimento invece ai dati censuari dei vecchi catasti, si verificherebbe che terreni caduti in successione, e che necessariamente dovrebbero essere individuati e descritti in base alle risultanze del nuovo catasto terreni che è in atto vigente, non potrebbero essere valutati con il sistema della patrimoniale.

Per ovviare, quindi, a tale inconveniente, che, pur essendo di natura strettamente tecnica, renderebbe inoperante l'applicazione della legge in numerose località, è necessario, a mio avviso, includere nell'articolo 1 il comma di cui ho dato testè lettura.

Si rende poi necessaria, a mio avviso, anche l'introduzione di un articolo aggiuntivo del seguente tenore: « La presente legge avrà effetto dalla data in cui sarà emanato il decreto ministeriale previsto dall'articolo 1 ».

Questo emendamento è stato da me presentato perché, se l'emanando provvedimento

entrerà in vigore nel termine normale, cioè nel decimoquinto giorno successivo a quello della sua pubblicazione, molto probabilmente il provvedimento stesso non potrà avere pratica efficacia, essendo prevedibile che, per il primo anno di applicazione del nuovo sistema di accertamento degli imponibili di cui trattasi, la commissione censuaria centrale non potrà esaurire in breve tempo i lavori per la determinazione del coefficiente di aggiornamento previsto dall'articolo 1.

D'altro canto, per effetto dell'entrata in vigore della nuova legge, non sarà neppure possibile procedere all'accertamento degli imponibili anzidetti col sistema attualmente vigente, rimanendo questo applicabile solo nell'ipotesi in cui il valore dichiarato risulterà inferiore a quello calcolato, a norma del citato articolo 1.

Spero che il Governo vorrà dare la sua adesione a tali emendamenti e che la Camera, nell'approvare la legge, che ha sì evidenti riflessi di natura sociale, voglia onorare anche le mie proposte della sua alta approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAVALLARO, *Relatore*. Come è detto nella mia relazione, il disegno di legge vuole introdurre un nuovo sistema ai fini della valutazione dei terreni agli effetti della imposta di successione, cioè il sistema usato per la valutazione dei terreni agli effetti dell'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Il valore dei terreni, per l'articolo 9 e seguenti del testo unico della legge sull'imposta straordinaria sul patrimonio, viene determinato in base al reddito dominicale, risultante dalla verifica catastale disposta con regio decreto 4 aprile 1939, n. 589, e a coefficienti determinati dalla commissione censuaria centrale, in relazione alle singole zone economiche agrarie, con riguardo alla qualità di coltura ed alla produttività.

Si richiede, pertanto, un necessario aggiornamento dei coefficienti determinati ogni anno dalla commissione censuaria centrale ed approvati con decreto dal Ministero delle finanze.

Il nuovo sistema renderà più rispondente a giustizia e più aderente alla realtà economica il pagamento dell'imposta di successione a favore della grande massa dei discendenti dei piccoli coltivatori diretti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Il valore venale dei fondi rustici, specie nelle zone della piccola proprietà coltivatrice, particolarmente nelle zone di alta collina e di montagna, è generalmente alto per la richiesta del mercato, in confronto all'offerta, quasi sempre inesistente.

Il valore venale non coincide spesso con il valore effettivo dei fondi, calcolato in base alla capitalizzazione del reddito, che include una notevole aliquota di lavoro.

Quando questi terreni cadono in successione e gli aventi causa sono chiamati a corrispondere i tributi sul valore venale, si verificano gravi sperequazioni. L'imposta viene corrisposta su un valore non perequato al reddito.

Con il disegno di legge al nostro esame, i fondi rustici passati in successione non vengono soggetti ad accertamenti di valore qualora il valore dichiarato risulti inferiore al valore calcolato in base alle tabelle compilate dalla commissione censuaria centrale per l'applicazione dell'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio.

Per la valutazione dei boschi e delle aree fabbricabili, restano ferme le disposizioni degli articoli 15 e seguenti del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639.

Il valore dei boschi dipende dall'età di maturazione delle piante, mentre per le aree fabbricabili il valore è del tutto indipendente dal reddito catastale.

Le argomentazioni dell'onorevole Concetti esulano dal provvedimento in esame. L'onorevole Concetti ha parlato di procedura in materia di liquidazione dell'imposta di successione.

La Commissione accoglie gli emendamenti presentati dall'onorevole Turnaturi al fine di rendere funzionale la nuova legge.

L'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 si rende necessario per il fatto che le tabelle allora furono determinate con riferimento agli elementi censuari del nuovo catasto terreni per quelle zone ove tale catasto era già in conservazione alla data del 28 marzo 1947 e con riferimento agli elementi censuari dei vecchi catasti vigenti per le altre zone. Con il progredire delle operazioni del nuovo catasto, queste ultime zone vanno scomparendo. Molti comuni, che erano alla data del 28 marzo 1947 al vecchio catasto, saranno invece presto inclusi nel nuovo catasto. Vi è l'impossibilità tecnica di applicare per la valutazione dei terreni ai dati censuari del nuovo catasto quei coefficienti che la commissione censuaria centrale a suo tempo

determinò con riferimento ai vecchi catasti.

L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Turnaturi si rende necessario, in quanto per il primo anno di applicazione del nuovo sistema di accertamento dell'imponibile la commissione censuaria centrale non potrà esaurire, nel breve termine di 15 giorni dalla pubblicazione all'entrata in vigore del nuovo provvedimento, i lavori per la determinazione del coefficiente di aggiornamento richiesto dall'articolo 1.

Onorevoli colleghi, nell'accettare gli emendamenti proposti, la Commissione vi chiede l'approvazione del disegno di legge così emendato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il relatore e i colleghi che hanno voluto intervenire nella discussione hanno già illustrato ampiamente le finalità di questo provvedimento: si tratta di sostituire al criterio vigente della valutazione dei beni secondo il valore in comune commercio una valutazione media a carattere generale, quale quella rappresentata dai dati catastali.

L'amministrazione vuol mettere a disposizione dell'imposta di successione, in un primo tempo, il lavoro notevole che gli uffici catastali hanno compiuto in occasione dell'imposta straordinaria sul patrimonio. È stato un lavoro di classificazione e valutazione durato diversi mesi, che ha dato risultati notevoli, che non ha dato luogo a controversie apprezzabili e che quindi sembra possa essere opportunamente utilizzato anche in questa sede.

Naturalmente il problema di trovare un sistema di valutazione dei beni in trasferimento che sia giusto, tranquillante, e che limiti al minimo possibile le controversie, è un problema che non riguarda soltanto i trasferimenti *mortis causa*: è un problema che tormenta da tempo l'amministrazione finanziaria ed è sperabile che si giunga presto a una soluzione positiva.

Ricorderò che già nel lontano 1902 si era pensato di modificare la legge allora vigente, che risaliva al 1897, press'a poco nel senso come noi proponiamo oggi, limitatamente all'imposta di successione. Ma inconvenienti di applicazione avevano suggerito, dopo alcuni anni, e precisamente nel 1911, di ritornare ancora al sistema della valutazione secondo il valore in comune commercio.

Ho voluto citare sommariamente questi riferimenti per dare alla Camera la sensazione della difficoltà del problema e anche della prudenza che l'amministrazione finanziaria intende usare in tutta questa materia, limitando una prima applicazione di questo nuovo sistema solamente ai trasferimenti che chiamerò necessari, cioè *mortis causa*.

Ecco perché mi rendo conto delle osservazioni dell'onorevole Concetti, osservazioni che, anche se non sono strettamente pertinenti al tema che oggi trattiamo, tuttavia hanno un notevole valore.

Infatti il problema dei trasferimenti a seguito di scioglimenti delle comunioni ereditarie non riguarda tanto l'imposta di successione quanto l'imposta classica di trasferimento, e cioè l'imposta di registro. Ma indubbiamente il problema rimane.

Ora, evidentemente, non posso discutere in questa sede le osservazioni dell'onorevole Concetti, il quale per altro ha prospettato il tema da un punto di vista generale senza farne oggetto di una concreta proposta di emendamento; ma, mentre devo sottolineare la ultroneità delle osservazioni, sono senz'altro ben lieto di dichiarare che già l'amministrazione finanziaria si è data carico di prendere nella migliore considerazione il problema, facendosi promotrice di un ritocco all'articolo 48 della legge sul registro, secondo un progetto di legge che sarà presto presentato al Parlamento.

Penso che questo progetto di legge potrà risolvere gli inconvenienti lamentati dal collega Concetti; in ogni caso, come ho accennato all'inizio e come sottolineo ancora, tutta la materia delle valutazioni dei trasferimenti è all'esame dell'amministrazione. È certamente l'entrata in conservazione di tutto il catasto rustico e anche, in un secondo tempo, del catasto urbano faciliterà notevolmente l'avvio a una soluzione soddisfacente del problema delle valutazioni dei trasferimenti.

Le osservazioni dell'onorevole Turnaturi e i suoi stessi emendamenti mi trovano pienamente consenziente; anzi, direi che l'onorevole Turnaturi, con la consueta diligenza e passione che mette nello studio dei problemi che riguardano direttamente l'amministrazione finanziaria, ancora una volta ha aiutato il ministro e il sottosegretario, nel senso che ci ha prevenuti in una proposta che avrei fatto io stesso. È noto che nelle more di gestazione di questa legge la messa in conservazione del catasto rustico ha fatto notevoli progressi: nei soli mesi di quest'anno sono

circa 800 comuni che hanno visto il passaggio dal vecchio al nuovo catasto, cioè l'entrata in conservazione del catasto nuovo.

Sembra, quindi, ovvio che per i terreni che hanno riferimento a comuni di nuova conservazione del catasto non sia possibile far riferimento ai dati che la commissione censuaria centrale aveva formulato nel 1947-48 in relazione ai vecchi catasti.

Ecco quindi l'opportunità dell'emendamento Turnaturi. D'altra parte, l'articolo aggiuntivo, che dovrebbe diventare articolo 3 di questo disegno di legge, è conseguente proprio all'opportunità della proposta dell'emendamento all'articolo 1. È evidente che fino a quando non saranno elaborati i nuovi dati da parte della commissione centrale non sarà possibile applicare questa legge che a quei dati fa espresso riferimento. Quindi, una entrata in vigore nei termini normali di 15 giorni dalla pubblicazione non avrebbe senso, in quanto una legge siffatta non potrebbe entrare in effettiva applicazione se non quando la commissione centrale avesse pienamente elaborato i nuovi dati ai quali la legge stessa fa riferimento. È ovvio che un lavoro di questo genere, anche se sarà portato avanti con la massima sollecitudine, non potrà certamente essere ultimato nel breve periodo di 15 giorni.

Ecco perché il Governo accetta l'emendamento all'articolo 1 e l'articolo aggiuntivo proposti dall'onorevole Turnaturi.

Ringrazio infine gli onorevoli colleghi, e particolarmente l'onorevole Concetti, che hanno voluto sottolineare non solo l'importanza tributaria ma anche l'importanza sociale di questo disegno di legge.

Questo provvedimento sostituisce ad una valutazione caso per caso, e quindi generatrice inevitabilmente di liti e di incertezze, una valutazione media che ha il vantaggio di essere conosciuta in partenza.

Il contribuente che sarà chiamato a fare la dichiarazione di successione, e il legale che eventualmente lo assisterà, potranno sapere in partenza, anche prima di presentare la dichiarazione, quale sarà il carico tributario relativo al bene che viene portato in successione; quindi, la certezza dei rapporti giuridici e tributari sarà notevolmente agevolata.

Siccome, però, l'inconveniente del sistema vigente si sentiva soprattutto nei piccoli trapassi (nei trapassi relativi a piccole proprietà la valutazione venale è appunto in genere più a elementi soggettivi e particolari che a elementi economici di carattere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

generale), la sostituzione del sistema avvantaggerà anche e soprattutto la piccola proprietà.

È, indubbiamente, una applicazione di quel principio che, in occasione della discussione fatta nello scorcio della sessione estiva davanti a questa Camera sulla nuova legge per la formazione della proprietà contadina, è stato chiaramente affermato.

Ricorderete tutti, onorevoli colleghi, che in quella sede si fece l'osservazione che quel provvedimento si curava solo della formazione iniziale della piccola proprietà contadina e viceversa non risolveva un altro problema del pari importante: quello della conservazione e del miglioramento della piccola proprietà. Ebbene, questo è uno dei provvedimenti, se non il solo, che contribuirà a conservare ed anche a migliorare la consistenza della piccola proprietà contadina.

Per questo il Governo è lieto che questa nota positiva del provvedimento sia stata esplicitamente rilevata. E credo che essa sia anche l'auspicio migliore che noi possiamo formulare per l'applicazione, per la piena efficienza pratica del provvedimento che mi auguro vogliate tutti approvare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« I fondi rustici, compresi in successioni apertesesi dall'entrata in vigore della presente legge, non sono soggetti ad accertamento di valore, qualora il valore dichiarato non risulti inferiore al valore di essi fondi calcolato in base alle tabelle compilate dalla commissione censuaria centrale per l'applicazione della imposta progressiva straordinaria sul patrimonio aggiornate secondo il coefficiente che sarà determinato ogni anno dalla commissione censuaria centrale ed approvato con decreto del ministro delle finanze ».

« Restano ferme le disposizioni degli articoli 15 e seguenti del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, per quanto riguarda la valutazione dei boschi e delle aree fabbricabili ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

È approvato.

L'onorevole Turnaturi ha proposto di inserire, tra il primo e il secondo comma, il seguente:

Per i territori nei quali successivamente alla data di riferimento per l'applicazione

dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, sia subentrato ai vecchi catasti vigenti il nuovo catasto terreni, la Commissione censuaria centrale provvederà direttamente alla determinazione dei nuovi coefficienti da adottare agli effetti della presente legge per la valutazione dei terreni in base ai redditi dominicali risultanti dagli atti del nuovo catasto.

Pongo in votazione questo emendamento, che la Commissione e il Governo hanno già dichiarato di accettare.

È approvato.

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 1.

È approvato.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, Segretario, legge:

Contro le valutazioni dei terreni, eseguite dagli Uffici del registro con i coefficienti indicati nel precedente articolo, i contribuenti possono ricorrere alle Commissioni amministrative per questioni riflettenti la non corrispondenza dei fondi alla qualità di coltura risultante dal catasto. Le Commissioni decidono sentito il parere della Commissione censuaria provinciale competente. Gli Uffici del registro possono, a loro volta, rettificare le risultanze catastali quando esse non corrispondono alla qualità della coltura, salvo il diritto del contribuente di ricorrere contro la rettifica alle Commissioni suddette.

Per i territori a vecchio catasto, non descritti per qualità e classe, la facoltà di ricorso e di rettifica è ammessa anche nei riguardi dell'imponibile.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

È approvato.

L'onorevole Turnaturi ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

La presente legge avrà effetto dalla data in cui sarà emanato il decreto ministeriale previsto dall'articolo 1.

Pongo in votazione questo emendamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

È approvato.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 993. (1013).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 993.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

FOLCHI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

La disposizione dell'articolo 2, primo comma, della legge 24 dicembre 1949, n. 993, che autorizza il Governo a sospendere i dazi della vigente tariffa doganale o ad applicarli in misura ridotta, è prorogata a tutto il 14 luglio 1956 per i fini previsti dall'articolo medesimo.

Il Governo è inoltre autorizzato, fino alla stessa data, ad apportare alle disposizioni preliminari, alle voci ed alle note della vigente tariffa le aggiunte e le modificazioni che si rendessero necessarie:

a) per agevolarne l'inquadramento nella nomenclatura prevista dalla convenzione firmata dall'Italia a Bruxelles l'11 gennaio 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 31 ottobre 1952, n. 1976;

b) per rendere definitive norme temporanee emanate per la prima applicazione della nuova tariffa;

c) per una migliore formulazione tecnica del testo nonché per il coordinamento di esso con le disposizioni concernenti tributi applicabili sulle merci importate, in aggiunta ai dazi di confine, e con gli accordi internazionali.

Le modificazioni e le aggiunte di cui al precedente comma non potranno determinare l'applicazione di dazi più elevati di quelli

previsti dalla tariffa generale per le merci comprese nelle voci o considerate nelle disposizioni o nelle note che ne saranno oggetto.

(È approvato).

ART. 2.

Le funzioni e la composizione della Commissione Parlamentare, costituita con l'articolo 3 della legge 24 dicembre 1949, n. 993, restano quelle stabilite con la legge stessa. Oltre che sui criteri di sospensione o di riduzione dei dazi, la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere anche sulle modificazioni ed aggiunte da apportarsi alla tariffa doganale ai fini e nei limiti indicati all'articolo precedente.

Restano ferme le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge medesima ed al secondo comma dell'articolo 2 della legge 7 dicembre 1952, n. 1846.

(È approvato).

ART. 3.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di quattro milioni per ciascuno degli esercizi 1954-55 e 1955-56.

All'onere relativo all'esercizio 1954-55 sarà fatto fronte con una riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 267 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze concernente « acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti e macchinari, ecc. ».

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non pensino che costituisca un atto di illegittima discriminazione il seguente telegramma inviato a un giovane che aveva inoltrato regolare istanza di partecipazione al concorso per 120 posti di ingegnere in prova del Genio civile: « Avva-

lendomi facoltà articolo 1 regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, provvedimento data odierna dispongo sua esclusione concorso 120 posti ingegnere Genio civile indetto decreto ministeriale 2 luglio 1953, n. 27468. — Il Ministro dei lavori pubblici firmato: Romita ».

(1221)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, se sia vero che la Presidenza del Consiglio per i documentari dello Stato si serve sempre di società private, ignorando l'esistenza dell'E.N.I.C. e dell'Istituto Luce, e per sapere se non ritiene doveroso porre fine a questa prassi che viene giustamente criticata da molte parti.

(1222)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che lunedì 9 agosto 1954 è morta in Trani (Bari) la bambina Minervina Fausta di Cosimo di anni 11 e che è stata arbitrariamente seppellita il giovedì 12, per volontà delle autorità comunali, fuori del normale recinto del cimitero comunale, per il fatto che i funerali hanno avuto luogo con rito cristiano evangelico.

« Nonostante le richieste della famiglia, di dirigenti di comunità evangeliche e dell'interrogante, le autorità comunali non hanno voluto inumare il cadavere nel cimitero comune, con il pretesto che nel 1952 il consiglio comunale aveva destinato agli evangelici un luogo attiguo al cimitero comune. Da rilevare che detta destinazione non era a conoscenza degli interessati e che dopo due anni il terreno destinato non può ancora considerarsi cimitero per le sue condizioni di tale abbandono, che ogni senso di civiltà e cristianità vieta di seppellirvi degli esseri umani.

« Le condizioni del preteso cimitero evangelico possono essere testimoniate da ogni cittadino e da fotografie.

« È da ricordare che nell'estate 1952, ad opera delle stesse autorità, non si voleva seppellire nel cimitero comunale un operaio, deceduto nel tentativo di salvare un compagno di lavoro, per il fatto che il morto era evangelico. Lo si inumò solo dopo diversi giorni violando le stesse leggi sanitarie.

« L'interrogante ritiene:

1°) che il signor sindaco di Trani è tenuto ad osservare, come tutti gli altri sindaci, le leggi della Repubblica italiana e non le norme canoniche;

2°) che anche nel caso dell'esistenza di cimiteri o reparti non cattolici, gli interessati possono essere sepolti nel reparto comune;

3°) che è offesa a qualsiasi fede religiosa o filosofica il pretendere di considerare cimitero un luogo abbandonato e con maggior ragione se tali condizioni permangono dopo due anni da una deliberazione comunale;

4°) che gli acattolici italiani hanno diritto di vivere e morire in pace anche nel comune di Trani;

5°) che il comportamento dell'amministrazione comunale di Trani è contrario ai principi di eguaglianza fra i cittadini e segno di intolleranza e persecuzione religiosa, condannabile dalle leggi e dannoso al buon prestigio della Patria all'estero.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quali misure il ministro crede opportuno prendere affinché fatti simili non si ripetano e quali provvedimenti ritiene prendere contro un sindaco che non vuole osservare le leggi ed offende ogni senso di umana e cristiana civiltà.

(1223)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se intenda intervenire presso la questura di Agrigento, perché due agenti di pubblica sicurezza, il giorno 15 agosto 1954, hanno fermato e condotto in questura il signor Rampello Salvatore perché distribuiva, a persone aderenti al suo partito (Partito comunista italiano), blocchetti per la sottoscrizione per il giornale *l'Unità*, sequestrandogli tre blocchetti;

2°) se non ritiene tale atto lesivo delle libertà dei cittadini.

(1224)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale interpretazione viene data da codesto Ministero al disposto del secondo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1308 del 7 novembre 1947, che afferma testualmente: « le risultanze dell'accertamento operato dagli uffici anzidetti sono sottoposte, ecc. » e cioè, se per « risultanze » devono intendersi sia quelle positive sia quelle negative, e che tutte devono essere comprese — positive e negative — nell'elenco che dovrà essere sottoposto all'esame della commissione comunale per esprimere il suo parere.

« Inoltre l'interrogante chiede di sapere dall'onorevole ministro l'esatta interpreta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

zione delle disposizioni ministeriali circa chi può presentare le domande d'iscrizione negli elenchi anagrafici, poiché stando a tali disposizioni: « possono presentare le domande il lavoratore, il datore di lavoro, le organizzazioni sindacali, enti di patronato e d'ufficio », mentre alcuni uffici provinciali hanno dato disposizioni precise ai loro organizzati ed enti di accettare solo le domande presentate direttamente dai lavoratori, creando con ciò un vivo malcontento che può sfociare in manifestazioni di protesta giustificate che potrebbero turbare la tranquillità di queste pacifiche contrade.

(1225)

« SEMERARO SANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulla limitazione delle libertà democratiche effettuata dagli organi di polizia di Pesaro in occasione della protesta popolare contro il vilipendio alla Resistenza e in particolare, sul violento ed ingiustificato intervento diretto ad impedire persino una riunione in luogo aperto al pubblico, per la quale la Costituzione e la pacifica giurisprudenza del Supremo Collegio non richiede né autorizzazione né preavviso.

(1226)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno modificare i criteri di erogazione del fondo per l'assistenza invernale.

« Attualmente tale erogazione viene effettuata mediante l'assegnazione di buoni di acquisto o di pacchi, il che dà all'assistenza un sapore di beneficenza che tocca la sensibilità degli assegnatari.

« L'assegnazione ai comuni delle somme relative consentirebbe l'erogazione delle stesse attraverso prestazioni di lavoro per l'esecuzione di opere di primaria importanza, il che porterebbe ad evitare l'accennato inconveniente, consentendo anche di sopperire ad esigenze di carattere collettivo, generalmente lamentate dalla popolazione.

(1227)

« ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, sui motivi che hanno indotto il Consorzio nazionale produttori canapa a sospendere l'annunziato provvedimento che autorizzava il pagamento di un'ulteriore integrazione del prezzo della canapa di produzione 1953 e conferita all'ammasso nella ge-

stione 1953-54, nella misura del 10 per cento del valore base di conferimento.

« Tale sospensione, qualora rispondesse al vero, sarebbe in contrasto con la situazione economica della gestione Sud di detto Consorzio, che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 19 novembre 1953, n. 842, determina l'autonomia contabile ed amministrativa dei due uffici consortili regionali del Nord e del Sud.

« Interrogano inoltre il ministro per conoscere se sia il caso di sollecitare gli organi centrali del Consorzio sui motivi che hanno indotto gli stessi a non attuare quanto disposto dal detto decreto, circa l'assorbimento, nel Consorzio, del patrimonio e degli impianti meridionali dell'Associazione produttori canapa.

« Se risulta rispondente al vero essere in programma, per la prossima gestione, il licenziamento della maestranza operaia addetta sia ai magazzini di ammasso che a quello della lavorazione della canapa, al fine di poter concedere in appalto detta mano d'opera a privati o cooperative, con grave danno delle benemerite maestranze consortili, in particolare della zona frattese, che dall'inizio dell'attività dell'Ente hanno sempre collaborato con lodevole spirito di dedizione.

« Gli interroganti si permettono infine di sollecitare quella opportuna e prevista vigilanza perché abbia effettiva ed integrale attuazione quanto disposto dal decreto su menzionato del 19 luglio 1953, n. 842, in ordine all'autonomia amministrativa e contabile da concedersi ai due settori canapicoli del Nord e del Sud.

(1228)

« AMATO, CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni che hanno determinato la chiusura di quasi tutti i cantieri di rimboschimento aperti in provincia di Nuoro alla vigilia delle elezioni politiche, determinando così un gravissimo inasprimento della disoccupazione e compromettendo perfino il risultato dei lavori già eseguiti che restano oggi privi di ogni necessaria manutenzione.

(1229)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali motivi possa portare per giustificare gli assurdi e ridicoli divieti di manifestazioni sportive con partecipazione di atleti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

sovietici ed ungheresi e gli ostacoli posti ad atleti e società sportive italiane per impedire che si rechino a gareggiare nell'Unione Sovietica o nelle democrazie popolari. Gli interroganti chiedono inoltre che si diano disposizioni precise per liberare lo sport da ogni sciocca discriminazione politica, rispettando la sua profonda natura di potente strumento di affratellamento di tutti i popoli, in un sano ambiente di emulazione e di amicizia, fonte di salute morale e fisica per la gioventù di tutto il mondo.

(1230)

« PIERACCINI, BENSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali sono stati vietati gli incontri sportivi delle squadre sovietica ed ungherese di pallanuoto con squadre di società italiane a Firenze e a Genova; per conoscere inoltre se non ritengono di dover cessare l'assurdo intervento politico nelle attività sportive, intervento discriminatorio che ha recato e reca danni gravissimi al prestigio dello sport nazionale, strumento di educazione morale e fisica della gioventù e di reciproca conoscenza e rispetto amichevole e fraterno fra tutti i popoli.

(1231)

« BERNIERI, LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti di polizia intenda adottare, anche in relazione a proposte di legge presentate alle Camere, per limitare e disciplinare i sempre più numerosi concorsi di bellezza per la scelta di emblemi, personaggi, stelle, regine e simili per i più svariati prodotti (dal cinema al vino) e per ogni luogo di cura e soggiorno.

« Tenendo presente, oltre che la deleteria influenza di tali manifestazioni sulla psicologia e moralità di giovani donne e delle loro famiglie, anche del prevedibile mascherato intervento di loschi interessi intorno alle correnti.

(1232)

« LOMBARDI RUGGERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento anche alle recenti assicurazioni fatte in occasione della sua visita in Calabria — se è informato che a Roseto Capo Spulico (Cosenza) non sono stati ancora iniziati i lavori per la costruzione di case per i senza tetto, appaltati nel 1953 ed aggiudicati dall'Ente costruzioni e ricostruzioni. I fondi per la costruzione delle case sono stati stanziati nel

1951 a seguito dei danni provocati nel paese dal maltempo nel 1947.

« Per sapere inoltre per quale ragione non sono stati iniziati, sempre a Roseto Capo Spulico, i lavori per la costruzione di case per i senzatetto dell'alluvione del 1953, appaltati ed aggiudicati nel luglio 1954.

« L'interrogante fa presente che casi come quello di Roseto Capo Spulico non sono di carattere eccezionale in Calabria, e pertanto chiede di sapere quali provvedimenti urgenti e radicali saranno adottati per avviare a soluzione i problemi vitali delle popolazioni calabresi.

(1233)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento alle assicurazioni date sui problemi della Calabria dal Presidente del Consiglio dei ministri e da diversi ministri — se è informato che i lavori per la costruzione della strada Cerchiara-San Lorenzo Bellizzi, lunga non più di 6 chilometri, iniziati nel 1950 sono stati sospesi nel 1953 e che in conseguenza in tre anni sono stati costruiti soltanto tre chilometri; e per sapere altresì quali provvedimenti urgenti saranno adottati per la ripresa dei lavori, tenuto conto che il comune di San Lorenzo Bellizzi per la mancanza di strada è isolato dalla vita della provincia.

(1234)

« MANCINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se rispondono a verità le dichiarazioni fatte dal principe Maurizio d'Assia, riportate tra l'altro dal *Messaggero* nel suo numero del 10 settembre 1954, circa il suo imbarco sulla nave *Agamennon* senza passaporto, e quali provvedimenti, nel caso, intende prendere nei confronti delle autorità che hanno permesso tale abuso.

(1235)

« NENNI GIULIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda a realtà che siano allo studio provvedimenti atti a contingentare, limitandola, l'importazione del sisal e manila, in difesa della nostra produzione canapicola.

« In caso affermativo, se non si ritenga utile darne opportuna notizia ad evitare che si addivenga in Italia, come pare probabile, all'acquisto ed all'impianto, da parte di case estere, di filature di tali prodotti, i quali impianti, dopo aver gravato passivamente sulla

nostra bilancia commerciale, dovrebbero restare, per gli accennati provvedimenti, pressoché inutilizzabili.

« In caso negativo, e cioè se non venissero adottati tali provvedimenti, quale altra azione il Governo intende svolgere per evitare che con la conseguente utilizzazione degli accennati impianti industriali, si determinino ulteriori contrazioni dell'impiego dei prodotti canapicoli nella confezione di spago per mietilegatrice e nelle altre produzioni di spagherie comuni, ciò in evidente contrasto coll'azione di difesa della canapa chiesta dal Parlamento e fin qui svolta dal Governo stesso.

(1236)

« GORINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il contributo statale del 4 per cento, stabilito dalla legge Tupini del 2 luglio 1949, n. 408, a favore delle cooperative edilizie, decorra dal giorno in cui la cooperativa stessa inizia ad usufruire degli stati di avanzamento da parte dell'istituto mutuante ovvero dal momento in cui si inizia il periodo di ammortamento.

« Ciò perché è invalsa l'abitudine, in alcuni istituti finanziatori, di far gravare integralmente sulle cooperative un tasso di interesse del 6, 7 od 8 per cento sull'importo degli stati di avanzamento e fino all'inizio dell'ammortamento, costituendo così dei gravami di centinaia di migliaia di lire — a tanto ammontano gli interessi per l'anno all'incirca necessario per ultimare la costruzione e iniziare l'ammortamento — sui cooperatori che chiedono pertanto, come si ritiene giusto, l'inizio della decorrenza del contributo statale dal giorno dell'inizio della riscossione del primo stato di avanzamento e limitato, s'intende, al loro progressivo ammontare.

(1237)

« MARCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere con urgenza se gli consti quanto — con umiliazione della libertà della stampa, con danno di legittimi interessi di categoria, per determinazione contraddittoria e pratica osservata in casi analoghi — è sopravvenuto al giornale *Il Tempo di Milano* ad opera di ente di proprietà del demanio dello Stato.

(1238)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intende

adottare in vista della situazione del servizio sanitario condotto, venutasi a creare nel comune di Portigliola (Reggio Calabria), dove, in spregio di ogni regolamento e dell'osservanza dei propri doveri, e di qualsiasi senso di responsabilità, il medico condotto ed ufficiale sanitario del comune risiede stabilmente in una località di campagna distante 5 chilometri dal centro abitato, e quindi nella impossibilità materiale di prestare la sua opera, specie nei casi d'urgenza.

« Per tale disservizio si sono verificati più volte degli episodi incresciosi, che hanno provocato conseguenze dolorose alla salute dei cittadini, come è avvenuto:

1°) per il caso di tale Mandarano Maria, la quale decedette senza che il medico, più volte chiamato dal di lei figlio, si fosse voluto recare a visitare l'ammalata, iscritta allo speciale elenco comunale dei poveri aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita; e per il qual caso si fece ricorso all'autorità giudiziaria;

2°) per il signor Mandarano Leonardo di Giuseppe;

3°) per Taliano Giuseppe di Leonardo;

4°) per Panetta Caterina fu Vincenzo.

(1239)

« MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere per quale motivo la procura della Repubblica di Roma istrui la domanda di grazia del signor Giovanni Guareschi, sebbene essa fosse improponibile — in quanto la domanda non era presentata né dall'interessato né da suoi prossimi congiunti — e per sapere in particolare se non ritiene opportuno acclarare l'eventuale mancanza di buona fede in qualche funzionario.

(1240)

« CASTELLARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se si ritenga compatibile con l'ordinamento democratico dello Stato sancito dalla Costituzione e dalle leggi vigenti il sistema adottato per la elezione della commissione interna della società « Cogne » — Stabilimento Aosta — di proprietà statale. Tale elezione, infatti, verrebbe attuata non a mezzo di unica scheda contenente le diverse liste sindacali, ma con schede differenti a seconda delle varie liste in gara, in modo da non rendere possibile l'esercizio del voto segreto, richiesto come indispensabile anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dall'accordo interconfederale per le commissioni interne dell'8 maggio 1953.

« Per conoscere altresì se non ritengano urgente intervenire onde sospendere la celebrazione delle elezioni suddette, radicalmente nulle, e che costituirebbero una gravissima violazione del principio fondamentale dell'ordinamento del nostro Stato, consistente nella segretezza del voto elettorale.

(1241) « ROBERTI, ENDRICH, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se — considerato che nella risposta data all'interrogante il 3 novembre 1953 in merito ad una precedente interrogazione sulla « Permolio » (oggi « Purfina »), egli ha ammesso esplicitamente che le sostanze utilizzate dalla suddetta società « per la loro natura chimica... anche in piccolissima quantità emanano odori persistenti e disgustosi »; considerato che non ha potuto escludere la nocività di tali esalazioni, specie su soggetti particolarmente sensibili, quali sono, nella fattispecie, i degenti dei nosocomi situati nel rione ove ha luogo la attività della « Permolio » (oggi « Purfina »); considerato che gli accorgimenti adottati dalla società in questi ultimi mesi non hanno portato ad alcun sensibile miglioramento pratico, considerato che la « Purfina » ha acquistato dagli Ospedali riuniti altro terreno nella zona in cui opera, tanto che l'area di sua proprietà dista ora soltanto cinquanta metri da uno dei nosocomi suddetti; considerato che tutte le provvidenze cui è cenno nella suddetta risposta non possono, nella migliore delle ipotesi, che ridurre le esalazioni, mentre s'impone l'adozione di un provvedimento che risolva radicalmente il problema nell'interesse della cittadinanza romana e, in particolare, dei degenti nei vicini ospedali — non creda opportuno studiare la possibilità d'indurre la « Purfina » (già « Permolio ») a trasferire i suoi impianti in località più adatta, accordandole, se necessario, particolari agevolazioni.

(1242) « L'ELTORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere: in base a quali accordi, intese od informazioni si è proceduto nello scorso agosto all'ingaggio ed alla partenza di migliaia di lavoratori delle provincie di Udine e di Treviso per il Canada; quali organismi, enti od associazioni siano respon-

sabili dell'organizzazione di queste emigrazioni; se il Governo sia informato della situazione in cui questi lavoratori sono venuti a trovarsi al loro arrivo nel Canada e quali misure intenda prendere per agevolare un loro eventuale rimpatrio.

« Data l'urgenza e l'importanza di esatte informazioni per altri aspiranti all'espatrio, l'interrogante chiede una risposta urgente.

(1243) « BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali urgenti misure l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica abbia preso e intenda prendere per stimolare, coadiuvare e potenziare l'opera delle autorità provinciali e locali di Varese, al fine di fronteggiare l'epidemia di tifo colà scoppiata, che ha già colpito qualche centinaio di cittadini e provocato la morte di sei di essi.

(1244) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti abbia preso, unitamente alle autorità locali, per arginare l'incresciosa epidemia di tifo scoppiata in provincia di Varese.

« Le notizie pervenute fino a questo momento registrano, purtroppo, cinque decessi su 167 ricoveri.

(1245) « ALESSANDRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico, non ritenga opportuno frenare, o quanto meno moderare, l'afflusso di studenti, evidentemente provenienti dai ceti facoltosi di questo Paese, agli istituti di istruzione (collegi, scuole private, università, ecc.) della Confederazione Elvetica.

« Tale afflusso, alimentato da vistose campagne pubblicitarie, a parte le ovvie considerazioni di carattere sociale, non torna certo a vantaggio degli istituti nazionali di istruzione pubblici e privati e del corpo dei docenti italiani, che ad onta delle scarse remunerazioni, è fra i migliori d'Europa.

« Alla possibile obiezione che la Confederazione Elvetica è in grado di attirare i nostri studenti di condizione agiata in quanto dotata di speciali istituti di perfezionamento tecnico, professionale o linguistica, gli interroganti propongono al ministro di volere illustrare,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

con ogni opportuno rilievo propagandistico, i programmi, i corsi e la convenienza dei corrispondenti istituti italiani di istruzione.

« Gli interroganti chiedono, infine, al Ministro, se è a conoscenza del numero degli studenti che si trasferiscono annualmente in Svizzera e se sappia, anche a un dipresso, a quanto ammonta la valuta esportata ai fini suddetti.

(1246)

« ANFUSO, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga gravemente lesivo delle autonomie comunali e delle libertà costituzionali il provvedimento con cui il questore di Caserta ha vietato che la festa provinciale de l'Unità si svolgesse nella Villa comunale di Caserta, nonostante che vi si fosse tenuta negli anni precedenti senza dar luogo ad alcun incidente e senza produrre danni di sorta, e nonostante che anche quest'anno fosse stato concesso dal comune regolare nulla osta.

(1247)

« NAPOLITANO GIORGIO, GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto di Brescia, il quale, informato di una ordinanza emessa dal tribunale di Brescia che ordinava la sospensione di uno sfratto illegale che stava avvenendo nell'edificio Campo Marte di Brescia, invece di dare immediata disposizione affinché il preciso disposto della Magistratura venisse eseguito e lo sfratto sospeso, ordinava la continuazione dello sfratto stesso facendolo appoggiare dalla forza pubblica e ciò in contrasto con le funzioni di un così alto funzionario che deve essere il primo a dare l'esempio di rispetto delle leggi.

(1248)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che le autorità di Brescia hanno vietato l'affissione di due manifesti del Comitato provinciale partigiani della pace, manifesti la cui affissione è stata invece autorizzata dalla Magistratura, mentre le stesse autorità hanno permesso l'affissione contemporanea di diverse migliaia di copie di otto manifesti provocatori che hanno suscitato profonda indignazione in tutta la cittadinanza bresciana; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare tali arbitri.

(1249)

« NICOLETTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza delle gravi illegalità compiute dall'intendente di finanza di Brescia dottor Bruno, il quale in data 14 agosto 1954 faceva eseguire lo sfratto delle organizzazioni democratiche insediate da dieci anni nell'edificio Campo Marte a Brescia.

« Essendo intervenuta una sentenza del tribunale di Brescia che ordinava la sospensione dello sfratto in quanto illegale, e notificata detta ordinanza all'intendente dottor Bruno, questi, senza tenere alcun conto del preciso disposto della Magistratura, ordinava la prosecuzione dello sfratto delle cose e delle persone, compiendo così un reato punibile dalla legge e per il quale è stato denunciato alla autorità giudiziaria; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro questo funzionario e quali precise disposizioni abbia dato agli altri intendenti affinché simili illegalità non siano più compiute da funzionari che devono dare a tutti i cittadini l'esempio nel rispettare le leggi.

(1250)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se è stata ordinata l'inchiesta sulle cause che hanno determinato il gravissimo infortunio, con conseguenze letali, nella miniera di Coniolo Monferrato (Alessandria) di proprietà della ditta Marchino, avvenuto la mattina del 20 settembre 1951.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le risultanze della inchiesta e le misure adottate perché siano finalmente applicati i sistemi protettivi nelle miniere Marchino.

(1251)

« LOZZA, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno ed anche urgente disporre il rientro a Reggio Calabria, nel centro di raccolta di questa città, degli alluvionati calabresi, ricoverati in atto a pianterreno dell'ex Camera agrumaria di Messina, nel quale locale igienico, malsano e quindi pregiudizievole alla salute degli alluvionati stessi, si sono già verificati casi di malattia a carattere epidemico.

« Tali condizioni di inabitabilità erano già state riconosciute dallo stesso ministro in una sua risposta ad una precedente interrogazione concernente lo stesso oggetto, ragione per cui,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

oggi, di fronte all'aggravarsi della situazione, si rende indispensabile il provvedimento invocato.

(1252) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è stato preventivamente informato del provvedimento adottato dal questore di Firenze, diretto ad annullare la delibera della Giunta comunale relativa alla concessione del parco delle Cascine per lo svolgimento della tradizionale festa popolare dell'Unità, e se non ritenga che tale provvedimento sia incompatibile con la autonomia degli enti locali e con le libertà costituzionali, e quindi configuri il reato di abuso di potere.

(1253) « BARDINI, MONTELATICI, BARBIERI ORAZIO, SACCENTI, ZAMPONI, CERRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se è informato di tutti i provvedimenti di polizia, dei blocchi stradali, dell'interdizione del parco delle Cascine a tutti i cittadini, dei fermi e delle violenze messe in atto dalle forze di pubblica sicurezza di Firenze, che hanno praticamente posto domenica 19 settembre 1954 la città in stato di emergenza;

b) se non riscontri in questi provvedimenti gli estremi di abuso di potere e se non intenda ordinare un'inchiesta sull'operato delle autorità prefettizia e di polizia di Firenze.

(1254) « BARBIERI ORAZIO, MONTELATICI, BARDINI, SACCENTI, ZAMPONI, CERRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che lo hanno indotto, nel formulare il decreto del 31 agosto 1954, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1954, n. 200, riguardante la concessione del sussidio straordinario alle operaie tabacchine, a richiedere che le stesse siano state addette almeno in due delle tre campagne 1951-52, 1952-53, 1953-54, alla stagionatura, alla selezione ed alla lavorazione del tabacco, compresa la confezione;

se non crede l'onorevole Ministro che detta condizione sia contrastante e violi la legge n. 264 del 29 aprile 1949, che in materia di esistenza del rapporto di lavoro per i richiedenti il sussidio, stabilisce l'avvenuto versamento a loro favore di n. 5 contributi assicurativi, prima del 1° giugno 1949;

per sapere se è vero che nel decidere un così grave provvedimento non fu consultato l'apposito sottocomitato per l'assistenza ai lavoratori disoccupati che siede presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se conosce come l'applicazione di una tale misura priverebbe del beneficio del sussidio oltre 30.000 operaie tutte tabacchine abitudinarie, la cui colpa sarebbe solo quella di non aver trovato lavoro negli ultimi anni e ciò a causa della riduzione degli ettari coltivati a tabacco e a causa del cambiamento dei metodi di lavorazione che hanno ulteriormente ridotto di almeno il 50 per cento la sua durata, in molte provincie, proprio dal 1951 al 1954;

se conosce come dal 1946 in qua mai il Ministero del lavoro aveva posto nella formulazione dei decreti concessivi di sussidi straordinari una simile condizione, che insieme al ritardo della pubblicazione del decreto offende la giusta attesa di tanta povera gente;

se non crede l'onorevole Ministro di dovere revocare i motivi di così gravi esclusioni;

se non crede invece di allargare la concessione alle operaie tabacchine iscritte negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli con la qualifica di eccezionali, il cui marito risulta disoccupato; alle pensionate e sussidiate da parte dell'I.N.P.S.I. o di altri enti, così come espresso dalla volontà della Camera che in occasione della discussione del bilancio del Ministero del lavoro, votava all'unanimità un ordine del giorno di ugual contenuto.

(1255) « CALASSO, BEI CIUFOLI ADELE, GUALUPI, CANDELLI, SEMERARO SANTO, CACCIATORE, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per conoscere al vero la notizia della imminente vendita all'asta del piroscalo *Vittorio Emanuele Orlando*; e, nel caso affermativo, quale opera ha spiegato o intende spiegare il Governo italiano per evitare un atto così irriverente verso la memoria del « Presidente della Vittoria », che la storia ha acquisito tra i fattori del risorgimento nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7133) « CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei beni mobili ed immobili, siti in territorio italiano, e di proprietà di cittadini albanesi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Risulta all'interrogante che il Governo albanese ha confiscato i beni dei cittadini italiani già residenti in Albania. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7134)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per sapere se è a loro conoscenza che i concessionari dell'A.G.I.P., per rivalersi degli oneri derivanti dalla applicazione del decreto-legge 26 luglio 1954, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione della benzina, di cui recentemente la Camera ha approvato la conversione in legge, hanno ridotto, a partire dal giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento, di circa il 50 per cento la percentuale corrisposta ai piccoli rivenditori su tutti i prodotti.

« L'interrogante desidera conoscere nel contempo quali provvedimenti essi intendono adottare nei confronti delle imprese petrolifere, al fine di evitare che l'onere derivante dalla maggiorazione delle imposte ricada sui piccoli rivenditori, venendo in tal modo ad aggravare la loro già disagiata condizione economica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7135)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga dover assumere informazioni e provvedere ad una eventuale inchiesta sulle irregolarità delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Manta (Cuneo) in ordine al funzionamento della gestione imposte di consumo.

« Risulterebbe infatti all'interrogante che il Consiglio comunale ha deliberato su argomenti non posti all'ordine del giorno, e non ha disposto l'annullamento delle delibere relative, a malgrado dei richiami della minoranza consigliere e della mozione della stessa minoranza, che ha segnalato la irregolarità di cui sopra, ed altre irregolarità amministrative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7136)

« RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Garau Silvestro di Antioco, classe 1923, da Uras (Cagliari), sottoposto a visita me-

dica fin dal 1947, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7137)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra indiretta a favore di Secchi Salvatore fu Vincenzo per il figlio Ofelio, deceduto nel 1943 in seguito ad una incursione aerea (posizione numero 7711422) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7138)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui alcuni proprietari di fabbricati, danneggiati da eventi bellici, siti in Sanluri (Cagliari), sono ora costretti a restituire il contributo statale a suo tempo loro concesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7139)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Mocci Giusta vedova Ibba, da Sanluri, madre del militare Ibba Enrico fu Mansueto, deceduto il 25 novembre 1942 (posizione n. 136523), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7140)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che ritardano la esecuzione delle progettate e indispensabili opere alla stazione di Valenza (Alessandria) e segnatamente la costruzione e ultimazione delle pensiline. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7141)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendono prendere per prevenire i gravi inconvenienti del cattivo funzionamento della diga demaniale irrigua idroelettrica di Mazzè.

« Sono noti i recenti danni derivati ai territori vicini e segnatamente a quello del

comune di Vische, ciò con grave pregiudizio dei raccolti e dell'economia agricola della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7142)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali « accertamenti » abbia potuto trarre le conclusioni che gli hanno suggerito di assicurare, in una precedente interrogazione in proposito, che le assunzioni alla « Nuova Pignone » sono state effettuate tenendo conto degli impegni assunti o comunque senza criteri discriminatori.

« Risultando all'interrogante che, da parte della « Nuova Pignone », si sono apertamente violati tali impegni, come lo dimostrano le recenti assunzioni di n. 60 lavoratori non ex dipendenti, chiede che vengano svolte ulteriori e più approfondite indagini e, accertata la veridicità della denuncia, come il ministro intenda intervenire per imporre alla « Nuova Pignone » il rispetto degli impegni assunti e sottoscritti e della legge n. 264 del 19 aprile 1949. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7143)

« MONTELATICI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quale procedura i comuni della Sicilia e quelli delle Regioni a statuto speciale dovranno adottare per la richiesta dei contributi per la costruzione di edifici della scuola dell'obbligo, in base alla legge sull'edilizia scolastica recentemente approvata dai due rami del Parlamento. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7144)

« BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se nelle tabelle dei prodotti che saranno ammessi alla restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'atto della esportazione, ancora in corso presso il Ministero delle finanze, sarà compreso anche il sommacco, che è già stato un prodotto esentato dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata fino all'anno 1943. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7145)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di

pensione di guerra del signor Ciammorrini Francesco da Collecovino; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7146)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Panzone Vincenzo di Emidio da Cerratina; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7147)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Trugli Sante di Giuseppe da Civitella Casanova; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7148)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la pensione della signora Catalano Filomena da Scafa; detta pensione era stata trasmessa al Comitato di liquidazione per l'esame in data 16 giugno 1953 sotto il numero 52458. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7149)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Di Francescantonio Antonio di Sante da Manopello; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7150)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione del signor Morsella Cesidio fu Emidio da Scafa; tale pratica si trova presso il Ministero sotto il numero 184451; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7151)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

pensione di guerra del signor Ricci Rosario di Antonio da Caramanico; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7152) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Ripoldi Francesco da Luco de' Marsi; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7153) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Mucci Emidio di Franco da Catignano; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7154) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Paolini Gabriele di Baldassarre da Catignano; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7155) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Matriccioni Cloridoro da Cerratina (Pescara); quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7156) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Di Giulio Pasqualino Emidio fu Giuseppe da Carpineto Nora; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7157) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Pacifico Guido

da Catignano; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7158) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra (infortuni civili) del signor Berardi Rocco di Egidio da Brittoli; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7159) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Di Biase Luigi da Acciano (Aquila); quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7160) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra (infortuni civili) della signora Di Cecco Maria di Antonio da Manoppello; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7161) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda per danni, subiti per infortunio il 20 agosto 1952, del signor Maione Silvio fu Rocco da Pescara; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7162) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Zazzara Dante di Pasquale da Tocco Casauria; quale l'attuale stato della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7163) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se corrisponde al vero che in Alto Adige, al fine di escludere i medici italiani dai posti di medico condotto nei vari comuni, sia invalso il sistema di non bandire i concorsi, lasciare le condotte medi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

che scoperte e provvedere all'incarico di interino con medici di lingua tedesca che esercitano senza avere sostenuto l'esame di abilitazione presso una università italiana giusta tassativa disposizione della legge vigente; se corrisponde altresì al vero che, analogamente, per i posti ospedalieri, non appena un assistente italiano lasci il posto, venga sostituito da un medico di lingua tedesca, anche se laureato da pochi giorni, escludendo medici italiani laureati da anni; e, in caso affermativo, conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali siano per adottarsi per ovviare e prevenire così gravi ingiustizie, in difesa non soltanto degli interessi dei medici italiani, che sono rispettabilissimi, ma ben anche e soprattutto, per ripristinare il pieno rispetto della legge e la ferma tutela dei diritti italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7164)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui non è stato concesso al comune di Salsomaggiore il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del collettore principale della fognatura nel suddetto comune, malgrado che l'opera sia stata segnalata come una delle più urgenti da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna.

« Il comune di Salsomaggiore non ha mai ottenuto contributi statali a distanza di cinque anni dall'emanazione della legge n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7165)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda comprendere fra le opere pubbliche da eseguire in Sardegna la costruzione di case popolari richieste dal comune di Calasetta (Cagliari). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7166)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando finalmente sarà possibile dotare il centro popoloso di Fonni (Nuoro) dell'acquedotto di Monte Spada, reclamato con viva insistenza dall'amministrazione comunale e dalla intera popolazione, e dare inizio a quei lavori che allevie-

rebbero la vasta disoccupazione di quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7167)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se fra le opere stradali da eseguire con particolare urgenza in Sardegna intenda comprendere il tratto della litoranea fra le città di Alghero e Bosa, già vivamente sollecitata da tutte le amministrazioni e gli enti locali sia come strada di bonifica, sia per la sua grande importanza di traffico, di scambi e di grande rilievo turistico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7168)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intende intervenire affinché i contadini di Villanova Monteleone, Romana; Monteleone Roccadoria, Padria e Mara (Sassari) possano ottenere in assegnazione definitiva, o almeno provvisoria, le terre del comprensorio « Monte Minerva », come era stato loro promesso, tenendo conto anche della grave disoccupazione dei lavoratori agricoli in tale paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7169)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure intende prendere contro il professore Rossi, presidente dell'Ente colonizzazione Delta padano, responsabile di avere decretato provvedimenti di rappresaglia contro 5 famiglie di assegnatari di Migliaro: Elio Lombardelli, Albertino Scapoli, Giorgio Marchetti, Venerino Menegatti, Erens Arlotti, revocando loro il diritto di entrare in possesso della terra precedentemente assegnata.

« Inoltre quali misure il ministro ha preso perché fossero revocati gli sfratti alle quattro famiglie di assegnatari dell'azienda Marchiano di Ariano Polesine, illegalmente decretati dal signor Rossi, dietro lo specioso motivo della mancanza delle qualità e dei requisiti necessari per avere il diritto al possesso della terra. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7170)

« CERVELLATI, CAVALLARI VINCENZO, CAVAZZINI, MARANGONI SPARTACO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente delle gravi irregolarità che l'amministrazione di Narni (Terni) ha compiuto, dal 1949 ad oggi, a danno del medico condotto dottor Giulio Martinico, e in favore del medico condotto dottor Mario Tonietti; e se, avvalendosi dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale, intenda intervenire per ristabilire la giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7171)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sia stata aperta una inchiesta per appurare la verità dei fatti denunciati dall'avvocato Francesco Simoncini, già vice direttore centrale dell'Istituto nazionale gestioni imposta di consumo (I.N.G.I.C.), in una lettera apparsa sul n. 7, anno 2°, del periodico *Pace e Libertà*. In tale lettera è scritto che l'I.N.G.I.C. ha fraudolentemente sovvenzionato il partito comunista con decine di milioni; e che il presidente dell'Istituto, onorevole Bavaro, si è fatto versare personalmente, senza pezze giustificative, ingenti somme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7172)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga di ovviare agli inconvenienti lamentati per cui — come è accaduto a Isola Liri — nelle assunzioni di operai giornalieri, che vengono fatte con contratto privato per trimestri, è data con frequenza la preferenza a persone benestanti, o che comunque svolgono altre attività da cui possono trarre i mezzi di vita, in confronto a ex combattenti disoccupati e bisognosi, provocando in tal modo delusione e malcontento fra questi ultimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7173)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti del collocatore comunale di Peschici (Foggia), il quale, secondo denunce e dichiarazioni di lavoratori, avrebbe operato preferenze negli ingaggi e concesso favori dietro regalie varie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7174)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se — tenuto conto: 1°) delle gravi condizioni economiche e della grave disgrazia che colpì le famiglie di Carlo e Sebastiano Volpe e di Messina Giovanni, componenti l'equipaggio del motopeschereccio *Vincenzo Padre*, affondatosi il 17 luglio 1954 in mare tra Sciacca e Porto Empedocle; 2°) che nei primi giorni di agosto 1954 da parte di unità della marina da guerra è stato individuato il punto e la profondità (metri 20 circa) del motopeschereccio; 3°) che nel porto di Sciacca (Agrigento) trovasi, per la sistemazione del porto, un pontone che potrebbe recuperare detto peschereccio; 4°) che il recupero esige l'immediata attuazione, anche date le favorevoli condizioni atmosferiche — intenda provvedere per il recupero del motopeschereccio *Vincenzo Padre*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7175)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di venire, con estrema urgenza, incontro a quei grandi, medi e piccoli industriali sinistrati di guerra — specialmente se proprietari di enopoli — che, nella imminente campagna vendemmiale, intendano vinificare uve, disponendo, nella forma e garanzia più conveniente — qualora ne facciano domanda e ne sia accertato il diritto — la corresponsione, in loro favore, di congrui anticipi sulle competenze dei subiti danni di guerra.

« Si eviterebbe, in tal modo, che i predetti industriali — particolarmente i medi ed i piccoli — per non ricorrere a prestiti bancari, di notoria esosità, rimanessero inoperosi e si eviterebbe, altresì, una evidente causa di preoccupante disoccupazione ed una inevitabile flessione dei prezzi delle uve a danno dei produttori di ogni categoria, costretti a vendere per la deperibilità del prodotto o per impellenti necessità finanziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7176)

« MARZANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere come sia stato possibile al prefetto di Modena assegnare il contributo dei 25 milioni — che lo Stato ha destinato all'assistenza estiva 1954 ai bambini della provincia di Modena —, esclusivamente alle colonie dell'O.D.A., al C.I.F. e al Commissariato della gioventù italiana, negando il predetto contributo ai comuni, al

Consorzio pro infanzia, enti attrezzati ed idonei allo scopo, con lo specioso pretesto che questi sono degli enti pubblici; lo stesso diniego è stato esercitato nei confronti dell'U.I.S.P. ed altri enti democratici, che posseggono gli analoghi requisiti degli enti di cui sopra ai quali il prefetto ha assegnato il contributo totale.

E per sapere altresì come lo stesso prefetto abbia potuto fare obbligo ai bambini che vengono inviati nelle colonie a carico dei comuni di scegliere le colonie alle quali desiderano essere destinati, mentre ha imposto ai bimbi inviati a carico delle colonie gestite dall'O.D.A., dal C.I.F. e dal Commissariato della gioventù italiana, finanziate dallo Stato, di accettare l'invio solo semplicemente nelle colonie summenzionate; ed infine per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Modena ha assegnato il contributo di cui sopra, proveniente dallo Stato, ad enti privati verso i quali non viene esercitato alcun controllo e viceversa abbia potuto negare il detto contributo agli enti pubblici soggetti di legge al controllo dell'Amministrazione statale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(7177) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA, RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione del distretto militare di Enna senza tener conto delle particolari condizioni della città e senza considerare che, nella specie, si tratta di un capoluogo di provincia, la cui posizione strategica è stata riconosciuta di speciale rilevanza e la cui giurisdizione si estende per un settore assai vasto, i cui punti estremi sono collegati in modo meno disagiata solo con il capoluogo.

« Chiede pertanto di conoscere se, tenendo presente quanto sopra segnalato e quant'altro verrà con esauriente documentazione dimostrato a conforto dell'invocato riesame, non si ravvisi l'opportunità di soprassedere all'esecuzione del provvedimento relativo, in attesa che venga emessa una definitiva disposizione determinata dalle esigenze; che non potranno non ricevere solenne e pieno riconoscimento da un ponderato esame della delicata situazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7178) « VILLELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adot-

tare in merito alla domanda presentata dal signor Ginesio Volpetti per l'ammissione nei ruoli organici di gruppo B del Ministero degli affari esteri.

« Il Volpetti, il 2 agosto 1951, ai sensi della legge 5 giugno 1951, n. 376, presentò domanda di passaggio nei ruoli organici di gruppo B di detto Ministero. Tale domanda venne respinta una prima volta per « ragioni inerenti alla situazione del personale » ed una seconda volta per « diversità di mansioni esercitate ».

« Il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, adito dal Volpetti avverso tale diniego, con decisione n. 518, registro decreti, in data 27 gennaio 1953, si è pronunciato favorevolmente al ricorrente nella maniera più ampia, con vittoria di spese.

Quantunque tale decisione sia stata notificata fin dal maggio 1953 al Ministero degli affari esteri, non si è avuto, a tutt'oggi, alcun esito, tranne una richiesta all'interessato, in data 6 luglio 1953, dei documenti di rito, per un terzo riesame della richiesta.

« Il Volpetti, attualmente e da oltre quattro anni, è segretario particolare del prefetto di Ascoli Piceno. Inoltre è capitano dell'esercito, reduce, combattente, ferito ed invalido di guerra. È decorato di una medaglia d'argento al valore militare, di due medaglie di bronzo al valore militare « sul campo », di una medaglia di bronzo al valore civile e di due croci di guerra al merito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7179) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere, anche con riferimento alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti della Calabria, se sono informati — e come lo abbiano giudicato — sull'inaudito comportamento dei carabinieri e degli agenti di polizia, che a Villa Racisi (Catanzaro) hanno brutalmente aggredito un gruppo di lavoratori reclamanti davanti agli uffici dell'Opera valorizzazione Sila il pagamento di spettanze arretrate; per sapere quali provvedimenti sono stati adottati a carico del sottufficiale che ha agito in modo irresponsabile ed altresì per conoscere in quali condizioni versano i lavoratori feriti.

« L'interrogante chiede di sapere inoltre se è vero che il presidente dell'Opera Sila trovavasi non lontano da Villa Racisi e pertanto in condizioni di intervenire personalmente per risolvere pacificamente la vertenza ed in ogni caso se in questo episodio non trovino la con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

ferma della necessità di dare diverse e democratiche istruzioni alle forze di polizia ed anche ai funzionari degli enti di riforma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7180)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda intervenire perché venga data finalmente pratica esecuzione al decreto 27 giugno 1935, con il quale l'abitato di Calcata, in provincia di Viterbo, veniva aggiunto a tutti gli effetti agli abitati indicati nella tabella E allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445, Titolo IV (Trasferimento di abitati minacciati da frane).

« Fa presente la indilazionabile urgenza dell'attuazione pratica del trasferimento, dato lo stato di costante pericolo al quale sono sottoposti gli abitanti di quel centro e l'assoluta impossibilità della locale amministrazione comunale di provvedervi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7181)

« JOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che con verbale dell'8 giugno 1954, n. 2, il comune di Maruggio (Taranto) ha aggiudicato l'appalto dei lavori di costruzione di un porto a Campomarino, decisione modificata con successivo atto del 10 giugno 1954, attribuendo l'aggiudicazione ad altra ditta, e delle voci che corrono sulle ragioni dell'improvviso mutamento di decisione.

« L'interrogante desidera sapere se è stato concesso il visto di esecutorietà e quali provvedimenti sono stati presi in merito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7182)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del cattivo costume politico che ha fatto sì che a Castellaneta (Taranto), alla vigilia delle elezioni amministrative (29 maggio 1954), è stata posta la prima pietra per un lotto di case popolari alla presenza di autorità e che in detta manifestazione si sono tenuti dei discorsi politici (vietati dalla legge elettorale), e che il giorno delle elezioni si sono usate, da partiti e liste locali, auto e mezzi di enti pubblici (provincia ed Ente riforma).

« L'interrogante domanda quali provvedimenti l'onorevole ministro intende prendere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7183)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di essere stato male informato al momento della risposta data allo scrivente per la interrogazione n. 4904, riguardante l'assunzione quale unico becchino seppellitore per il cimitero comunale di Fragnano (Taranto) del signor Giuseppe Pranzo.

« L'interrogante si permette di chiedere all'onorevole ministro:

1°) se è possibile ad un mutilato privo di una gamba, ed in più da solo, adempiere alle funzioni di becchino seppellitore nella osservanza delle leggi per la inumazione;

2°) se è a conoscenza che all'atto dell'assunzione era notorio a tutta la cittadinanza, ed in modo particolare alla giunta comunale, le condizioni di inabilità dell'assunto;

3°) se nella risposta data all'interrogante ha tenuto presente che nel comune di Fragnano vi è un solo addetto al cimitero e che il nominato becchino seppellitore è privo di una gamba;

4°) se a norma della legge 3 giugno 1950, n. 375, per l'iscrizione nel ruolo prescritto, il signor Giuseppe Pranzo e l'O.N.I.G. hanno osservato in modo particolare l'articolo 6, comma secondo, che richiede « tutti i documenti atti a dimostrare le attitudini lavorative e professionali dell'invalido, anche in relazione all'occupazione cui aspira »;

5°) se sono stati fatti degli accertamenti sul rilascio e sulla validità del verbale del collegio medico dell'O.N.I.G. e se rilasciato regolarmente non ritenga inconcepibile il rilascio del certificato stesso, perché contrario allo spirito della legge e se nel rilasciarlo si è tenuto conto del grado di capacità lavorativa generica e specifica;

6°) se e da chi è stata effettuata la visita medica e con quali criteri il Pranzo è stato dichiarato idoneo alle mansioni di becchino;

7°) se non ritenga che detto certificato è stato rilasciato per pura ed umana compiacenza;

8°) con quali criteri l'autorità di controllo poteva ritenere sufficiente l'accertamento predisposto e ritenere il Pranzo atto alla funzione specifica assegnatagli, anche se dichiarata in un documento collegiale, quando erano notorie le condizioni fisiche dell'assunto;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

9°) se l'ufficiale sanitario locale è stato consultato e se ha rilasciato documenti di idoneità al Pranzo per le funzioni assegnategli;

10°) pur ritenendo giusta ed umana l'assunzione di personale invalido di guerra nella percentuale prescritta dalla legge 3 giugno 1954, n. 375, è illogico che lo si assuma per una funzione che non può adempiere. Se la legge doveva esser osservata poteva la giunta comunale trovare altri impieghi al favorito Pranzo o nominare altri mutilati od invalidi in condizione di adempiere alla funzione prescritta;

11°) se non sia da ritenersi puramente formale il cambio di presidenza avvenuto al momento della discussione dell'ordine del giorno sull'assunzione del becchino e che sostanzialmente l'allora assessore delegato Angelo D'Alò ha raggiunto il suo scopo con l'assunzione del cognato ad un posto per il quale non è adatto, a tutto danno del comune;

12°) l'assunzione fatta nell'assenza ed all'insaputa del sindaco, che da amministratore probo non ha certo approvato tale assunzione di favore, è comprova delle intenzioni di favoritismo del vice sindaco, il quale ha saputo brigare affinché la nomina diventasse esecutiva;

13°) se non ritenga utile ed opportuno intervenire affinché il comune di Fragagnano abbia un becchino seppellitore atto alla propria funzione.

« L'interrogante si permette chiedere all'onorevole ministro quali provvedimenti ritiene necessario prendere per richiamare le autorità preposte ad osservare e far osservare le leggi ed evitare ogni favoritismo e nepotismo dannosi e contrari alla democrazia e nel caso specifico, se vi sono infrazioni della legge, come ritiene colpire i colpevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7184)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono le vere ragioni per cui alcune decine di assegnatari di Palagiano (Taranto) ebbero la disdetta a norma dell'articolo 6 del contratto provvisorio e privati perciò della terra lavorata per tre anni ad insindacabile giudizio dei funzionari dell'Ente stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7185)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che nell'ufficio del direttore del centro dell'Ente riforma a San Basilio-Mottola (Taranto) vi sono esposte 5 grandi fotografie riguardanti la consegna di certificati agli assegnatari e che 4 di esse riguardano la consegna fatta da un deputato locale.

« L'interrogante chiede:

1°) se è normale incaricare un comune parlamentare alla distribuzione dei certificati e per quali ragioni;

2°) se le fotografie esposte non sono da ritenersi l'esaltazione di un singolo parlamentare, che nulla ha da vedere con l'Ente riforma;

3°) se non ritenga tali fotografie prova di discriminazione politica (anche in seno alla stessa maggioranza) e di clientelismo elettorale;

4°) quali provvedimenti l'onorevole ministro ritiene prendere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7186)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali sono i criteri e le forme, passate e presenti, di assunzione nelle varie e numerose categorie burocratiche dell'Ente di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7187)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dell'attività settaria del dottor Polacco, funzionario dell'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise, il quale in Palagiano (Taranto) compie opera di faziosità con spirito clientelistico ed antidemocratico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7188)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle disdette avvenute ad opera dell'Ente riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise a danno di centinaia di assegnatari, i quali dopo 3 anni di lavoro sono privati del contratto definitivo di vendita e per conseguenza sfrattati, solo perché non sono persone grate alla burocrazia dell'Ente stesso, la quale, a norma dell'articolo 6 del contratto provvisorio di concessione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

a suo insindacabile giudizio, nega loro il contratto definitivo.

« L'interrogante chiede l'intervento dell'onorevole ministro per tutelare gli interessi dei lavoratori dai soprusi di una casta burocratica che si arroga il diritto di insindacabile giudizio sui meriti di chi la terra ha lavorato e lavora. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7189)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che a Castellana (Taranto) la sera del 29 maggio 1954, vigilia delle elezioni amministrative locali, è stata posta ufficialmente e solennemente la prima pietra di un lotto di case per lavoratori, alla cui cerimonia hanno partecipato funzionari dell'Ufficio provinciale del lavoro ed hanno tenuto dei discorsi determinate personalità, fra le quali un deputato locale.

« L'interrogante chiede se sono leciti fatti simili e se non dimostrano poco adeguamento allo spirito democratico della Repubblica Italiana.

« Domanda quali possono essere le ragioni tecniche che hanno indotto a tale manifestazione proprio alla vigilia di elezioni amministrative, giorno in cui per legge sono vietati comizi.

« Domanda quali provvedimenti ritiene prendere contro i responsabili di questo asservimento al clientelismo elettorale e trasformistico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7190)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se le appaltatrici, ditta Giuseppe Tridente da Molfetta, ditta Romanelli da Barletta e la ditta De Candia Fedele da Giovinazzo, mantengono gli impegni contrattuali ed osservano la legislazione assicurativa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7191)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dell'esposto inoltrato all'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Bari, in data 21 febbraio 1952, dal signor Vincenzo De Valeris da Taranto, per somme indebitamente pagate a titolo di imposta al cavaliere

Zicari, impiegato dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Taranto.

« Il funzionario cavaliere Zicari è stato denunciato al procuratore della Repubblica di Taranto l'8 novembre 1952.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro quali provvedimenti sono stati presi contro il funzionario in questione e quali sono le ragioni per le quali dopo due anni la pratica non è stata portata a termine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7192)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza della denuncia fatta al procuratore della Repubblica di Taranto l'8 novembre 1952, dal signor Vincenzo De Valeris contro il cavaliere Zicari, impiegato dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Taranto, per somme indebitamente pagate a titolo di imposta.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro quali sono le ragioni per le quali dopo due anni detta denuncia non ha avuto seguito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7193)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi la completa ricostruzione della caserma « Lucania » di Potenza (bombardata dall'aviazione anglo-americana posteriormente all'8 settembre 1943), nonostante i fondi all'uopo erogati dal Governo in diverse riprese, durante le quali le imprese succedutesi nella esecuzione dei lavori sospendevano ogni attività dopo un breve periodo.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'importo delle somme erogate e l'entità dei lavori eseguiti con le stesse, nonché l'ammontare della somma occorrente per l'ultimazione dell'opera, e di conoscere, infine, la nuova data di inizio dei lavori, che dovranno restituire alla Lucania una delle più belle e spaziose caserme della Penisola, destinata ad ospitare una rappresentanza del nostro esercito, nell'unica regione d'Italia che non ha attualmente tale ambito onore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7194)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se abbia notizia della situazione dell'ospedale civile di Venosa (Potenza), co-

struito anteriormente agli ultimi eventi bellici, recentemente ultimato nelle rifiniture e non ancora reso funzionante per la mancanza di una adeguata sala operatoria.

« Ciò costringe i cittadini bisognosi di interventi chirurgici a lunghi percorsi sino al prossimo ospedale, con grave disagio e pregiudizio per la propria incolumità.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se e come si intenda fornire all'ospedale di Venosa la necessaria attrezzatura per ovviare ai lamentati inconvenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7195)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intenda risolvere la grave situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi agricoltori delle provincie di Potenza e Matera (colpiti da recenti scorpieri, in conseguenza della riforma fondiaria), ai quali non è stato concesso di permutare i terreni espropriati con altri da loro offerti — di eguale o di superiore valore — con conseguente spezzettamento di alcune proprietà che avrebbero potuto conservare una certa fisionomia ed un certo valore se fossero state mantenute unite in una stessa zona le parti non espropriate.

Si cita il caso, ad esempio, del signor Gregorio Bollettieri da Grassano (Matera), il quale — dopo aver offerto per la permuta terreni superiori per qualità e quantità a quelli espropriati — si sentì rifiutare l'offerta con il pretesto della differenza di valore, senza che fosse stata disposta alcuna perizia a riprova dell'asserzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7196)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga utile — anche in conseguenza dell'aumentato afflusso di turisti stranieri — la installazione di cabine per comunicazioni telefoniche interurbane nelle principali stazioni ferroviarie italiane.

« Tali impianti si dimostrano sempre più indispensabili per i compiti cui assolvono; la mole delle conversazioni effettuate (come ad esempio nelle stazioni di Bologna e Milano) dimostra chiaramente la convenienza anche economica della iniziativa, già largamente in atto in quasi tutte le stazioni ferroviarie dei paesi europei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7197)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori, già iniziati e condotti a buon punto da parte dell'Amministrazione dell'acquedotto pugliese, per la incanalazione della sorgente « La Pantana » nel serbatoio dell'Agri, che avrebbe ovviato alla frequente mancanza d'acqua nel comune di Grassano (Matera), dovuta al fatto che il comune — essendo l'ultimo rifornito dall'acquedotto dell'Agri — subisce le conseguenze di questa particolare situazione di disagio.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se e quando i lavori di cui sopra saranno ripresi, al fine di soddisfare le legittime ansie della popolazione di Grassano, costretta a gravosi sacrifici a causa del deficiente approvvigionamento idrico, che incide sfavorevolmente anche sulle condizioni igieniche e sanitarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7198)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui la costruzione della rotabile « Val Bradano » (destinata ad allacciare due tronchi della via Appia, dall'Agro di Matera all'Agro di Grassano) è stata sospesa proprio nell'ultimo tratto in prossimità di Grassano (Matera), mentre gli altri tronchi sono stati ultimati.

« L'interrogante chiede infine di conoscere la data in cui si presume di riprendere i lavori in questione, destinati ad arrecare alla popolazione della provincia di Matera notevoli benefici, per il conseguente sviluppo del commercio locale, per l'accorciamento di circa 30 chilometri della distanza fra Grassano e Matera e per la possibilità di impiego della mano d'opera disoccupata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7199)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia della grave situazione in cui versa la popolazione del comune di Campomaggiore (Potenza), in conseguenza della mancata ricostruzione di venti alloggi del comune — su un totale di trenta — danneggiati da una frana determinatasi recentemente, e per conoscere, inoltre, la data in cui saranno indette le gare di appalto per le costruzioni di cui sopra, che debbono essere eseguite a totale carico dello Stato, per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140, tabella E.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Per conoscere, infine, se si intenda provvedere alla esecuzione dei lavori di restauro alla casa comunale, al cimitero e all'acquedotto, richiesta all'ufficio del Genio civile di Potenza, e da eseguirsi a carico dello Stato in base alla legge 21 marzo 1953, n. 230. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7200)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sono state date disposizioni, alla questura di Agrigento, tendenti a limitare ad un solo mese di tempo le manifestazioni per il giornale *l'Unità*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7201)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi della mancata rinnovazione del Consiglio provinciale scolastico (già scaduto) di Brindisi e perché sinora non si è proceduto alla sostituzione del componente, di cui alla lettera c) del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 556, col maestro designato dal sindacato magistrato più rappresentato in provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7202)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se nell'Ufficio provinciale scolastico di Brindisi si procederà all'annunziata smobilitazione dei maestri « comandati », restituendoli alla naturale funzione di insegnanti, essendo notorio che alcuni di essi — noti esponenti di partiti politici — si sono infeudati negli uffici e, senza averne alcuna competenza, dispongono e provvedono, più che nell'interesse del servizio, nell'esclusivo interesse di parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7203)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le ragioni per le quali oltre 40 cantonieri della provincia di Sassari delle strade di bonifica attendano invano da ben sedici mesi le loro indennità di presenza e per sapere se si intenda intervenire subito affinché tale liquidazione sia prontamente effettuata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7204)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se nel piano di costruzione di acquedotti in Sardegna sia compresa la dotazione di un acquedotto per il paese di Stintino, frazione decentrata del comune di Sassari, che è totalmente priva di acqua ed ancora ridotta ad un approvvigionamento idrico mediante primitive cisterne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7205)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Amico Vincenzo di Antonio da da Frisa (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7206)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Angelone Giordano di Rocco da Ortona (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7207)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Angelucci Nicola fu Camillo da Lanciano (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7208)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Dell'Elce Alessandro di Giuseppe da Lanciano (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7209)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

favore di Ferretti Angelo fu Antonio da Tortoreto Lido (Teramo); e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7210)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ferruccio Angelo fu Francesco da Frisa (Chieti), padre dell'ex militare Tommaso, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7211)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ciampini Nicola di Paolo da Lanciano (Chieti), classe 1929, attualmente ricoverato a Sondalo, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7212)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Cerroni Pasquale di Alessandro da Carsoli (L'Aquila), posizione n. 139155, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7213)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Carrea Angelo fu Pietro da Monteferrante (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7214)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Carozza Giovannella fu Giustino da Tornareccio (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7215)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Carinci Giuseppe fu Paolo da Crecchio, padre dell'ex militare Paolo, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7216)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Carbonetti Ernestina vedova Di Virgilio, da San Giovanni Teatino (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7217)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Capraro Elena fu Michele da Montedorisio (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7218)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Caniglia Luigi fu Donato da Colledimezzo (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7219)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ciarallo Luigi fu Achille da Sanbuceto (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7220)

«COTELLESA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica inerente la concessione dell'assegno di previdenza a favore di Cornacchio Camillo fu Giustino da Sanbuceto (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7221)

«COTELLESA».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Boffa Angela fu Filippo da Arielli (Chieti), per il defunto marito Memmo Raffaele, e quale sia lo stato della pratica stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7222)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Braccia Sebastiano fu Giuseppe da Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7223)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Andreoli Nicola di Florindo da Lanciano (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7224)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri, per conoscere, con urgenza, se il Governo italiano — valutato l'attuale momento politico internazionale — non ritenga opportuno, in sede di revisione del Trattato costitutivo della C.E.D., di iniziare trattative tendenti ad ottenere che il Trattato stesso, nella sua stesura definitiva, sia integrato con protocolli aggiuntivi che garantiscano all'Italia la solidarietà dei suoi futuri alleati europei per le sue legittime rivendicazioni al confine orientale e la tutela del lavoro e degli interessi italiani in Africa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7225)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga ormai doveroso, oltreché opportuno — premesso che la legislazione vigente non riconosce diritto alcuno a pensione di reversibilità in favore dei familiari dei dipendenti dello Stato, deceduti senza aver raggiunto un minimo di 19 anni e 6 mesi di servizio di ruolo, con la conseguenza inumana e immorale che numerose famiglie vengono ogni anno precipitate in con-

dizioni disperate per la perdita improvvisa di chi pure aveva servito per lunghi anni lo Stato — promuovere quei provvedimenti di legge che valgano a sanare tale situazione veramente ingiusta e crudele, riconoscendo almeno ai familiari del dipendente dello Stato deceduto in servizio, un trattamento di pensione proporzionale agli anni di servizio effettivamente, con qualunque stato giuridico, prestati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7226)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali abbia potuto emettere il decreto per lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto zootecnico di Modena nonostante fosse stato accertato l'ottimo funzionamento del medesimo.

« E per sapere altresì come sia stato possibile motivare il predetto decreto con la necessità di elaborare delle norme statutarie per l'attuazione del regolamento organico del personale e dell'Istituto stesso allorché è noto che sia l'uno che l'altro provvedimento sono già stati approvati dal consiglio d'amministrazione con voto unanime ed avevano già ottenuto anche il parere favorevole dalla Direzione competente del Ministero dell'agricoltura.

« Fa inoltre rilevare che il consiglio summenzionato non è rimasto in carica in forma temporanea, ma, dietro parere espresso dal dicastero dell'agricoltura, dopo la data di scadenza del 31 dicembre 1952, ha funzionato regolarmente secondo le norme previste in materia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7227)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, con urgenza, se è a conoscenza del fatto che i contadini coltivatori diretti della provincia di Parma, a causa delle loro ristrettezze economiche, stanno fra di loro scambiando il grano da seme per evitare le elevate spese per l'acquisto del grano selezionato.

« Va ricordato, a questo proposito, che nella provincia di Parma la produzione di grano per il 1954 è stata bassa e di scadente qualità e che è stata notata, seppur non in grande quantità, la presenza della « segale cornuta ».

« La seminazione del grano fatta con seme di proprietà dei coltivatori diretti stessi sa-

rebbe perciò pregiudizievole per la prossima annata nel settore della produzione granaria.

« L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il ministro dell'agricoltura intende prendere per ovviare a questo grave pericolo — pur senza aggravare le condizioni economiche già gravi dei coltivatori diretti — e per fornire questi ultimi di sementi selezionate in cambio del loro grano per le prossime semine autunnali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7228)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se siano informati degli inqualificabili criteri con cui si vanno eseguendo a Napoli i lavori di sistemazione stradale, pertinenti alla responsabile competenza di organi della Cassa stessa.

« Invece di procedere per tronchi successivi, evitando — per tutta l'arteria — l'odierna totale sospensione del traffico dei veicoli e le gravi limitazioni e difficoltà per quello pedonale, si sono sventrate intere strade — come via Roma, arteria principale della città — mentre altre se ne vanno sventrando, senza alcun riguardo per le esigenze più essenziali del movimento cittadino. Inoltre, la mano d'opera impiegata, nonostante il carattere urgente dei lavori, reso urgentissimo dalla loro scriteriata impostazione, risulta esigua numericamente, e addirittura irrilevante nelle ore notturne, mentre si rivela necessario un massiccio impiego di lavoro per affrettare una sistemazione stradale che la prossima inclemenza stagionale renderà di più lunga e difficoltosa esecuzione, con l'aggravamento dei relativi inconvenienti.

« Tale stato di cose, oltre ad esasperare il tono generale di vita già depresso dalla nota, sciagurata situazione economica di Napoli, incide sul turismo, e ancora più gravemente sul commercio.

« Difatti, la città si presenta pressoché impraticabile, nelle sue arterie più importanti, al turista fornito di auto o scooter, mentre poi, in quanto al commercio, gli esercenti delle arterie in questione vedono sensibilmente diminuita l'affluenza del pubblico: e ciò a peggiorare le già deplorabili condizioni del commercio napoletano.

« Tutto questo dimostra non solo l'assoluta ignoranza dimostrata dai suddetti uffici tecnici per i complessi aspetti del problema, ma la loro sistematica indifferenza per gli interessi della città.

« L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, dal ministro dell'interno se per Napoli il Governo abbia abdicato alla sua funzione di controllo e, se necessario, di intervento in questioni attinenti, come nel caso addotto, a un istituto soggetto per legge — come è la Cassa — a vigilanza dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7229)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei metodi antidemocratici che imperano nell'amministrazione comunale di Castrolibero (Agrigento), e dei seguenti e gravi fatti avvenuti:

1°) durante una riunione consiliare il sindaco ed il vice sindaco passarono a vie di fatto nei riguardi del consigliere di minoranza signor Calogero Avanzato;

2°) mentre si svolgeva una seduta della giunta comunale è stato malmenato l'assessore di maggioranza dottor Racalbutto Salvatore;

3°) durante lo svolgimento di una seduta consiliare il pubblico ha invaso l'aula;

4°) il sindaco durante una seduta pubblica del consiglio comunale si è permesso di stracciare un ordine del giorno presentato, in quella riunione, da parte della minoranza;

5°) per il bando di concorso per il posto di vigile urbano non è stata osservata la regolare procedura.

« Chiede, inoltre, se non ritiene opportuno intervenire per impedire che continui tale antidemocratico ed inammissibile sistema, e perché quella amministrazione venga retta da uomini responsabili, capaci, veramente, di amministrare con metodi democratici, e nell'interesse di quella cittadinanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7230)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del signor Parello Giuseppe, esercente la miniera « Taccia » sita nel comune di Aragona (Agrigento), il quale ha licenziato i minatori Terrasi ed altri, perché in occasione di una vertenza tra il Parello ed i minatori, in data 12 luglio 1954, si sono recati in commissione presso l'ufficio del lavoro di Agrigento; se intenda altresì adottare provvedimenti, perché il Parello, sotto la minaccia di licenziamento, impone ai minatori di fir-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

mare delle ricevute in bianco, al posto della busta paga, per i salari e tutte le altre spettanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7231)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a qual punto trovansi la pratica di pensione del signor Capillo Gaetano di Calogero da Castrolfilippo (Agrigento), essendo stato già sottoposto a visita da parte della commissione medica in Palermo il giorno 1° aprile 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7232)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere l'esito della pratica di pensione del signor La Greca Sebastiano fu Giuseppe da Campobello di Licata (Agrigento); l'interessato è stato sottoposto a visita da parte della commissione medica di Palermo in data 29 settembre 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7233)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti — ritenuto che in corrispondenza del ponte ferroviario che attraversa il fiume Po a Casalmaggiore (Cremona) la deficiente sezione di deflusso delle acque è causa di rigurgiti che possono divenire, in caso di aumento del livello delle acque, un forte pericolo per i paesi rivieraschi, ed in particolare per la città di Casalmaggiore; ritenuto anche che tale stato di cose troverebbe soluzione definitiva, con il rialzo del piano in ferro del ponte in parola, e con la eliminazione delle pile intermedie erette all'atto della ricostruzione del ponte stesso; considerato che già durante la piena verificatasi nel novembre del 1951 il forte rigurgito creato dalle travate costruite con carattere provvisorio aumentava di molto il pericolo di tracimazione che trovò sfogo poi nelle rotte di Mezzano Rondani, sulla sponda destra del fiume Po, in provincia di Parma; in considerazione anche degli ordini del giorno unanimemente votati dal consiglio comunale della città di Casalmaggiore e dal consiglio provinciale di Cremona — per conoscere se non intendano intervenire con sollecitudine per promuovere la esecuzione delle opere necessarie alla eliminazione di gravi inconvenienti ed al fine anche di dare superiore tranquillità alle popolazioni interessate,

che dalla esecuzione delle opere trarrebbero auspici di maggiore sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7234)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi che consigliano il protrarsi della gestione commissariale nell'asilo infantile « Sauro-Battisti » di Castellino del Biferno (Campobasso).

« L'interrogante si permette di ricordare che:

1°) su iniziativa dell'Amministrazione comunale, veniva richiesto al Ministero in data 7 luglio 1952 il ripristino dell'attività dell'asilo (eretto in ente morale il 26 giugno 1925 con regio decreto n. 1294);

2°) su iniziativa dell'autorità prefettizia, il 12 dicembre 1952 veniva invece nominato un commissario prefettizio (con un mandato di sei mesi) con il compito di riordinare lo statuto dell'asilo e di prendere le prime iniziative;

3°) sempre su iniziativa del prefetto, un anno dopo veniva emesso un secondo decreto (24 novembre 1953) che prorogava la gestione commissariale, fino alla ratifica da parte del Ministero dell'interno delle modifiche apportate allo statuto.

« L'interrogante pertanto chiede che — essendo state nel frattempo riesaminate ed emendate, col precipuo scopo di rispettare alcune elementari norme di democrazia (vedi articolo 9, primo comma, e articolo 11, ultimo comma), le modifiche sottoposte al parere del consiglio comunale — venga finalmente approvato lo statuto, provvedendo nel contempo allo stanziamento necessario per l'inizio dell'attività dell'asilo in questione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7235)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non sia giusto che anche il comune di Castellino del Biferno (Campobasso) — il quale, pur non raggiungendo per pochi metri l'altimetria richiesta, ha tutti i requisiti essenziali: bassissimo reddito, ristrettezza dell'agro, natura franosa del terreno, ecc. — possa godere del beneficio della legge per i territori montani, allo stesso modo dei paesi vicini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7236)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere i motivi che giustificano il ritardo

frapposto al trasferimento dell'ufficio postale di Castellino del Biferno (presentemente locato presso l'abitazione della stessa titolare, alla periferia del paese) in un locale del comune, e precisamente nel palazzo del municipio, al centro dell'abitato.

« L'interrogante crede opportuno far presente che la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, con nota 17044/1/6 del 14 agosto 1953, dopo aver preso atto e ringraziato per l'offerta avanzata dall'Amministrazione comunale, richiedeva — ed otteneva — copia della relativa delibera, approvata nel gennaio 1954 dall'autorità tutoria, e uno schizzo planimetrico del locale. Successivamente, il 1° aprile 1954, il comune — non avendo nulla più appreso in merito alla pratica — si rivolse al Ministero competente per sollecitare una soluzione. La Direzione provinciale, su intervento telegrafico di questo ultimo, richiese la pianta planimetrica della casa comunale (dove è sito il nuovo locale) e quella dell'abitato, sulla quale ultima veniva riportata la posizione dell'attuale sede e quella della nuova (la documentazione fu inviata il 24 aprile 1954).

« L'interrogante, infine, fa rilevare che avrebbe dovuto essere interesse delle poste e telecomunicazioni affrontare da tempo il problema del trasferimento — anche senza l'offerta vantaggiosa del comune, che non aveva obbligo alcuno a promuoverlo — e che comunque sembra ormai che i tempi siano più che maturi per provvedere in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7237)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia doveroso ormai accogliere la domanda, più volte rinnovata dall'Amministrazione comunale di Castellino del Biferno (Campobasso), di intervenire perché finalmente si provveda al consolidamento dell'abitato — minacciato di continuo dalle frane — così come è stabilito dalla legge speciale del 1909 e che riguarda appunto detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7238)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi del mancato accoglimento, fino ad oggi, della richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Castellino del Biferno (la relativa domanda,

rinnovata ogni anno, è stata presentata attraverso il Genio civile di Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico-asilo infantile (legge Tupini).

« L'interrogante fa presente che nel comune, non essendovi abitazioni igieniche in grado di ospitare gli scolari, questi sono alloggiati in case private, affatto rispondenti ai requisiti — sia pur minimi — richiesti per il funzionamento di una scuola e per la salute stessa dei bambini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7239)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno finora impedito al Genio civile di Campobasso — pur essendovi stato il riconoscimento unanime degli organi provinciali, prefettura compresa, e la loro richiesta urgente d'intervenire onde alleviare la miseria gravissima e la forte disoccupazione esistenti nel comune di Castellino del Biferno — di prendere le opportune iniziative per dare avvio ai lavori riguardanti la sistemazione di strade interne (via Marconi, ecc.), il prolungamento delle fognature (opera, quest'ultima, lasciata in sospeso e, per giunta, in mezzo all'abitato), l'imbrigliamento della frana a monte del campo sportivo (minacciante le proprietà del comune e di privati), il muro di cinta del cimitero.

« L'interrogante, infine e soprattutto, chiede al ministro che siano impartite le opportune, tempestive disposizioni perché l'inizio (o la continuazione) di detti lavori avvenga subito, negli interessi generali della collettività di Castellino e, in particolare, degli innumerevoli disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7240)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sia intervenuto o se intenda intervenire contro le rappresaglie esercitate in danno dei minatori del Sulcis, dapprima con licenziamenti che sono in aperto contrasto con i voti impegnativi della Camera e con le assicurazioni governative, e quindi spinte sino a sospendere l'erogazione di aria e di luce nei pozzi da parte di una società contro cui è già in corso procedimento penale per l'omicidio colposo di un lavoratore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7241)

« BERLINGUER ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere con urgenza se non ritengano improvvido e inopportuno il provvedimento con cui l'Istituto case popolari dell'Azienda carboni italiani ha portato il canone locatizio degli alloggi occupati dagli ex dipendenti della Società mineraria carbonifera sarda a misura superiore a quella delle pigioni corrisposte allo stesso istituto dagli operai in attività di servizio, talché i predetti ex dipendenti, pensionati della previdenza sociale, devono sostenere una spesa maggiore per il pagamento della pigione proprio ora che hanno proventi minori di quelli che avevano quando percepivano il salario.

« Il provvedimento — col suo strascico di sfratti e di vertenze giudiziarie — viene ad incidere disastrosamente sul miserrimo bilancio di centinaia di famiglie e ad aggravare la difficile e delicata situazione di Carbonia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7242)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contribuire alla erezione di un cippo commemorativo alla memoria del suo benemerito concittadino avvocato Emilio Scaglione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7243)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di concessione, rivolta dal comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) al demanio, di cento ettari di terreno, siti lungo la contrada Capolaserra a due chilometri dall'abitato, da assegnarsi alla scuola agraria da istituirsi in detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7244)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'acquedotto Iseretta, che dovrà fornire la alimentazione idrica ai comuni di Guardiaregia, Campochiaro e San Polo Matese (Campobasso), che non nascondono la loro mera-

viglia per la lentezza con la quale la pratica pare che vada svolgendosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7245)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora ripristinato l'archivio notarile distrettuale di Larino (Campobasso), pur disponendo l'articolo 96 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, che in ogni comune, sede di tribunale, è istituito un archivio distrettuale, non comprendendo, per di più, gli abitanti del ricostituendo distretto per quali ragioni si usi a Larino un trattamento diverso da quello usato nel marzo di quest'anno a Lucera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7246)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in qual modo si intendono utilizzare le somme versate dal comune di San Polo Matese (Campobasso) alla Camera di commercio, dell'industria e dell'agricoltura, provenienti dalla vendita di boschi comunali, e le ragioni per le quali sono rimaste inascoltate le richieste dell'amministrazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7247)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia fondata la voce, diffusasi nel Molise, che si penserebbe di sopprimere il distretto militare di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7248)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra riguardante l'ex militare Martino Nicola Saverio fu Michele e fu Lucia Marcucci, nato a Monacilioni (Campobasso) il 5 settembre 1891, a proposito della quale la Direzione generale per le pensioni di guerra ha inviato al sottoscritto informazioni diverse e contraddittorie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7249)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata da Di Nonno Libera, resi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dente in Campobasso, madre del disperso soldato Del Rosso Giovanni (posizione numero 424164/319116). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7250)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata ormai da anni da Barile Benedetta fu Francesco, vedova del militare Mancini Giuseppe, da Campodipietra (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7251)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della importante strada « Passo Carbone ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7252)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Cerro al Volturno (Campobasso) e nel monte Santa Croce un cantiere di rimboschimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7253)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non si riesce ad istituire in Bonefro (Campobasso) il cantiere scuola di lavoro, più volte invano richiesto, per la sistemazione delle strade interne di detto comune. È vero che il progetto è stato restituito al comune perché sia sottoposto al parere del Genio civile e dell'Ufficio provinciale del lavoro; ma è vero pure che il Genio civile non ha creduto di esprimere tale parere, non avendo ricevuto istruzioni da parte del Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7254)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Torella del Sannio (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi

ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada che dal centro dovrebbe portare al bosco Vicende del Sole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7255)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, più volte invano ripetuta dal 1943, del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di istituzione ivi di un istituto tecnico agrario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7256)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere in quale modo intendano intervenire per assicurare agli alunni delle scuole di Larino (Campobasso) la possibilità di continuare gli studi, pur essendo crollato l'edificio scolastico e non potendo certo essere ricostruito prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7257)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al secondo lotto dei lavori di costruzione del liceo-ginnasio di Larino (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 37.000.000, per la quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7258)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) di un mattatoio, per cui è prevista la spesa di lire 15.000.000, alla quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7259)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna nel comune di Larino (Campobasso), compresa fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7260)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel rione di San Leonardo del comune di Larino (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 50.000.000, alla quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7261)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) della fognatura, compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7262)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno completati i lavori di sistemazione delle strade interne del comune di San Polo Matese (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7263)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di San Polo Matese (Campobasso), compresa fra le opere ammesse al contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7264)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni dei danni, recati dagli eventi bellici alla chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli, del comune di San Felice del Molise (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7265)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla inclusione del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) fra i comuni da consolidare a cura e

spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 945. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7266)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'edificio comunale di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7267)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia di Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto da tempo il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7268)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ed in qual modo intende soddisfare l'antica aspirazione del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) di vedere unita mediante strada la frazione di San Vittorino al comune di Rionero Sannitico od a quello di Montenero Valcocchiara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7269)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nella frazione di San Vittorino del comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7270)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Bonefro (Campobasso) dell'asilo-orfanotrofo, compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Il progetto è stato redatto, ma non ha potuto essere approvato dal Genio civile di Campobasso, essendosi prevista l'utilizzazione nientemeno che di pietra di... Tivoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7271)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dei lavori di costruzione della fognatura di Bonefro, compresi fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589; soprattutto per conoscere — essendo stati già dati detti lavori in appalto — se, iniziandosi gli stessi, potranno presto essere effettuati i pagamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7272)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) della rete idrica interna e della fognatura, per cui è stato richiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7273)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato richiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7274)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) di un asilo infantile, di cui detto comune ha assoluto urgente bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7275)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) delle fognature e della rete idrica interna, che dovrebbe aver luogo col contributo dello Stato alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7276)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) dell'edificio scolastico,

che dovrebbe aver luogo col contributo dello Stato alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7277)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore delle laboriose popolazioni delle contrade « Coste », « Civita » e « Santojanni » del comune di Torella del Sannio (Campobasso) perché giunga ad esse al più presto il conforto della illuminazione elettrica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7278)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia al corrente del fatto che i reduci dall'Africa italiana, appartenenti al personale militarizzato, non ricevono gli assegni arretrati di prigionia, perché non giunge ai competenti distretti militari l'autorizzazione al pagamento da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri (ufficio per il soppresso Ministero dell'Africa italiana); e se intenda dare disposizioni affinché si provveda di urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7279)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se dal prefetto di Campobasso siano stati disposti accertamenti per stabilire la fondatezza o meno delle accuse fatte, con esposto indirizzato al sopraddetto prefetto, dai consiglieri della minoranza del comune di Petacciato al sindaco dello stesso comune.

« L'interrogante precisa che negli esposti dei consiglieri di minoranza si riferisce che il sindaco di Petacciato aveva venduto pietrame di sua proprietà a un prezzo triplo a quello di mercato al cantiere di lavoro e si era fatto anticipare dalla ditta appaltatrice del dazio lire cinquecentomila, dando, a detta dei firmatari dell'esposto, spiegazioni non chiare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7280)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente esaminare la possibilità di disporre la costruzione di un edificio scolastico necessario per le scuo-

le di avviamento di Lanciano in provincia di Chieti.

« In proposito l'interrogante fa presente che il numero degli alunni che frequentano tali scuole aumenta ogni anno e le classi hanno superato il numero di venti e la situazione, pertanto, si farà più grave con il prossimo anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7281)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità di concludere la pratica di pensione di guerra della infortunata civile Carrella Francesca fu Antonio, domiciliata a Striano (Napoli) alla via Nazario Sauro; detta pratica è iniziata il 19 agosto 1952 col numero di posizione 2018804. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7282)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione creatasi per l'azione della ditta Cirio che impedisce la firma del contratto nazionale dei conservieri, affermando che le aziende meridionali devono pagare salari inferiori; sulla necessità di un intervento energetico sulla ditta Cirio e le altre aziende monopolistiche che operano nel Mezzogiorno, le quali, come è noto, guadagnano profitti enormi sfruttando la manodopera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7283)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione creatasi allo Jutificio napoletano, dove il padrone ha licenziato tutto il personale esistente, affermando la volontà di sostituire detto personale specializzato e qualificato con giovani, per affidare a questi un numero maggiore di telai e per istituire la norma dei contratti a termine; se ritiene di dover intervenire per ristabilire la normalità produttiva ed impedire manovre illegali ed immorali da parte di questo industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7284)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, sulla situazione del Cantiere Pellegrino di Napoli; sul licenziamento di 59 lavoratori asserendosi la mancanza di

lavoro; sulla necessità di un intervento ministeriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7285)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è informato di un esposto fatto al Presidente del Consiglio dei ministri dal signor Donnarumma Giovanni Battista, domiciliato in Piemonte (Napoli) alla via Tralia n. 7, in cui si denuncia la cattiva esecuzione dei lavori della strada Tralia; se non ritenga necessario intervenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7286)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è informato che le cave di pietra vesuviane attraversano una crisi mortale; se è informato che nel predisporre i lavori di rifacimento delle strade di Napoli è stato escluso, per i marciapiedi, l'uso della pietra vesuviana; se non ritenga necessario intervenire, tenendo conto che si tratta di una attività che occupa una manodopera specializzata, che è completamente disoccupata, e tenendo conto del fatto che la pietra vesuviana è più economica delle lastre di granito ed è adatta ai marciapiedi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7287)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia preso visione dell'ordine del giorno votato dal consiglio provinciale di Potenza nella seduta del 10 aprile 1954, relativo alla estensione ai comuni terremotati del Vulture dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 531, e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo, sia per il ripristino in Melfi dell'ufficio speciale sismico del genio civile che per l'erogazione di fondi per la costruzione di case popolari e di opere pubbliche nei comuni danneggiati dal terremoto del Vulture del 23 luglio 1930. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7288)

« MAROTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sull'assalto di sorpresa effettuato la notte del 13 agosto 1954 a circa 14 miglia dalla costa italiana e sul dirottamento forzoso sino a Zara della motobarca *Don Bosco* della marineria di Ancona,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

adibita al ricupero di materiali ferrosi, da parte di una motovedetta jugoslava, e sull'imprigionamento dell'equipaggio, che è stato trattenuto in carcere per cinque giorni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7289) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga di estendere integralmente ai pensionati dello Stato il beneficio della riduzione sulle tariffe ferroviarie accordato agli impiegati statali in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7290) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre a favore del comune di Morrone del Sannio (Campobasso), limitrofo al comune di Ripabottoni, incluso nell'elenco dei comuni montani, il ripristino della qualifica di comune montano, ad esso concessa ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703, per l'anno 1952, in quanto limitrofo al comune di Castelbottaccio, che in quel tempo aveva i requisiti per essere definito comune montano, e revocata per il 1953, essendo stato il predetto comune escluso dall'elenco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7291) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la messa in sito di piante nel già eseguito cantiere di rimboschimento n. 5261/R in contrada Coste San Benedetto di Morrone del Sannio (Campobasso) per evitare scoscendimenti di terreno, dato il forte pendio della zona, che sono più facili a verificarsi oggi che il cantiere è stato eseguito, per cui la popolazione del posto è portata ad affermare che la spesa precedente è stata effettuata per realizzare una situazione non vantaggiosa, ma dannosa, e per evitare altresì danni alle persone, che attraversano una strada che si snoda a valle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7292) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Castellino sul Biferno (Campobasso), che non ancora provvede al pagamento di quanto compete, a seguito del licenziamento subito, all'impiegato Avanti Giuseppe Barbieri, e quali

provvedimenti intende prendere, perché il pagamento abbia finalmente luogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7293) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno includere i lavori di miglioramento dei pascoli montani del comprensorio denominato « Pantano » del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) nei programmi di lavori da eseguire con finanziamenti della Cassa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7294) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) e, in particolare, se le sorgenti Tassete, di recente esaminate, sono state riconosciute all'uopo idonee. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7295) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla prosecuzione del cantiere di rimboschimento, di cui fu realizzato un primo lotto in contrada Costarsa di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7296) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Morrone del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre allevierebbe le condizioni di disagio della mano d'opera disoccupata locale, consentirebbe la costruzione di una strada, l'unica in tutto l'agro del comune, che unisca il centro abitato, eminentemente agricolo, con il fiume Biferno, nonché con i comuni di oltre sponda di detto fiume. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7297) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali, malgrado le maggiori premure fatte, non si riesce ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

istituire in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) il cantiere-scuola di lavoro, da tempo invocato, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada di allacciamento del cimitero al centro abitato ed alla circonvallazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7298) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni di guerra, recati dagli eventi bellici alla casa comunale di Ripabottoni (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7299) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'acquedotto comunale di Morrone del Sannio (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7300) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali è stata abbandonata la manutenzione della strada, che unisce Morrone del Sannio (Campobasso) alla nazionale Campobasso-Termini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7301) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la costruzione della strada Ripabottoni-Castellino sul Biferno, in provincia di Campobasso, abbia luogo, invece che solo a partire da Castellino sul Biferno, anche a partire da Ripabottoni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7302) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7303) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di con-

solidamento dell'abitato di Ripabottoni (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7304) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno — ora che si sta ottimamente sistemando la statale 87 (Termini-Campobasso) — disporre che siano eliminati almeno alcuni dei nove passaggi a livello, che in modo grave intralciano il traffico, ed almeno quello che trovasi nelle vicinanze del viadotto di Campolieto, e quello che trovasi fra Casacalenda e Larino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7305) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Bonefro (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7306) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando il Consiglio superiore dei lavori pubblici provvederà ad esaminare, esprimendo il suo parere, i progetti relativi alla costruzione di case per senzatetto nel comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) che presso il Consiglio superiore trovansi ormai da anni, e quando sarà dato corso agli ulteriori provvedimenti di competenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7307) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del terzo tronco della strada di accesso da Sepino (Campobasso) a Pietraroia (Benevento), previsto al n. 6 dell'elenco delle strade da costruirsi dal Ministero dei lavori pubblici con i propri fondi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7308) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si provvederà alla ricostruzione dei sei ponticelli, distrutti dagli eventi bellici, necessaria per la sistemazione della strada che da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Montenero Val Cocchiara (Campobasso) porta alla ex nazionale 44 « Marsicana ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7309)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire con un ulteriore congruo contributo, perché il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) possa provvedere ad eliminare definitivamente i gravi inconvenienti, che ancora oggi derivano dalla presenza di acque nel posto destinato alle sepolture comuni, per cui i cadaveri non possono essere regolarmente inumati e l'ossario è divenuto inutilizzabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7310)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non credano necessario aderire sollecitamente alla richiesta formulata il 21 luglio 1954 dal comune di Cervaro, uno dei centri del Cassinate maggiormente danneggiati dalla guerra, intesa ad ottenere la sostituzione dello Stato nell'attuazione del piano di ricostruzione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, piano che l'amministrazione comunale non può direttamente eseguire per accertate ragioni tecnico-finanziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7311)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni alle autorità di polizia onde accertare se il più frequente verificarsi di incendi nelle campagne della Sardegna sia dovuto a cause occasionali o non piuttosto ad un preordinato piano di sabotaggio, attuato al fine di creare una situazione di estremo disagio fra gli allevatori di bestiame, con grave pregiudizio per l'economia e per l'ordine pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7312)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa onde venga inclusa nel piano delle opere la esecuzione di lavori nel comune di Bortigiadas (Sassari).

« Questo centro, di limitate risorse agricole e privo di opere pubbliche, ha un notevole numero di disoccupati ed è uno dei pochi comuni per i quali non è prevista la costruzione di case per i lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7313)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la esecuzione dei lavori di sistemazione della strada Fumosa-Bortigiadas (Sassari).

« Le opere, previste da una perizia di somma urgenza da lungo tempo in possesso del Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, sono indispensabili per assicurare il normale svolgimento dell'unica linea automobilistica che congiunge quel centro col capoluogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7314)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali misure intenda adottare per sollecitare la costruzione dell'acquedotto della frazione di Codaruina (comune di Sedini, Sassari).

« La frazione è da anni priva di approvvigionamento idrico e con risposta ad altra interrogazione del sottoscritto fu assicurata l'esecuzione delle opere. Il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, viceversa, con sua nota del 30 giugno comunica di non avere a disposizione i fondi necessari.

« Date le precedenti assicurazioni del ministro e la situazione oltremodo grave che si è determinata in quel centro, si ritiene urgente un intervento del ministro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7315)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire onde vengano portati a termine i lavori relativi alla costruzione del caseggiato scolastico di Trinità d'Agultu (frazione di Aggius, Sassari).

« I lavori, iniziati nel 1947, sono stati sospesi nel 1948 e non sono stati successivamente ripresi, malgrado la carenza di locali sia causa di grave disagio per la popolazione scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7316)

« ANGIOY ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non vengono corrisposti gli assegni familiari per il 1953 a 30 operai dell'agricoltura del comune di Sedini (frazione di Codaruina).

« L'Istituto nazionale della previdenza sociale di Sassari ha ripetutamente assicurato il pagamento degli assegni senza che vi abbia per altro provveduto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7317)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde vengano concessi al personale della sede di Sassari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale i benefici previsti dall'accordo stipulato il 29 marzo 1948 fra il Sindacato nazionale lavoratori I.N.P.S. e l'Istituto.

« In base a tale accordo al personale doveva essere concesso il rimborso spese per profilassi antitubercolare secondo le norme previste dalla circolare n. 29672P./176 del 10 luglio 1948 dell'Istituto nazionale previdenza sociale.

« L'Istituto, viceversa, sulla valutazione soggettiva di un ispettore, non ha ritenuto di concedere detto rimborso, col pretesto che gli uffici erano protetti dai prescritti accorgimenti igienici.

« Poiché viceversa gli uffici stessi sono alloggiati in condizioni di assoluta e visibile mancanza di ogni essenziale requisito di protezione, in locali umidi e malsani, con pavimenti in legno e polverosi ed in ambienti interrati, si chiede se non si ritenga opportuno un accertamento a mezzo degli organi sanitari e la erogazione al personale di quanto ad esso dovuto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7318)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno impartire adeguate direttive onde vengano seguiti criteri di maggiore larghezza nella valutazione del grano che viene conferito agli ammassi. Gli ammassatori praticano infatti riduzioni di prezzo per deficienza di peso specifico e per difetto di bianconatura, riduzioni che, logiche in periodi normali, assumono nella particolare congiuntura un aspetto di notevole gravità. I coltivatori subiscono quest'anno, a

causa della scarsità del raccolto, una notevole decurtazione dei loro proventi; per cui una riduzione del prezzo si ripercuote in misura non lieve sulle possibilità di investimenti futuri, con pregiudizio delle prossime campagne agrarie. Il Governo non ha ritenuto opportuno mantenere la promessa di maggiorazione del prezzo, fatta prima della campagna elettorale, né l'impegno del Parlamento su un ordine del giorno presentato dall'interrogante, il che ha frustrato le speranze di maggiori introiti che i coltivatori avevano riposto nel raccolto del 1953. Un criterio di maggiore liberalità verrebbe ad attenuare i disagi dell'annata ed a consentire migliori possibilità agli agricoltori pressati dagli impegni relativi agli acquisti di macchine, di concimi e di sementi e ad incoraggiare gli sforzi per un maggior impegno avvenire ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7319)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre particolari misure onde venire incontro agli allevatori ed agricoltori della Sardegna danneggiati dal dilagare degli incendi che hanno raggiunto proporzioni di vera e propria calamità eccezionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7320)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere ad aumentare la forza numerica dei nuclei del Corpo forestale dislocati nei principali centri della Sardegna.

« Tali nuclei sono in genere costituiti da un graduato e da un solo milite, il che rende impossibile anche il più elementare servizio di sorveglianza in vaste zone di territorio minacciate dal pericolo degli incendi e sottoposte a sempre più frequenti danneggiamenti ad opera dei ladri di piante e degli scorzatori abusivi di sughero.

« In quest'ultimo turno di tempo la intensità degli incendi e dei furti ha assunto proporzioni tali da costituire grave preoccupazione per i privati e per la integrità del patrimonio forestale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7321)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno sol-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

lecitare il collegamento della frazione di Sant'Antonio di Calangianus (Calangianus, Sassari) attualmente priva di telegrafo.

« La richiesta è stata da lungo tempo avanzata da quelle popolazioni che attendono la istituzione di questo elementare servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7322)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se — dopo il primo periodo di esperimento della doppia corsa sulla linea di navigazione Olbia-Civitavecchia — si sia reso conto che l'adibire a tale linea uno dei vecchi piroscafi non risolve la situazione più volte lamentata, e se intenda provvedere perciò ad adibire alla stessa doppia corsa un piroscavo più rapido e moderno; quanto meno se, in via provvisoria, non consideri che sia il caso di anticipare gli orari delle partenze ed arrivi dello stesso piroscavo sussidiario disponendo, per esempio, che tale piroscavo parta da Olbia verso le ore 22 in modo da raccogliere i passeggeri dei treni sardi che giungono poco prima all'Isola Bianca e che, pur perdendo a Civitavecchia le prime coincidenze con i treni diretti a Roma o in Alta Italia, potrebbero profittare di quelle successive nella stessa mattinata; e di anticipare leggermente la partenza dello stesso piroscavo sussidiario da Civitavecchia in modo che, anche nei giorni di maltempo, i passeggeri possano trovare ad Olbia le coincidenze con i treni sardi e non essere costretti ad attendere di proseguire il viaggio nel pomeriggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7323)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora sia stato provveduto a rettificare la intestazione del libretto di pensione in favore del signor Sallustio Giovanni, padre del caduto Antonio, da Molfetta (Bari).

« Nel 1952 il Ministero del tesoro concluse con esito positivo la pratica, ma erroneamente intestando il libretto alla madre del caduto, signora Muti Agnese in Sallustio in luogo del padre Sallustio Giovanni tuttora vivente.

« Il 13 settembre 1952 il comune di Molfetta trasmise alla Intendenza di finanza di Bari detto libretto, perché fosse richiesta al competente Ministero la rettifica della intestazione. Il 26 novembre 1952 la Intendenza di Bari trasmise al Ministero il libretto chie-

dendone la rettifica. Sono trascorsi due anni, e tuttora il povero padre è in attesa di entrare in possesso del libretto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7324)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è stato portato a sua conoscenza il rapporto del dottore Giovanni Fornaro — ispettore compartimentale delle imposte dirette del distretto di Genova — a proposito di gravi evasioni fiscali riscontrate fra i contribuenti genovesi e in caso affermativo — e non altrimenti potrebbe essere — sapere:

1°) i nomi dei cittadini o dei gruppi evasori, certo non appartenenti alla dolorosa schiera dei licenziati della San Giorgio o degli sfrattati della Casa del Popolo di Cornigliano, ma appartenenti evidentemente a quel mondo armatoriale e industriale rigidamente osservante, pronto alla genuflessione dinanzi al conformismo morale e patriottico dei comitati civici, dedito ai finanziamenti destinati ai giornali e ai partiti cosiddetti dell'ordine, tenacemente avversario delle innovazioni e delle riforme, antesignano dei più rigidi principi di morale pubblica e privata, e che poi privatamente froda la cosa pubblica sottraendosi ai più elementari doveri nei confronti della collettività e dello Stato, che della collettività è la espressione costituzionale;

2°) quali provvedimenti il Ministero intende attuare a carico di questi eroici « resistenti » al fisco ed evasori delle norme chiaramente definite dalla legge Vanoni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7325)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, in merito alla voce, già diffusa, della presentazione di uno schema di progetto di legge che, modificando i criteri di ripartizione della quota imposta generale sull'entrata in favore delle provincie, toglierebbe loro uno dei cardini principali della finanza ed un cespite al quale non sarebbe possibile rinunciare, senza sovvertire e compromettere seriamente gli stessi servizi di istituto ed il miglioramento dei servizi pubblici nel campo assistenziale e della viabilità.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro di voler ritirare tale schema di riforma, che non può essere confortato dal consenso dell'Unione delle provincie d'Italia, perché in aperta contraddizione con gli scopi e con il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

fine della legge n. 703 del 1952, istitutiva della compartecipazione all'imposta generale sull'entrata.

« Il sottoscritto conferma pertanto la richiesta di ritiro del progetto o quanto meno la sua modifica secondo giustizia e secondo il pubblico interesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7326)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il continuo peggiorare delle condizioni della pubblica sicurezza in talune zone della Sardegna e l'incessante verificarsi — con uno spaventoso crescendo, che non ha precedenti — di gravissimi fatti di sangue non rendano necessaria l'adozione di quelle misure repressive e preventive di cui tanto si è discusso in Parlamento allorché furono svolte le interpellanze e le interrogazioni sul banditismo sardo.

Se non si vuole che tali discussioni, alle quali partecipò anche il sottoscritto, siano considerate alla stregua della vana accademia e della sterile logomachia, che sia del tutto infranta l'autorità dello Stato e che sia lasciata alla mercé dei facinorosi la sorte dei galantuomini (i quali, anche nelle zone in cui imperversa il banditismo, costituiscono la stragrande maggioranza degli abitanti), è indispensabile ed urgente agire con prontezza e decisione dando agli organi della polizia mezzi adeguati affinché gli autori dei misfatti possano essere catturati e puniti. Ciò non deve, naturalmente, andar disgiunto dalla rapida attuazione delle provvidenze destinate ad elevare il tono di vita della popolazione isolana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7327)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponde a verità:

1°) che l'amministrazione comunale di Vieste (Foggia), nel corso dell'anno 1953, pagò a tale Ranieri Giuseppe la somma complessiva di lire 88 mila per la fornitura di materiali e l'esecuzione di lavori stradali nel centro abitato, che non sarebbero stati mai eseguiti (pare che la somma suddetta sia stata pagata con i mandati numeri 233, 376, 638 e 777);

2°) che l'amministrazione comunale stessa, con mandato n. 748, pagò a tale Delli Muti Tommaso la somma di lire 7660, per la sostituzione dell'impianto elettrico

nella segreteria del comune, che non sarebbe stata eseguita;

3°) che i suddetti Ranieri e Delli Muti, intestatari dei mandati di pagamento, esercitano il primo l'attività di coltivatore diretto ed il secondo quella di oste e sono rispettivamente figli del proprietario del ristorante « del mare » e del proprietario del ristorante « Impero »;

4°) che in effetti la spesa si riferirebbe alla consumazione di pranzi in occasione dell'arrivo in Vieste di oratori di un partito politico, durante la campagna elettorale del 1953;

5°) che il prefetto di Foggia, messo da tempo a conoscenza di quanto sopra, non solo non avrebbe promossa la necessaria azione amministrativa e giudiziaria nei confronti dei responsabili, ma si sarebbe adoperato per cercare di coprire lo scandalo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7328)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene contraria alla legge e quindi nulla la deliberazione adottata a maggioranza dalla Commissione provinciale M.O.A. di Foggia nella seduta del 1° settembre 1954, su proposta del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, secondo la quale tutti indistintamente i familiari dei contadini assegnatari dell'Ente riforma, indipendentemente dal numero dei componenti dei singoli nuclei familiari, dovrebbero essere esclusi dagli elenchi degli aventi diritto all'avviamento al lavoro in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929.

« L'articolo 10 di tale provvedimento, senza possibilità di equivoci, stabilisce che possono non essere proposti per l'assunzione solo « coloro i quali, o come membri di una famiglia colonica o a qualsiasi altro titolo, abbiano la possibilità di essere occupati in operazioni agricole per un numero di giornate pari a quelle normalmente eseguite dai braccianti o prestino normalmente attività in altra professione, arte o mestiere ».

« Pretendere che tutte le famiglie degli assegnatari, anche le più numerose, indipendentemente dalle effettive possibilità di occupazione offerte dal podere in concessione, debbano essere escluse dal lavoro presso terzi, oltre che rappresentare un'aperta violazione del citato disposto di legge, è contrario ai più elementari principi sociali, al

buon senso ed all'interesse della riforma fondiaria, su cui ricadrebbero gravi conseguenze se si richiedesse che il possesso e la coltivazione di un limitato campicello debbano significare per tutti i componenti di qualsiasi famiglia di assegnatario la rinuncia al diritto al lavoro. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7329) « MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quale sistemazione intende dare al terreno del Centro rifornimento quadrupedi di San Martino Spino di Mirandola (Modena), passato recentemente dal Ministero della difesa al suo dicastero; e per sapere altresì, se non crede giusto ed opportuno garantire, concedendo la terra alle cooperative locali, l'unità dell'azienda, come unica condizione per assicurare la continuità del lavoro a tutti i braccianti del luogo che dalla lavorazione di quel terreno traggono la loro unica fonte di lavoro e di vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7330) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se egli sia a conoscenza di quanto accade nella zona boschiva attorno a Ierzu (Nuoro) e nelle zone circostanti.

« Nelle zone anzidette vengono indiscriminatamente abbattuti boschi di querce per forniture di traversine per linee ferroviarie e di legnami, che sono poi avviati alla Penisola con velieri sottoposti a carico nel porto di Arbatax di Tortoli.

« La distruzione dei predetti boschi, residui ultimi di più vasti boschi già abbattuti, avviene in un periodo in cui si tenta con tutti i mezzi di rimboschire, almeno in parte, le zone montane, e in dispregio delle norme vigenti in materia di taglio d'alberi da bosco.

« Migliaia di tonnellate di legname partono dal predetto porto di Arbatax, con una frequenza che rattrista e senza che persona alcuna muova un dito per frenare da una parte l'avidità di guadagno dei proprietari e dall'altra la tendenza e quasi il piano di distruzione completa del residuo patrimonio boschivo sardo.

L'interrogante gradirà conoscere al riguardo il parere del ministro e aver notizie circa i provvedimenti urgenti che si riterrà adottare per eliminare il grave danno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7331) « PIZALIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sul « fermo » al largo delle coste istriane della zona B dei motopescherecci *Dandolo* e *Marino* ad opera di mezzi navali jugoslavi operato nella notte del 3 settembre 1954. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7332) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia opportuno disporre che, nell'Istituto di educazione fisica, le materie ed il metodo di insegnamento siano diretti a formare insegnanti di educazione fisica, più che atleti da olimpiadi (per cui si potrebbero solo selezionare gli elementi particolarmente predispolti).

« Per sapere, ancora :

a) se non convenga togliere a tale insegnamento l'aspetto addirittura militaresco conferilogli in passato ed incrementare al massimo il programma delle materie scientifiche e culturali (attualmente meno curate), limitando l'insegnamento tecnico alla teoria e metodologia dell'educazione fisica ed a quegli esercizi ed addestramenti pratici di ginnastica educativa, che soprattutto non esauriscono il fisico e fiaccino la volontà, ma concorrano, specie per l'elemento femminile, a rendere sempre più armoniche le linee del corpo;

b) se, specialmente per le giovani, non convenga limitare congruamente la durata di tali esercitazioni (che attualmente si protraggono per circa quattro ore al giorno!) ed eliminare gli esercizi (quali il quadro, il cavallo, la spalliera) addirittura estenuanti e pericolosi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7333) « AMATUCCI, BUFFONE, LARUSSA, MURDACA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in base a quali disposizioni gli agenti rurali provvisori che si allontanano per il servizio militare, conservano, alla fine dello stesso, l'impiego di agente rurale. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7334) « BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, allo scopo di sistemarne la relativa carriera, non intenda dare la qualifica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

di agenti postali ad alcuni fattorini che attualmente di fatto ne espletano in maniera ineccepibile le relative mansioni. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7335)

« BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi di ritardo della pratica presentata dal signor Messina Tommaso fu Nunzio, nato a Cefalù nel 1897 e ivi domiciliato nel corso Ruggero, 162, impiegato di quarta categoria, terza classe straordinario, nella qualità di agente di custodia nelle carceri giudiziarie San Giorgio di Addis Abeba, il quale ha presentato tutti i documenti comprovanti la dipendenza di servizio dall'amministrazione del Ministero dell'Africa italiana, il 1° febbraio 1950, con raccomandata n. 2991, e il 17 aprile 1953, con raccomandata n. 629, in risposta a lettera della direzione III del Ministero dell'Africa italiana del 10 settembre 1952, numero 864556. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7336)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se, in presenza della grave crisi prodottasi nel mercato delle carrube, che incide particolarmente nella economia agricola delle provincie di Ragusa e di Siracusa, non ritengano necessario predisporre i provvedimenti fiscali, relativi alla fabbricazione degli alcool da carruba, richiesti dalla Associazione provinciale degli agricoltori di Ragusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7337)

« GUERRIERI EMANUELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la strada statale che attraversa i comuni di Grimaldi, Aiello, Serra Aiello e la frazione Campora San Giovanni di Amantea, verrebbe declassata.

« L'interrogante, nel far presente l'inopportunità di un provvedimento del genere, che metterebbe in crisi un sistema di comunicazioni interessante parecchi comuni, sollecita interventi atti a migliorare le attuali condizioni di tale strada che deve essere allargata e bitumata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7338)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se sia informato delle tristissime condizioni in cui vive la popolazione di Gairo e di Osini, i due villaggi della provincia di Nuoro che tre anni or sono furono gravemente danneggiati da un'alluvione. Le case che non sono distrutte sono pericolanti e gli abitanti, soprattutto all'avvicinarsi dell'inverno, vivono nell'incubo di nuovi disastri.

« Le famiglie rimaste senza tetto sono ricoverate in nuovi edifici assolutamente insufficienti. Famiglie composte di sei o sette persone dispongono d'un solo vano. Ad Osini numerosi sinistrati dormono, per mancanza di alloggi, nelle latrine dell'asilo infantile; non c'è acqua, non c'è fognatura;

2°) se non ritenga che nei predetti villaggi gli alloggi per le famiglie dei contadini debbano essere costruiti con criteri diversi da quelli seguiti per le abitazioni degli impiegati;

3°) se non ritenga necessario, giusto e urgente che una parte della spesa di cui all'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 636, recante provvidenze a favore delle zone alluvionate, venga destinata alla ricostruzione di Gairo e di Osini, ricostruzione che finora, per mancanza di fondi, ha proceduto con incredibile lentezza.

« In proposito l'interrogante fa riferimento all'ordine del giorno da lui presentato e accettato dal Governo allorché fu discusso alla Camera il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1954-55. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7339)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda indispensabile di disporre i lavori necessari al consolidamento della strada che dal bivio di San Mauro — strada statale n. 106 — raggiunge il comune di Acri. Detta strada, partendo da quota zero, s'inerpica sino a 700 metri, con impressionante frequenza di curve a gomito, talvolta senza muri di protezione, con fondo stradale cedevole, pur essendo l'arteria di quei numerosi comuni, che attraverso detta strada si congiungono al capoluogo di provincia e alla città di Corigliano attraverso tre servizi di autobus. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7340)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non creda opportuno disporre una fermata dei treni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

R. 512 diretto a Metaponto e R. 511 proveniente da Metaponto alla stazione di Corigliano Calabro, importantissimo scalo ferroviario al quale convergono dieci comuni, fra i quali Acri e Corigliano, centri fra i più importanti della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7341)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali, con decreto ministeriale n. 1328343 del 27 ottobre 1953, è stata respinta la domanda del signor Margheriti Annunziato fu Cosimo, da San Pancrazio Salentino (Brindisi), via Regina Elena n. 121, intesa ad ottenere la pensione di guerra (vecchia guerra), presentata alla competente Direzione generale in data 9 agosto 1952, a mezzo di lettera raccomandata n. 39 — la cui ricevuta di ritorno data 12 agosto 1952 è in possesso del sottoscritto — con la motivazione: « per decadenza dei termini di legge », come da comunicazione inviata all'interrogante dal direttore del servizio pensioni dirette vecchia guerra, del 20 luglio 1954, mentre l'articolo 118, paragrafi a), b) e c), della legge 10 agosto 1950, n. 648, stabilisce la data del 31 agosto 1952 per la presentazione delle domande intese ad ottenere le pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7342)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente aderire alle istanze presentate dai sindaci di Sante Marie, Scurcola Marsicana, Pescorocchiano e di altre località della Marsica, disponendo i necessari studi per avviare alla soluzione le richieste costruzioni della strada Scurcola-Santo Stefano-Leonfredi che allaccerebbe detti paesi consentendo il diretto sbocco ad Avezzano, centro propulsore della vita attiva, commerciale ed agricola, di tutta la zona della Marsica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7343)

« DEL FANTE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si intende procedere al consolidamento dell'abitato del comune di Mezzojuso (Palermo) ed alla sistemazione del burrone Sanf'Anna che attraversa l'abitato dello stesso co-

mune e per cui esiste al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo una perizia di lire 25.000.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7344)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per accelerare il corso della esecuzione dei lavori relativi alla costruzione del mattatoio nel comune di Luogosanto.

« L'opera, progettata sin dal 1952, doveva essere inclusa nel piano di finanziamento del 1953, ma sino ad oggi non risulta che ne sia prevista la costruzione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7345)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno prendere in seria considerazione per un tempestivo intervento la situazione dell'abitato di Bolotana (Nuoro) più volte segnalata agli organi competenti e che va di giorno in giorno aggravandosi.

« Il paese esposto al pericolo delle alluvioni a causa della sua ubicazione e della pendenza delle strade, necessita della protezione di un canale di guardia che scarichi le acque ai lati dell'abitato.

« Le costruzioni, soggette alla erosione, sono esposte da anni a gravi pericoli e la situazione è stata ripetutamente segnalata al Genio civile.

« L'intervento si rende tanto più necessario in quanto la precarietà della situazione potrebbe improvvisamente esporre gli abitanti a seri pericoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7346)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per accelerare il corso dei lavori per la sistemazione dell'acquedotto di Santa Teresa di Gallura.

« L'erogazione dell'acqua in quel centro avviene attualmente ogni 48 ore, il che, oltre recare grave pregiudizio alla popolazione, ostacola l'afflusso dei turisti che sono la principale risorsa di quel centro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7347)

« ANGIOY ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per cui non vengono erogati i premi dotati alle orfane di agenti di custodia che contraggono matrimonio prima del 25° anno.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui tale premio è stato negato all'orfana Biossa Maria di Bonorva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (7348) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno esaudire la richiesta avanzata dal comune di Luogosanto per la istituzione di un cantiere di lavoro per la ultimazione del terzo lotto della strada Luogosanto-Val di Corru. La sospensione dei lavori è di grave pregiudizio per i tratti già costruiti e ne rende impossibile l'utilizzo;

2°) se non ritenga opportuno esaudire la richiesta dello stesso comune per la concessione del materiale prodotto dal corso di addestramento per scalpellini, ultimato il 30 ottobre 1953, che il comune si ripromette di impiegare per la sistemazione delle strade, evitandone l'asportazione e venendo incontro alla disoccupazione;

3°) se non ritenga opportuno sollecitare la istituzione del secondo corso di qualificazione per scalpellini, che consentirebbe agli operai che hanno frequentato con profitto il primo di trarre i dovuti vantaggi agli effetti dell'impiego. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7349) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione in favore della signora Cocco Vittorina vedova Natali da Sorso (Sassari) di quanto dovute per l'infortunio subito dal marito.

« La pratica si trova sin dal 1946 all'esame della Commissione arbitrale centrale per gli infortuni sul lavoro in agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (7350) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per cui non viene corrisposta l'indennità giornaliera di presenza ai cantonieri delle strade di bonifica. Detta indennità, che veniva corrisposta nella misura di circa

lire 30.000 per semestre, è stata sospesa dall'aprile 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7351) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde venga rimosso lo sbarramento creato sul passaggio a livello del chilometro 270/71 sulla ferrovia da Monti ad Olbia.

« La chiusura del passaggio a livello impedisce l'accesso alla frazione di Aghelonia (Monti) e non consente agli agricoltori di abbeverare il bestiame chiudendoli in un vero e proprio campo di concentramento.

« L'inconveniente potrebbe essere agevolmente eliminato affidando il comando del passaggio alla assuntrice del vicino casello al chilometro 272. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7352) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sui motivi del rinvio dei lavori di armamento per la riattivazione del tronco ferroviario Fossombrone-Fermignano-Urbino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7353) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla cattura, effettuata il 7 settembre 1954 da parte di motovedette jugoslave, al largo dell'isola di Pomo, dei tre motopescherecci *Zampogna* della flottiglia di Ancona, *Libertà* e *Aquilotto* della flottiglia di porto San Giorgio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7354) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sulla cattura, nel golfo di Trieste, del peschereccio *Bruno Secondo* ad opera di mezzi navali jugoslavi, e sull'imprigionamento del capobarca Giovanni Stolfich per pretesa violazione delle acque territoriali della zona B. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7355) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della situazione della S.E.T.S.A. di Cividale (Udine), minacciata di chiusura con provvedimento in atto a partire dal 13 settembre 1954; se sono.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

a conoscenza che questo nuovo grave fatto ad altri si unisce nel determinare un situazione sempre più difficile in una zona già depressa, dove per tali fatti trova facile gioco una propaganda antinazionale filotitina in un momento politico quanto mai delicato; e quali provvedimenti intendano prendere in proposito con carattere di urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7356) « MARANGONE VITTORIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del signor prefetto di Taranto per la sua posizione illiberale ed antidemocratica, nuovamente rilevata — a conferma di atti precedenti ugualmente lesivi, nella loro gravità, delle libertà e delle garanzie costituzionali di tutti i cittadini e delle autorità civili e politiche — nell'atto di faziosità e discriminazione compiuto di recente.

« In breve i fatti così si riassumono: « Nell'occasione della giornata trascorsa in Taranto dall'onorevole ministro Campilli — nella sua qualità di presidente della Cassa del Mezzogiorno — così come si legge sulla stampa pugliese (vedasi *Corriere del giorno* di martedì 7 settembre 1954 e *Gazzetta del Mezzogiorno*), dopo la commemorazione dell'onorevole Alcide De Gasperi, si è tenuta, su iniziativa del signor prefetto di Taranto, una riunione presso quella prefettura per « esaminare problemi economici e sociali e di lavoro interessanti i settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, alla presenza di alcuni parlamentari, di alcune autorità cittadine e di alcuni esponenti delle categorie economiche e sindacali (tra cui ricorderemo l'onorevole Gabriele Semeraro, l'onorevole Caramia, l'onorevole sottosegretario di Stato Pignatelli, il professore Leone, segretario provinciale della Democrazia cristiana, ecc.) ».

« Per la evidente faziosità del signor prefetto Gaipa, che vorrebbe ancora oggi approfittare di ogni buona occasione per discriminare cittadini ed autorità a lui forse non graditi, per la loro fede politica, molti parlamentari e altre autorità cittadine, tra cui in primo luogo il sindaco ed i segretari dei partiti politici della classe operaia, non sono stati invitati a detta riunione, pur avendo titoli sufficienti per parteciparvi e dare — conseguentemente — un notevole contributo all'esame che sulla situazione economica e sociale si faceva, alla presenza del rappresentante del Go-

verno onorevole Campilli. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7357) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia stata aperta un'inchiesta su gravi irregolarità segnalate nella gestione del cantiere di rimboschimento di Tonara (Nuoro), chiuso nell'agosto 1954, e se ritenga che, malgrado tale episodio, non sia ingiusto dilazionare ancora la sospensione dell'attività dello stesso cantiere di lavoro in un paese che presenta altissime percentuali di disoccupazione e i più gravi indici di profonda miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7358) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali è stato chiuso il cantiere di rimboschimento istituito nel paese di Teti (Nuoro) in regione « Bisani », trascurando perfino la necessaria manutenzione delle piantine e determinando una crisi profonda di miseria nel paese, ove la disoccupazione quasi totale dei lavoratori si ripercuote anche con allarmanti conseguenze in ogni categoria di cittadini, come gli artigiani, i negozianti e i proprietari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7359) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — viste le dichiarazioni a suo tempo fatte dall'ex ministro onorevole Merlin, e ribadite dall'attuale ministro dei lavori pubblici onorevole Romita, circa la istituzione di un Magistrato del Po al quale verrebbero affidati tutti i compiti inerenti allo studio, alla realizzazione ed esecuzione delle opere per la regolamentazione e sistemazione dei bacini imbriferi e dei corsi fluviali interessanti l'intera vallata del fiume Po; ritenuto che il problema relativo alla scelta della città in cui stabilire la sede di detto Magistrato rappresenta di per sé un elemento di primaria importanza in quanto, dalla ubicazione della sede possono con maggiore o minore facilità essere seguiti i problemi che in ogni momento sorgono in periodi normali, ma particolarmente in quelli di emergenza; considerato che la scelta di una città costiera del fiume eliminerebbe i continui spostamenti di tecnici e dei funzionari ed il pericolo di vedere in periodi di piena

isolata la sede o comunque resi difficili i mezzi di comunicazione sia stradali che telecomunicanti e l'intervento del Magistrato, per seguire i problemi inerenti all'attività ad esso assegnata — se non intenda, fatte le necessarie disamine e astraendo la decisione da eventuali motivi dovuti ad interessi di ordine regionale e provinciale, scegliere come sede del Magistrato del Po la città di Cremona, epicentro del bacino del Po, città fra le più ricche di esperienza e di studi dei problemi fluviali e punto terminale del tratto navigabile oggi in atto; tenendo presente altresì che dalla sistemazione del fiume, dalla sua utilizzazione come via di navigazione, detta città diverrebbe, con o senza la realizzazione del canale navigabile Cremona-Milano-Lago Maggiore, il centro naturale del traffico fluviale, contribuendo a ciò la banchina portuale e la installazione già realizzata delle attrezzature di scarico e carico delle merci.

« Per conoscere, infine, quando la decisione della istituzione del Magistrato del Po troverà pratica attuazione, costituendo, la stessa, elemento di fondamentale importanza per la effettiva e sollecita soluzione dei problemi sorti in seguito alle passate e recenti alluvioni, oltre che la soluzione reclamata da importanti convegni e dal bisogno di una superiore sicurezza delle popolazioni della vallata, nell'interesse dell'intera economia delle regioni interessate al regolare corso del fiume. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7360)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponde al vero la voce corrente secondo cui verrà prorogata l'abolizione dei diritti erariali gravanti sull'alcool prodotto da frutta (decreto 2 dicembre 1953 che scadrà il 15 settembre 1954); se non ritenga il ministro dare assicurazioni per il ripristino del vecchio decreto che stabiliva i diritti erariali di lire 15.000 a ettanidro per l'alcool prodotto da frutta, considerando il danno che, in caso contrario, sopporterebbe la massa dei viticoltori italiani, i quali non avrebbero alcuna possibilità di sfruttare i sottoprodotti dell'uva, come le vinacce, per la distillazione; e il danno per l'economia nazionale, derivante dalla importazione dall'estero, come è avvenuto finora, di ingenti quantitativi di carrube, frutto particolarmente sfruttato dalle distillerie nazionali, e poco prodotto nel nostro paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7361)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga il caso di dare un nome diverso e più significativo al canale di prossima inaugurazione in provincia di Novara. Esso fu progettato come canale Regina Elena; in seguito, a liberazione avvenuta, fu lasciato cadere il « Regina » e mantenuto in vita il nome « Elena » che, allo stato dei fatti, non ha più alcun significato.

« L'interrogante ha l'onore di proporre, e per il tempo in cui il canale fu costruito e per la zona partigiana che attraversa, il nome « canale della Liberazione » oppure « canale Filippo Beltrami ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7362)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito della cattura, da parte di motosiluranti jugoslave, di alcuni motopescherecci, di cui tre di Porto San Giorgio: *Aquilotto*, *Libertà* e *Cilli*, avvenuta a 14 miglia a ponente dell'isola di Pomo, in particolare per quanto riguarda la corresponsione di un indennizzo a favore dei proprietari danneggiati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7363)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per lo spettacolo, lo sport ed il turismo, per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché le squadre di calcio di IV serie della provincia di Ascoli Piceno: « Ascoli », « Fermana » e « Sangiorgese » vengano assegnate al girone *E*, anziché, come già avvenuto, al girone *G*.

« La partecipazione al campionato di calcio di IV serie delle suddette squadre, nel girone *G*, comporta l'effettuazione di 11.000 chilometri di trasferte, anziché di 4.000 e ciò, data la precaria situazione economica delle rispettive società, potrebbe essere per le stesse fatale, mentre l'assegnazione al girone *E* comporterebbe incontri di campanile capaci di procurare buoni incassi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7364)

« DE' COCCI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando intenda adottare provvedimento di emissione del decreto concessivo del contributo statale (nella misura del 75 per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

cento) per la costruzione dei due acquedotti rurali di Montaltino e Montalbano (comune di Zocca, Modena).

« Trattasi, com'è già noto al ministro, di opere di una importanza vitale, di cui le popolazioni montane delle zone accennate chiedono insistentemente la realizzazione, e che furono deliberate dal consiglio comunale di Zocca sin dal dicembre 1950. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7365)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non intenda intervenire con urgenza affinché venga attuata la unificazione giudiziaria della provincia di Viterbo con l'ammissione, nella attuale circoscrizione, dei comuni di Montalto, Bolsena e Tarquinia, dipendenti amministrativamente dal capoluogo.

« L'interrogante fa presente che l'attuale stato di cose produce grave inconveniente alle popolazioni interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7366)

« IOZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, sulla nomina del commissario governativo all'amministrazione della Compagnia portuale di Catania, e per sapere quando si ritornerà alla normalità, secondo i legittimi desideri dei portuali catanesi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7367)

« CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli è informato della situazione esistente nella prefettura di Taranto, situazione che si è andata sempre più acuendo in questi ultimi mesi.

« Si riferisce alla condotta del prefetto e dei suoi principali collaboratori nei riguardi dei lavoratori, di organizzazioni sindacali ed anche di parlamentari che hanno bisogno di conferire con le autorità governative locali sui problemi più gravi che interessano la vita nella provincia jonica.

« Questa condotta, che negli ultimi tempi è stata elevata a sistema, si manifesta in una serie di intralci, di pretesti evidentemente creati per evitare, o almeno per ritardare di ore o addirittura di giornate anche gli incontri più legittimi e necessari; si manifesta con comportamento sprezzante ed a volte provo-

catorio di tali funzionari nei confronti dei cittadini e dei loro rappresentanti.

« Come episodi tipici di questo inqualificabile sistema possono essere ricordati i due seguenti:

1°) alcuni mesi fa, durante il periodo di alcune agitazioni operaie per i minacciati licenziamenti ai Cantieri navali, il consiglio comunale al completo, con tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza, con la giunta comunale e il sindaco, chiese di essere ricevuto dal prefetto per presentargli un ordine del giorno, votato all'unanimità dal consiglio e che chiedeva l'interessamento del Governo per tale problema. Dopo ore di attesa i consiglieri furono finalmente ricevuti dal viceprefetto Martinelli, il cui comportamento in tale occasione, di fronte a tutto il consiglio comunale, fu così scortese e sprezzante da sollevare lo sdegno e la energica protesta di tutti indistintamente i consiglieri e di maggioranza e di minoranza;

2°) il 1° settembre 1954 una delegazione composta da 4 contadini, accompagnata da alcuni dirigenti sindacali, da due consiglieri provinciali e dall'interrogante, chiese di essere ricevuta dal prefetto per esporgli il grave stato di disagio esistente nelle campagne della zona orientale della provincia, quest'anno gravemente colpita dalla grandine e dalle malattie parassitarie dei vigneti. Questa delegazione avrebbe voluto chiedere, attraverso gli organi governativi, l'interessamento dei Ministeri competenti perché fosse concessa una proroga o una sospensione dell'azione giudiziaria in corso circa il pagamento dei contributi unificati, e perché fosse sollecitata presso il Parlamento la discussione dei progetti di legge esistenti su tale questione. Dopo due ore di attesa e dopo ripetute insistenze dell'interrogante, si ottenne finalmente di essere ricevuti dal prefetto. Una seconda difficoltà fu sollevata dal prefetto circa il numero (non superiore ai 5) delle persone che potevano essere ammesse alla sua presenza. Superata questa difficoltà, per l'intervento del questore di Taranto, ne sorse un'altra che fu insormontabile, allorché fu impedito ai 4 contadini di accedere nel gabinetto del prefetto, perché non avevano la giacca (quei lavoratori erano venuti, insieme ad altri 200 contadini, in bicicletta da paesi distanti decine di chilometri).

« Un tale sistema denota insensibilità e disprezzo per i lavoratori e per i loro problemi più vitali ed ingenera sfiducia verso l'autorità stessa dello Stato e verso le istituzioni democratiche, nei cittadini che si rivolgono alle

autorità di Governo per trovarne comprensione ed aiuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7368)

« ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e il ministro senza portafoglio De Caro, per conoscere se ritengano quanto meno opportuno e corretto che un membro del Governo, l'onorevole sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, si sia recata appositamente a Rofrano (Salerno) per esprimere pubblicamente, unitamente al segretario provinciale della Democrazia cristiana, la propria solidarietà al sindaco di quel comune, Gaetano Lettieri, condannato il 29 luglio 1954 dal tribunale di Vallo della Lucania a sedici mesi di reclusione per il reato di calunnia; e che si sia trovato addirittura l'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia a presiedere la riunione del comitato provinciale di Salerno della Democrazia cristiana, del 19 agosto 1954, nel corso della quale fu deliberato all'unanimità l'invio di un telegramma di fraterna solidarietà al predetto Lettieri.

« L'interrogante chiede di conoscere in particolare se si ritenga ammissibile (e compatibile con i doveri inerenti all'alta carica ricoperta) la partecipazione, attiva o passiva, a tali pubbliche manifestazioni di aperto spreco verso l'operato della Magistratura di membri di quello stesso Governo che continuamente proclama il dovere per tutti i cittadini del massimo rispetto nei confronti dell'autorità giudiziaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7369)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è a conoscenza dell'interpretazione che alcuni servizi per le pensioni di guerra danno agli articoli 74 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per cui rifiutano di riesaminare le domande di pensione a genitori di caduti per i quali era stata negata per condizioni economiche, adducendo l'intemperività della richiesta di riesame perché prodotta non entro i cinque anni dal compimento del 58° anno di età e dalla trascrizione dell'atto di morte del figlio.

« L'interrogante, riferendosi al primo capoverso dell'articolo 108, osserva che, nei casi di cui trattasi, la domanda di pensione venne dal genitore presentata entro i termini prescritti; venne respinta in quanto si riten-

ne, allora, non sussistere una delle condizioni richieste dalla legge: la mancanza dei mezzi di sussistenza. Sembra all'interrogante che quando l'interessato ritenga sia venuta a determinarsi anche tale condizione — senza limiti di tempo — possa richiedere il riesame della sua precedente domanda e, in relazione alle nuove condizioni economiche dell'istante, si debba valutare l'acquisizione o meno di tale diritto.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro condivida tale interpretazione o se non ritenga, invece, che l'esclusione del diritto al riesame, come lamentato, non annulli la volontà del legislatore il quale ha voluto, con l'approvazione di tale legge, risparmiare ai genitori dei caduti per la Patria, ai quali siano venuti a mancare i necessari mezzi di sussistenza, l'umiliazione di mendicare per le strade d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7370)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che l'Ispettorato pensioni dipendente da quel dicastero — senza avere dato alcun preavviso — non risponde alle richieste di notizie, avanzate da parlamentari, inerenti a pratiche di sua competenza, e per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex militare del 5° lancieri, Lorenzetti Achille di Aroldo, classe 1924, del distretto militare di Siena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7371)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere come giustifica che all'ex militare Secciani Isidoro fu Andrea, classe 1906, distretto militare di Siena, affetto da meningite cerebro-spinale, malattia considerata contratta e dipendente da causa di servizio fino dal 1940, a 14 anni di tempo, non sia stata definita la pratica per la richiesta concessione dell'assegno di pensione privilegiata ordinaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7372)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria all'ex carabinieri Rosignoli Luigi della legione di Firenze, di cui si comunicò che il relativo decreto concessivo, con decorrenza 9 febbraio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

1945, era stato trasmesso alla ragioneria centrale, per l'ulteriore inoltro all'ufficio provinciale del tesoro di Siena, fino dal 14 gennaio 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7373)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai non si è ancora provveduto a corrispondere i miglioramenti economici al personale dell'ospedale neuropsichiatrico di Pistoia, in relazione alla circolare n. 16100 emanata dall'allora ministro Fanfani in data 30 ottobre 1953; e se non creda sia giunto il momento di soddisfare questa esigenza favorevolmente accolta dalla giunta provinciale amministrativa di Pistoia con delibera n. 6379, in data 8 maggio 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7374)

« ZAMPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il motivo per il quale si minacciano i licenziamenti del personale degli appalti ferroviari che da molti anni serve l'amministrazione, mentre sugli stessi posti di lavoro si compiono normali straordinari, come accade a Pietrarsa, ai Granili, alle officine smistamento di Napoli; per conoscere, altresì, perché si deve licenziare detto personale mentre nel solo compartimento di Napoli vi sono decine di migliaia di giornate di congedo non goduto dal personale ferroviario, che ha diritto ad usufruirne, e che in questo caso deve essere sostituito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7375)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se i prefetti hanno il dovere di rispondere a richieste che vengono formulate da associazioni e parlamentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7376)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministero a negare la istituzione della scuola media nel comune di Campobello di Licata (Agrigento);

2°) se intenda riesaminare, sollecitamente, la istituzione di detta scuola, tenuto conto dell'imminente inizio dell'anno scolastico, e perché al detto comune, composto di

oltre 13.000 abitanti, non può essere negata tale scuola se non si vuole perseguire l'intento di rendere ancora più grave lo stato di analfabetismo in Sicilia e particolarmente quello della classe lavoratrice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7377)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere — con riferimento anche alle recenti dichiarazioni fatte dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri per l'esame della situazione calabrese — per quali ragioni la ditta appaltatrice abbia sospeso i lavori da più tempo iniziati per la costruzione della strada Cerisano-Fiumefreddo Bruzio, in provincia di Cosenza, ed altresì per sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati per la sollecita ripresa dei lavori in considerazione anche del troppo tempo trascorso dal giorno in cui i lavori stessi furono iniziati con il ben noto cerimoniale elettorale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7378)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i provvedimenti che saranno adottati nei confronti dell'impresa Ferri Saturnino, appaltatrice di lavori di costruzione di case coloniche in agro di Rignano Garganico (Foggia), per conto dell'Ente per la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, violatrice delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro.

« Nonostante le denunce dei lavoratori interessati e delle loro organizzazioni sindacali, l'impresa suddetta continua a calpestare i diritti più elementari dei suoi dipendenti. Finora, per esempio, i lavoratori non hanno ricevuto la paga, né gli assegni familiari del mese di agosto 1954, o almeno degli acconti su tali spettanze, né gli arretrati per il conglobamento delle retribuzioni e in conseguenza della scala mobile. La stessa impresa risponde al malcontento manifestato dai lavoratori per i continui ritardi nel pagamento delle mercedi, con rappresaglie di vario genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7379)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere — anche in relazione a precedenti interrogazioni — se proce-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dano con il necessario impegno i lavori di ricostruzione interna organica del teatro neoclassico del Poletti in Fano, per i quali fu anche avanzata la proposta di cittadini per un pubblico concorso tra i tecnici italiani per il possibile e praticamente utile ampliamento del palcoscenico e per l'aumento dei posti popolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7380)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali norme di legge l'ufficio dei contributi unificati di Modena sia stato autorizzato ad inserire nel conto corrente postale n. 0/17203, relativo al versamento dei contributi unificati per l'esercizio 1954, l'ordine tassativo di pagamento indiscriminato di una maggiorazione del 2 per cento sull'intero contributo dell'annata, da destinarsi alle federazioni coltivatori diretti quale quota di contributo associativo.

« Nel ritenere la maggiorazione del 2 per cento, di cui sopra, un atto lesivo alle libertà associative e contrario alle norme costituzionali, si chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro, a cui la presente è rivolta, intenda prendere affinché i contributi in questione siano, dietro richiesta verbale o scritta, restituiti a tutti coloro che li ritengono ingiustamente pagati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7381)

« CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere se non ritengono opportuno e necessario promuovere la sollecita stipulazione di un accordo con l'Austria che permetta agli emigrati italiani pensionati della previdenza sociale austriaca di risiedere in Italia, conservando il diritto alla pensione ed evitando di doversi recare personalmente in Austria per la riscossione.

« Attualmente, in base al paragrafo 61, seconda parte, della legge federale n. 99-1953 BGB1, il diritto a pensione rimane sospeso finché il pensionato risiede all'estero, eccezione fatta:

1°) quando l'avente diritto a pensione è cittadino austriaco e si trova all'estero col permesso dell'Ente assicuratore;

2°) quando con convenzioni o accordi per la conservazione della reciprocità fra Stati fosse stato stabilito altrimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7382)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se sono al corrente della grandine che si è abbattuta nei territori di alcuni comuni del versante ionico della Penisola salentina il giorno 10 settembre 1954, e particolarmente sull'agro di Copertino, dove ha causato molte decine di milioni di danni alle famiglie dei coltivatori diretti, dei mezzadri e partecipanti viticoltori; se non intendano gli onorevoli ministri assicurare il loro intervento, sgravando le famiglie danneggiate dagli oneri contributivi e fiscali ed erogando sussidi in denaro alle più bisognose ed in misura da consentire alle stesse di affrontare l'inverno che si avvicina e le spese per il rinnovo delle culture nei campi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7383)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla opportunità di costruire una seggiovia tra la strada panoramica del Monte Ardizio (Pesaro) e il tratto di spiaggia sottostante, ai fini della valorizzazione turistica della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7384)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Bucco Giuseppe fu Rocco da Ortona (Chieti), classe 1907, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7385)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione civile a favore di Calabrese Irma di Giuseppe da Borello (Chieti), ferita gravemente nell'aprile 1944 da bombardamento aereo, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7386)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Amico Giulio di Pasquale da Villanova (Pescara), classe 1911, ricoverato per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

tubercolosi nel sanatorio di Iesi, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7387) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Agostino Camillo di Giuseppe da Pollutri (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7388) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Agosto Michelina, vedova di Mastrobèrardino Nicola di Domenico da Gissi (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7389) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Altieri Giacinto di Silverio da Pollutri (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7390) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Angelone Tommaso di Rocco da Ortona, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7391) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Annibale Camillo fu Donato da Scerni (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7392) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Antino Francesco fu Giovanni da Chieti, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7393) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Di Campi Emilia in D'Alessandro da Ortona (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7394) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Belfiglio Raffaele fu Luigi da Guardiagrele (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7395) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Berardi Amedeo fu Bernardino, da Tufillo (Chieti), infortunato civile attualmente ricoverato presso l'ospedale S.M.O.M. di Pozzuoli, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7396) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Aimola Giuseppe di Giuseppe da Casalbordino (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7397) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Di Camillo Filippo fu Paolantonio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

da Castelfrentano (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7398)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Grifone Domenico di Luigi da Mozzagrogna (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7399)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Alfino Guido di Francescantonio da Rocca San Giovanni (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7400)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Alessandro Maria di Antonio, nata Simone, da Ortona (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7401)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di D'Alessandro Amalia vedova Scarinci, da Ortona (Chieti), madre dell'ex militare Scarinci Emilio, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7402)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quale motivo non siano stati ancora restituiti al demanio dello Stato gli immobili, già appartenenti alle disciolte organizzazioni fasciste dei comuni di Castiglione del Lago e di Magione, ed attualmente in possesso di illegittimi occupanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7403)

« VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti onde soddisfare la giusta aspirazione degli insegnanti di « musica e canto corale » negli istituti magistrali, nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale, nelle scuole medie, i quali da lungo tempo attendono l'inquadramento nel gruppo A, in piena parità con i loro colleghi insegnanti di « disegno ».

« L'interrogante fa presente che gli insegnanti in parola compiono un lungo periodo di studio, affrontando un concorso-esame di Stato particolarmente impegnativo, insegnano nelle scuole medie superiori e, tuttavia, sono tuttora inquadrati nel gruppo B. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7404)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si proponga di istituire una scuola media nel centro popoloso di Bolotana (Nuoro), come è stato proposto dalle autorità scolastiche sarde, tenendo anche conto che l'amministrazione comunale si è impegnata a fornire il locale e l'arredamento e che Bolotana ha un rilevante numero di giovani i quali devono frequentare la scuola media nei centri lontani con notevole aggravio di spese per le loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7405)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se potrà essere affrontato con sollecitudine il progetto per la costruzione del breve tratto di strada di raccordo fra la nazionale Tempio-Olbia (provincia di Sassari) e il primo arco della via di circonvallazione attorno all'abitato di Olbia, tenendo conto che il relativo progetto è stato già ultimato dal Genio civile di Sassari e che l'opera pubblica che si richiede appare indispensabile ed urgente per il decongestionamento del traffico interno di Olbia, città sempre più popolosa e sbocco della principale comunicazione marittima fra il Continente e la Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7406)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ovviare alla disparità di trattamento dei sanitari condotti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

i quali in alcune provincie (ad esempio Macerata) sono equiparati al grado IX, mentre in altre provincie (ad esempio Ancona) tale equiparazione, se disposta dalle amministrazioni comunali, non viene approvata dalla Giunta provinciale amministrativa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7407)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda attrezzare l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per difendere dalla neve le popolazioni del Molise, le quali, per triste esperienza recente, hanno molte ragioni di preoccupazione nella imminenza della nuova stagione invernale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7408)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in sede di assunzione di strade provinciali tra le strade statali — non ritenga doversi disporre la classificazione della strada provinciale « Trignina », nel Molise, tra le strade facenti parte del patrimonio delle strade statali, amministrate dall'A.N.A.S.; ciò in considerazione della importanza eccezionale che quella arteria riveste per tutta la sua lunghezza di oltre cento chilometri, dalla zona del Volturmo, attraverso la valle del fiume Trigno, fino all'Adriatico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7409)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe imminente il trasferimento della tenenza della guardia di finanza da Cava dei Tirreni a Nocera Inferiore (Salerno).

« L'interrogante sottolinea che a Cava dei Tirreni hanno sede la Direzione compartimentale per la coltivazione dei tabacchi, la manifattura e l'agenzia, mentre è in costituzione una nuova agenzia alla quale affluiranno i tabacchi raccolti nei comuni limitrofi, senza trascurare il fatto che la coltivazione dei tabacchi rappresenta la maggiore attività della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7410)

« DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se abbia notizia della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori della provincia

di Salerno in conseguenza della emanazione della circolare n. 121, protocollo 1470, dell'8 maggio 1954, della Direzione generale delle dogane, con la quale si stabiliva che l'esportazione di prodotti finiti ottenuti con banda stagnata verso l'Inghilterra e paesi dell'E.P.U. dovrà avvenire attraverso la medesima dogana che abbia effettuato la temporanea importazione della materia prima.

« L'interrogante fa notare, in proposito, che, per effetto della disposizione di cui sopra, tutti i prodotti conservati delle industrie salernitane non potranno più essere imbarcati nel porto di Salerno, ma dovranno forzatamente confluire verso il porto di Napoli, con conseguente aggravamento della già precaria situazione economica dei lavoratori portuali, anche in considerazione dello scarso traffico del porto locale.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga indispensabile la revoca della drastica disposizione per l'avvenire e la sicurezza della economia salernitana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7411)

« DE FALCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione della circolare n. 22, protocollo 7281, in data 5 agosto 1954, con la quale è stato disposto il blocco delle iscrizioni per le scuole di istruzione tecnica, nel senso di evitare l'aumento delle classi sino ad oggi esistenti.

« La disposizione (che non è stata emanata per le scuole di istruzione classica) lascia intendere che si vuol contrarre l'indirizzo tecnico ed estendere, invece, quello classico, non tenendo conto del fatto che in ogni caso gli alunni in corso di studio resterebbero senza possibilità di proseguire la carriera scolastica.

« Si cita il caso, ad esempio, dell'Istituto tecnico di Salerno, che conta attualmente 9 prime classi commerciali, 6 seconde, 5 terze, su 2 soli corsi previsti in organico.

« Dove dovranno confluire gli alunni delle prime e delle seconde se non si consentirà la istituzione di nuove classi ?

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere come si intenda risolvere l'incresciosa situazione destinata a sconvolgere la normalità degli istituti di istruzione tecnica. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7412)

« SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

del Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi ostacolato l'inizio dei lavori relativi all'acquedotto di Macomer (Nuoro); per sapere se, in considerazione del fatto che l'acquedotto rappresenta per il centro industriale di Macomer una delle condizioni fondamentali di sviluppo economico, non ritengano opportuno intervenire con impegno al fine di assicurare il sollecito inizio dell'opera, realizzando così i ripetuti impegni assunti dagli organi governativi negli ultimi anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7413)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali decisioni intende prendere in merito al comportamento delle cooperative di lavoro fittizie che, specie nel campo della trattura della seta, sono causa di così bassa speculazione nei confronti delle lavoratrici adette, e, nel mercato serico, motivo di tanta sleale concorrenza; e quale seguito intenda dare alla richiesta delle organizzazioni sindacali sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera a lui rivoltisi al fine di esaminare il problema e prospettare le soluzioni adeguate dalle quali dipendono l'avvenire del settore produttivo e la sorte di tante benemerite lavoratrici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7414)

« PAVAN ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, per il prossimo anno scolastico, nella compilazione delle graduatorie per i trasferimenti, non ritenga opportuno aumentare il punteggio concesso al motivo: Ricongiungimento al coniuge, portandolo da 4 punti almeno a 8. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7415)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle relazioni inviate da un consigliere comunale socialdemocratico di Cuglieri (Nuoro) nelle quali vengono denunciate gravi irregolarità dell'Amministrazione comunale di Cuglieri; per conoscere l'esito della inchiesta effettuata a Cuglieri il 27 marzo 1954 da un funzionario della prefettura di Nuoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7416)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi perché le società tranviarie versino i contributi previdenziali per i loro dipendenti, coprendo così una inadempienza che risale già ad anni, e quali sanzioni intendano prendere, a termine della legge e delle convenzioni, relativamente a tale inadempienza che si risolve in un gravissimo danno anche per la condizione dei pensionati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7417)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex carabiniere Mazzeo Stefano fu Giovanbattista, residente a Liuzzo Orte (Messina). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7418)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Madinelli Mario fu Ettore, classe 1921, residente in Parma, Borgo Valorio 9. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7419)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Tebaldi Gino di Vittorio, classe 1913, residente in Sala Baganza (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7420)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

tica di pensione riguardante l'ex militare Bocchi Emilio di Ricciotti, classe 1922, residente in Parma, Via Venezia 81. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7421)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Amoretto Ferruccio fu Giovanni, classe 1910, residente a Fosio di Solignano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7422)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Caraffini Renzo fu Pietro, classe 1907, residente a San Secondo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7423)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Stocchi Enzo di Vittorio, residente a Felino (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7424)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Cora Walter di Nelusco, classe 1919, residente in Parma, vicolo Santa Maria, 1. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7425)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati

in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario al Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sbernadori Leonardo fu Tommaso, classe 1908, residente a Cortile San Martino (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7426)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Soliani Guido di Francesco, classe 1923, residente a Sorbolo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7427)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954, con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Levanti Pietro fu Lorenzo, classe 1925, residente a Lozzola di Berceto (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7428)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954, con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Giunti Aldo di Giovanni, classe 1923, residente a Salsomaggiore Terme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7429)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954, con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrari Ferrante fu Armando, classe 1914, residente a Cortile San Martino (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7430)

« BIGI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954, con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Boschi Ettore di Casimiro, classe 1911, residente a Langhirano (Parma). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7431)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel piano di lavori diretti a sostituire le abitazioni malsane si proponga di tener presenti le condizioni veramente eccezionali del comune di Sant'Antioco (Cagliari) che, con una popolazione che si aggira intorno ai 10.000 abitanti, ha 150 famiglie composte di 780 persone che vivono in grotte, circa 200 famiglie, quasi tutte numerose, che vivono in abitazioni improprie, miserevoli e dichiarate antigieniche dalle autorità sanitarie, ed infine ha anche un'altra larga parte di cittadini costretti ad abitare in case gravemente lesionate e pericolanti secondo dichiarazioni dell'ufficio del Genio civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7432)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul seguente argomento:

« In data 10 agosto 1949 il Ministero dei lavori pubblici concedette all'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Viterbo lire 150 milioni per la costruzione di case ai senzatetto nel comune di Viterbo.

« In data 18 maggio 1951 l'Istituto stipulò con il Ministero la convenzione di concessione del lavoro a pagamento differito per l'importo di lire 65.643.611 per la costruzione di case in Viterbo capoluogo e nelle frazioni di Grotte San Stefano, San Martino al Cimino, Bagnaia e la Quercia. Tuttavia a causa dell'aumento dei prezzi e per la mancata revisione della convenzione da parte del Ministero dei lavori pubblici il lotto di case destinato alla frazione di San Martino al Cimino per l'importo di lire 11.324.960 non poté essere costruito, nonostante la notevole carenza di alloggi esistente in quella frazione.

« L'interrogante chiede quindi se sia possibile effettuare sollecitamente l'aggiornamento dei prezzi e la revisione della convenzione con l'Istituto riconcedendo i lavori stessi a condi-

zioni tali che consentano il pareggio economico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7433)

« IOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la concessione al comune di Vittorito (provincia di Teramo) del richiesto finanziamento — in base alla legge Tupini — per la costruzione dell'edificio scolastico e della casa comunale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7434)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente, in considerazione della immediata riapertura delle scuole e della carenza di aule nella città di Pescara (carenza che costringe ancora i turni ridotti) disporre opportune ed urgenti pratiche affinché l'amministrazione della pubblica sicurezza renda liberi gli edifici di pertinenza delle scuole, e precisamente quello di via Nicola Fabrizi e di via Francesco Tedesco, per essere nuovamente destinati alle aule come lo erano in passato e che rispondono a tutti i requisiti igienici e sanitari necessari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7435)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente far completare la costruzione dell'acquedotto del « Giardino ».

« L'interrogante fa presente che la città di Pescara manca di acqua potabile e la poca a disposizione del popolo è stata rigorosamente razionata, mentre i grandi alberghi e pochi fortunati, che possiedono attrezzature per la raccolta del prezioso alimento, possono disporne a sufficienza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7436)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di particolare urgenza risolvere, dopo tanti anni, il problema dei « baraccati » della città di Celano in provincia di Aquila.

« L'interrogante fa osservare che le « baracche » risalgono al 1915 e purtroppo esistono ancora in numero di 150 con 7800 persone nel comune di Celano e precisamente nei rioni di Campitelli, Orto Presutti e Muricelle,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

e da recenti statistiche risulta che Celano vanta, purtroppo, il primato di baracche tra tutti i centri della Marsica.

« È pertanto doveroso sistemare queste famiglie di lavoratori della terra, artigiani e braccianti che vivono da decenni nei tuguri disponendo la costruzione di case popolarissime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7437)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali motivi il personale dei ruoli speciali transitori della Corte dei conti in servizio presso gli uffici distaccati fruisce attualmente della missione di cui all'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 320, mentre analogo trattamento economico non viene corrisposto al personale dei ruoli speciali transitori dell'amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici in servizio ai provveditorati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7438)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia esatto che il 2 settembre 1954 il deputato Randolph Pacciardi, dovendosi recare da Napoli a Ischia per motivi personali, sia stato ricevuto alla stazione di Mergellina da un ammiraglio con il suo stato maggiore; e sia stato poi trasportato ad Ischia con una lancia della marina militare, rimasta a sua disposizione durante tutto il suo soggiorno nell'isola.

« Per conoscere, qualora la notizia sia esatta, in base a quali disposizioni del Ministero della difesa siano stati concessi tali privilegi e onori a un deputato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7439)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere, con ogni urgenza, se egli sia informato che dal 1947 ad oggi 210 famiglie (diconsi famiglie) di profughi giuliani vivono — se si può dire — in locali angusti deteriori vergognosamente sprovvisti della Manifattura tabacchi di Sant'Orsola in Firenze in assoluta promiscuità, con mancanza totale di libertà e di intimità per i complessi familiari e in condizioni di permanente pericolo di contagio collettivo in caso di malattie trasmissibili.

« Se sia informato che in questi giorni alla vergognosa situazione suddetta si sia aggiunto il pericolo di crollo del tetto del vecchio e mai riattato fabbricato.

« Se sia informato che soltanto di fronte al pericolo di « risarcimenti danni » la Direzione generale dei monopoli si sia degnata di riconoscere una situazione dieci volte denunciata e, come rimedio, non abbia trovato di meglio nella sua insensibilità, che intimare perentorio decreto di sfratto a 79 di quellè 210 famiglie italiane, le quali, sfuggendo al servaggio di Tito, avevano creduto di trovare in Italia un Governo comprensivo, umano e soccorrente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7440)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come s'intenda provvedere alla degna sistemazione — nel comune di Rionero in Vulture (Potenza) — del luogo dove, il 24 settembre 1943, furono barbaramente trucidati dai nazisti sedici innocenti giovani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7441)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali sono le direttive e gli orientamenti produttivi previsti per lo stabilimento Vigliena (Navalmeccanica) di Napoli, per il quale 5 mesi fa la Finmeccanica fece sapere che aveva in preparazione un programma di lavoro; e per conoscere, altresì, quali sono le intenzioni dell'I.R.I., dato che in detto stabilimento sono stati inviati anche 140 lavoratori dell'I.M.A.M.-Vasto di Napoli per frequentare un corso di riqualificazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7442)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sul trasferimento in lontane sedi settentrionali di impiegati di gruppo C dell'ufficio tecnico erariale di Napoli;

sulla grave situazione che si crea per impiegati che hanno un modesto stipendio, persone conviventi anche se non a carico e abitazione conquistata dopo anni di attesa;

sulla opportunità di riesaminare il provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7443)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla necessità di provvidenze per i licenziati delle cementerie di Ariano Irpino (Avellino); sulla istituzione di cantieri e corsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7444)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla necessità di stabilire anche per gli autoferrotramvieri il trattamento di festività in caso di coincidenza della giornata festiva con la domenica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7445)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui criteri usati per la scelta dei capi-cantiere nei cantieri del Ministero del lavoro;

in particolare sulla scelta di sacerdoti e sulle specifiche competenze di costoro, come avviene in provincia di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7446)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando verrà finalmente liquidata la pensione dovuta a Spoldi Angelo di Giovanni Battista, classe 1918, ferito al ginocchio destro nel 1941, posizione n. 1212398, medaglia d'argento, al quale Spoldi già era stato comunicato fin dal dicembre 1952 che il progetto concessivo era stato trasmesso al comitato di liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7447)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando verrà liquidata la pensione di guerra dovuta a Foletti Rosolino di Emilio, classe 1919. Il Foletti venne sottoposto a visita di controllo il 19 maggio 1952, ma da allora la pratica è stata dimenticata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7448)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritenga possibile che una domanda di pensione presentata nel 1947 dorma ancora il sonno eterno negli uffici del Sottosegretariato alle pensioni, come è il caso della domanda presentata dal partigiano Bianchessi Angelo di Giuseppe,

classe 1910 (visita medica di controllo 16 aprile 1947 !). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7449)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando verrà liquidata la pensione indiretta di guerra dovuta ad Anfesi Angelo (nato il 1888), padre del caduto, medaglia di bronzo Anfesi Mario, classe 1920. All'Anfesi è dovuto, oltre alla pensione, anche l'assegno di previdenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7450)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando verrà liquidata la pensione di guerra dovuta a Moroni Achille fu Angelo, classe 1922, alla visita medica ritenuto di 1^a categoria più superinvalidità. Si osserva che la lentezza, con cui la pratica si svolge, e la conseguente mancata liquidazione, costringono il Moroni a cercare i mezzi per vivere adattandosi a un lavoro che gli impedisce una cura adeguata e quindi ne abbrevia o per lo meno ne mette in pericolo l'esistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7451)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando verrà liquidata la pensione indiretta di guerra dovuta a Orsini Carlo, padre del caduto Antonio (medaglia d'argento), la cui domanda è pendente dal 1943 e al quale fu già riconosciuto il soprassoldo di medaglia al valor militare. L'Orsini Carlo è nato il 9 ottobre 1887. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7452)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a che punto trovansi la pratica n. 1393516 riguardante Ferrari Cesare fu Emilio, classe 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7453)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere in base a quali nuovi criteri si deve assistere allo spettacolo di magistrati che fanno interviste e diramano comunicati stampa su processi per giunta in fase istruttoria, in modo da contribuire, oltre tutto, a maggiormente esaltare l'opinione pubblica.

« L'interrogante chiede di sapere ancora se non intenda intervenire per recriminare almeno tali manifestazioni ed evitare che abbiano a ripetersi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7454)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in base a quali principi morali e sociali si permetta che a Foggia usufruiscano degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari ricchi commercianti e liberi professionisti, fra cui il dottor De Tullio, proprietario, fra l'altro, di un palazzo affittato per clinica a 300.000 lire al mese, il dottor professore Stefanutti e il dottor professore De Capua che guadagnano parecchie centinaia di migliaia di lire al mese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7455)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno di destinare una aliquota degli alloggi I.N.A.-Casa in Foggia, alla assegnazione fra i dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato.

« Ciò in considerazione dell'ubicazione degli stabilimenti del predetto Istituto e dei turni di lavoro notturno che vengono eseguiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7456)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa all'inclusione di Deliceto (Foggia) fra i comuni da consolidarsi a spese dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7457)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che in data 11 settembre 1954 il lavoratore disoccupato Ciotto Angelo di Rosario, classe 1929, residente in Messina, rione Gazzi, via Oreto n. 26, espletati preventivamente i passi necessari, veniva dalla Cooperativa esercente gli appalti ferroviari nell'ambito del deposito locomotive di Messina richiesto, come motorista, attraverso regolare richiesta di assunzione inoltrata dalla ditta al competente ufficio di collocamento;

2°) che il predetto ufficio, mentre in un primo tempo non contestava al Ciotto il ri-

lascio del nulla-osta, la cui consegna però differiva di qualche giorno (e ciò contrariamente alla legge che ne stabilisce l'immediato rilascio per gli operai specializzati), in un secondo tempo comunicava allo stesso che il rilascio del documento era stato sospeso in seguito all'intervento di certo Santalco, presidente dell'Ente assistenza disoccupati, il quale aveva fra l'altro arbitrariamente ritirato la richiesta e preteso il rilascio del nulla-osta per un altro lavoratore, certo Smedile, neppure specializzato a quanto sembra;

3°) che per mascherare in qualche modo questa grave illegalità i funzionari dell'ufficio di collocamento avevano risposto alle proteste del Ciotto e della locale camera del lavoro asserendo che la richiesta era stata ritirata dal Santalco e che la ditta ne aveva presentata una successiva; cosa questa non rispondente a verità. Che, inoltre, la graduatoria degli operai specializzati veniva fatta dal Santalco il quale aveva preferito lo Smedile in quanto questi avrebbe preceduto in graduatoria il Ciotto. Che, infine, soltanto in seguito al fermo atteggiamento ed ai passi espletati dalla locale camera del lavoro ed in seguito all'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro il Ciotto era stato assunto.

« Ciò premesso, nel caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se il ministro sia o no d'accordo nel rilevare:

a) che il Santalco ha commesso un grave atto di arbitrio, avallato dai funzionari dell'ufficio di collocamento di Messina, poiché lo stesso nessuna veste o diritto ha di fare graduatoria alcuna;

b) che l'episodio riveste carattere di particolare gravità, sia perché menoma il prestigio dell'ufficio di collocamento, sia perché lede gli interessi ed i diritti dei lavoratori disoccupati;

c) che si rende necessario accertare e colpire ogni responsabilità e restaurare il rispetto della legge e della giustizia adottando all'uopo i solleciti provvedimenti del caso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7458)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che un'altra terrificante sciagura sul lavoro ha avuto per teatro gli stabilimenti della ditta G. S. Vaccarino in Venetico Marina (Messina). Vittime ne sono rimasti gli operai Domenico La Manna di anni 30 e Giovanni Grillo di anni 26;

2°) che anche in questa tragica evenienza si è tentato di capovolgere la verità insinuando, attraverso una presunta versione di stampa, che i due operai erano rimasti vittime: il primo, il La Manna, del proprio errore per essersi calato « per sbaglio » in un pozzo saturo di residuati di gas venefici generati durante la lavorazione; l'altro, il Grillo, della propria abnegazione nel tentativo generoso di soccorrere il La Manna;

3°) che, anche a voler dare credito alla versione predetta, resta chiaramente dimostrata l'assenza di ogni misura di vigilanza, protezione e prevenzione in reparti ed in lavori così pericolosi per la vita dei dipendenti, per cui si rendono possibili « sbagli » di tale portata;

4°) che, contrariamente a tale versione, nessun errore commise il povero La Manna, poiché è notorio che presso la ditta in questione, per risparmiare tempo e denaro, la pulitura dei pozzi viene fatta eseguire sistematicamente senza alcuna salvaguardia contro i residuati di gas ad alto potere tossico, che di norma si producono in tutti i pozzi durante la lavorazione;

5°) che tutto questo si inquadra nel regime inumano di supersfruttamento e di prepotenza padronale che la ditta G. S. Vaccarino ha potuto mantenere indisturbata fin dal periodo fascista, malgrado le proteste degli operai, facendo regnare all'interno degli stabilimenti il terrore, l'incubo dei licenziamenti, la coercizione politica e sindacale. Essa infatti, oltre a calpestare ogni legge sulla prevenzione degli infortuni, ha sempre violato e persiste nel violare impunemente i contratti di lavoro e qualsiasi elementare diritto dei dipendenti, nel privarli di tutte le libertà sindacali e costituzionali, riducendoli ad automi incapaci di tutelare perfino la propria vita dai gravi rischi che il lavoro quotidiano comporta;

6°) che, a tragica conferma di quanto precede, vi è tutta la serie di infortuni, in raccapricciante crescendo in questi ultimi tempi. Nel luglio del 1953, in una tremenda sciagura, cinque colpiti; di essi, gli operai Cambria Stefano e Lo Presti Sebastiano perdettero la vita; De Gaetano Salvatore e Foti Antonio rimasero gravissimamente feriti. Nel successivo novembre è l'operaio Pavone Domenico che rimane seriamente infortunato. Alcuni mesi addietro sono rimasti terribilmente ustionati gli operai Giovanni La Fornara e Matteo De Gaetano, per cui è pendente interrogazione a risposta scritta n. 6.793. Il 14 agosto 1954 La Manna e Grillo hanno segnato un'altra luttuosa tappa.

« L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti, specifici e di fondo, il ministro abbia adottato o sia per adottare perché negli stabilimenti G.S. Vaccarino venga finalmente a rompersi questa spaventosa catena di omicidi bianchi, perché la ditta venga severamente colpita nelle sue responsabilità e fermata nel suo regime di illegalità e di arbitri. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7459)

« PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa le violenze poliziesche — numerosi contusi, fermi e otto arresti — contro i disoccupati che manifestavano in forme democratiche nei giorni scorsi a Messina contro la carenza dei lavori pubblici, il mancato finanziamento di alcuni cantieri da parte del ministro del lavoro e contro l'incuria degli organi responsabili, per cui un cantiere-scuola di lavoro, finanziato regolarmente dall'Assessorato regionale del lavoro fin dal 1953, è rimasto inattuato ed i fondi stornati per altri scopi dietro intervento del sindaco di Messina, avallato dall'assessore regionale stesso. Fatto ancora più grave: il giorno 20 settembre 1954, mentre il prefetto assicurava ad una commissione di disoccupati, accompagnata da dirigenti sindacali della Camera confederale del lavoro di Messina, l'assunzione di 100 operai per l'indomani e l'assorbimento graduale di altri nei giorni successivi, il dottor Puleo, vice direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, faceva eseguire il ritiro del tesserino a 300 disoccupati, assicurando loro per l'indomani l'avviamento al lavoro e fissando loro appuntamento per le ore 7 al ponte Annunziata. I 300 disoccupati, recatisi colà all'ora fissata, non hanno trovato alcuno, né alcuno è sopravvenuto malgrado i convenuti avessero atteso sul posto fino alle ore 9,30 e malgrado i dirigenti sindacali avessero protestato per telefono col dottor Puleo ed insistito per il mantenimento dell'impegno. E si deve appunto al senso di responsabilità di questi dirigenti ed alla consapevolezza degli stessi disoccupati, ingiustamente definiti « energumani », se tale chiaro atto provocatorio non ha avuto deprecabili conseguenze.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se e quali provvedimenti i ministri interrogati siano disposti adottare nell'ambito delle rispettive competenze: provvedimenti

che, oltre ad accertare e colpire ogni responsabilità, possano risolvere il problema così angoscioso dei disoccupati a Messina e calmare il preoccupante fermento in atto esistente. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7460)

« PINO, SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga ingiusto e disdicevole alla dignità dello stesso Governo il provvedimento di sospensione per tre mesi dalle funzioni di ufficiale di governo del sindaco di Cossato (Vercelli), reo di aver appoggiato con la sua firma di cittadino-sindaco un'iniziativa del giornale biellese della Resistenza e se non ritenga altresì inopportuno, inadeguato e offensivo per la civilissima popolazione cossatese lo spiegamento di forze impiegate per realizzare un provvedimento che l'interrogante e i cittadini di Cossato si attendono di veder revocato al più presto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7461)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali nel comune di Candelo (Vercelli) l'argomento della « saturazione » è stato usato per negare la licenza all'esercizio di una sala cinematografica ad un privato richiedente, non invece per l'apertura di una sala parrocchiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7462)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: che il signor Giara Eraldo ha avanzato anni or sono domanda di apertura di un cinema a passo ridotto nella frazione del comune di Vercelli denominata Cappuccini, di quasi 3000 abitanti, sita a circa tre chilometri di distanza dal centro abitato e del tutto priva di sale cinematografiche; che detta domanda non è stata accolta con la motivazione che il comune di Vercelli è saturo per quanto riguarda i posti-cinema; che, pendente la domanda del signor Giara, nel centro abitato del comune di Vercelli sono stati aperti almeno due cinematografi parrocchiali, mentre è stata respinta, per il centro di Vercelli, la domanda di un privato esercente; per sapere quindi se egli non ritenga tale evidente sistema dei due pesi e delle due misure fortemente lesivo del presti-

gio della legge di fronte a decine di migliaia di cittadini vercellesi, e cosa intenda fare per ripristinare, nel caso indicato, il principio che la legge è uguale per tutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7463)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non stia per essere definita la pratica di pensione di guerra dell'ex militare Di Mario Lorenzo fu Vincenzo, classe 1907, da Agnone (Campobasso), la cui domanda è stata inoltrata da circa otto anni e classificata al n. 343010 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7464)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali circostanze ostano ancora alla invocata definizione della pratica di pensione di guerra dovuta al signor Carriero Adamantonio fu Giovanni, classe 1894, da Campomarino (Campobasso), per la morte del figlio Vincenzo, classe 1922, avvenuta a Tirana, dal 1944. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7465)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non sia possibile accogliere i seguenti voti delle popolazioni del Molise, relativi ai servizi ferroviari:

a) ridurre il numero dei treni accelerati pesanti ed aumentare i trasporti con automotrice sulla linea Campobasso-Isernia-Vairano-Caianello, in considerazione dell'enorme economia che ne deriva, oltre che della evidente comodità a vantaggio dei viaggiatori;

b) trasformare in treno per viaggiatori l'automotrice che, alle 8,50, parte ogni giorno vuota da Isernia per Campobasso, quivi giungendo alle 10,23, rapportandola altresì al treno accelerato 872 che parte da Vairano-Caianello alle 6,55 ed arriva e muore ad Isernia alle ore 8,23;

c) sostituire con carrozza di seconda classe ripartita in scompartimenti la vettura Bcz 69 mila che abitualmente, diretta per Campobasso, viene agganciata all'accelerato 1917, in partenza da Roma alle ore 0,10 sulla linea Roma-Napoli (via Cassino). Tale vettura, oltre tutto, non consente né il riposo che si presume lecito a viaggiatori di così lungo viaggio notturno, né una temperatura minima possibile in questi mesi autunnali durante i quali i treni non fruiscono del riscaldamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7466)

« SAMMARTINO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritenga opportuno disporre che il termine attualmente in vigore per la spedizione, a tariffa speciale, dei pacchi agrumi dal 15 dicembre al 31 maggio, venga fissato dal 15 novembre al 30 giugno.

« La modifica dei termini apporterebbe vantaggio al commercio dei prodotti agrumari nel Meridione agevolando la vendita delle arance primaticce e dei limoni di tardiva maturazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7467)

« MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il motivo del ritardo nel pagamento del premio giornaliero di presenza per i mesi di luglio e agosto 1954 ai funzionari di cancelleria di ruolo speciale transitorio dipendenti dalla Corte di appello di Torino e perché non si provvede a sollecitare la ragioneria centrale del Ministero stesso al relativo accreditamento sul capitolo n. 33 (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7468)

« CHIARAMELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito ai criteri seguiti dall'Ente di riforma per la Puglia e la Lucania nell'assegnazione delle terre a Palagianello (Taranto).

« In particolare, gli interroganti denunciano come attraverso una evidente politica di discriminazione si assegnino terre a cittadini non braccianti e proprietari anche di beni immobili, mentre i braccianti vivono — specie nella provincia di Taranto — in particolare stato di disagio e di attesa. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7469)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali criteri il prefetto di Taranto ha diramato gli inviti alla riunione tenuta domenica 5 settembre 1954 nella sede della prefettura alla presenza dell'onorevole Campilli. Alla riunione, dedicata all'esame della situazione economica e sociale della provincia, con particolare riferimento alla necessità nel settore dei lavori pubblici finanziabili dalla Cassa del Mezzogiorno, erano presenti, a quanto ha riferito la stampa locale, gli onorevoli Semeraro, Pignatelli (democristiani), Caramia (monarchico), il professore R. Leone (segretario della demo-

crazia cristiana) ed altre non meglio identificate autorità politiche.

« Nessun invito è pervenuto agli altri parlamentari tarantini, al sindaco della città e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali aderenti alla C.G.I.L.

« Gli interroganti chiedono se codesto modo di comportarsi, improntato alla più faziosa e stupida discriminazione, non avvalori ancora il giudizio negativo che sulla attività del prefetto di Taranto in molte occasioni si è stati costretti a dare.

« Lungi dall'offendere parlamentari e rappresentanti di enti e organizzazioni arbitrariamente esclusi dalla riunione, l'atto del prefetto di Taranto ha infatti impedito che l'onorevole Campilli, dalla viva voce dei rappresentanti più qualificati delle masse popolari tarantine, ascoltasse le esigenze più profonde e le necessità più urgenti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7470)

« ANGELINI LUDOVICO, CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se essi sono informati dell'avvenuto sfratto della cooperativa e delle altre associazioni patriottiche e politiche di San Nicolo, Rottofreno (Piacenza) e come giustificano tale atto, quando esisteva un regolare contratto d'affitto, il canone era pagato, e se possono dire che tale atto sia in armonia con le leggi dello Stato, ed in particolare per la cooperativa con l'articolo 45 della Costituzione, ed inoltre come lo Stato intenda far fronte ai gravi danni economici causati alla collettività di San Nicolo che gravava la sua attività economica attorno alla cooperativa, ora praticamente chiusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7471)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale sono stati sospesi i lavori di captazione dell'acquedotto degli Aurunci sul ramo interessante i comuni di Acquafondata, Viticuso, Sant'Elia Fiumerapido, Cervaro e Concacasale.

« La sospensione di tali lavori, oltre a ritardare l'approvvigionamento idrico dei predetti comuni, ha creato una difficile situazione nei riguardi della gran massa dei disoccupati di quella zona montana che vive in condizioni di bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7472)

« FANELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio non ha ancora provveduto a stanziare i fondi necessari alla riparazione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio nel comune di Pico in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7473)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio non ha ancora stanziato i fondi necessari alla riparazione dei danni di guerra per la chiesa Maria Santissima Assunta e San Giuseppe di Villafelice nel comune di Colfelice, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7474)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non sia stato ricostruito ancora il campanile della chiesa di San Giovanni Battista nella frazione di Sant'Angelo in Teodice del comune di Cassino, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7475)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Carbognani Bruno di Primo, classe 1910, residente a Parma; vittima civile; posizione n. 123296. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7476)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Sassi Mario di Giuseppe, classe 1910, residente a Parma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7477)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Staderoli Umberto di Giovanni, classe 1924, residente a Campoli di Mulazzo (Massa Carrara). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7478)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Benna Bruno di Mario, classe 1922, residente a Noceto (Parma); posizione n. 1333093. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7479)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ferrari Guido fu Lodovico, classe 1919, residente a Ghiare di Corniglio (Parma); posizione n. 1419859. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7480)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Lama Roberto di Vincenzo, classe 1929, residente a Parma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7481)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Riboli Angelo fu Primo, da Fiorenzuola, appartenente alla classe 1912, posizione n. 1418858. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7482)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Tarasconi Dante di Angelo, classe 1912, residente a Langhirano (Parma); posizione n. 377408. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7483)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Pisi Angelo fu Giuseppe, classe 1917, residente a Collecchio (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7484)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Marvisi Gino fu

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Ercole, classe 1913, residente a Parma; posizione n. 1109740. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7485)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Staderoli Pietro di Giovanni, classe 1925, residente a Canossa di Mulazzo (Massa Carrara). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7486)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia a conoscenza della grave disgrazia avvenuta il 17 agosto 1954 sul lago d'Iseo, a Marone, dove un'auto con a bordo una famiglia di 5 persone si è inabissata nel lago suscitando immensa commozione, non solo in tutta la provincia di Brescia, ma in tutto il Paese.

« Nonostante i tentativi fatti da esperti palombari provinciali e di altre città che sono scesi alla profondità di oltre 60 metri, ancora oggi non è stato possibile recuperare l'auto che fa da bara alle cinque compiante salme.

« Per sapere, di fronte ad un fatto che tanta commozione ha sollevato, se intende intervenire con mezzi adatti della marina che raggiungano la profondità di 130 metri a compiere le operazioni necessarie per il recupero delle cinque salme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7487)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che nella frazione Violino del comune di Brescia esiste una fabbrica per recupero materiale bellico (bombe a mano, proiettili di cannoni, di mitragliatrici, ecc.) dove non vengono rispettate le norme per la garanzia di chi lavora e degli abitanti vicini.

« Infatti numerosi sono gli incidenti, anche mortali, avvenuti in quella fabbrica e gravi i danni prodotti alle case di abitazione e ai campi, senza contare il costante pericolo nel quale si trovano diverse centinaia di cittadini.

« Ancora alcune settimane fa è scoppiato un deposito di materiale bellico, le cui schegge sono state lanciate fino a 300 metri di distanza.

« Per conoscere quali provvedimenti intende prendere affinché la vita e le proprietà dei

cittadini della frazione Violino siano salvaguardate e i danni causati siano rifusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7488)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni che portarono il militare Pietro Pianeti, di anni 20, a suicidarsi nella fabbrica d'armi di Terni il 29 agosto 1954; e per conoscere i motivi per cui la lettera di 10 fogli scritta dal militare poco prima della morte non sia stata consegnata al padre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7489)

« NICOLETTO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il Genio civile di Modena ha recentemente disposta la sospensione dei lavori per la costruzione di due importanti strade sull'Appennino modenese.

« Trattasi della strada cosiddetta di Fondovalle Panaro, che realizzerebbe il congiungimento tra Fanano, nella strada interprovinciale Pievepelago-Porretta, e l'importantissimo centro pedemontano di Vignola, e della strada Gaianello-Olina-Acquaria, arteria destinata ad allacciare la statale n. 12, fra Pavullo e Lama Mocogno, con il centro appenninico di Sestola; opere, quindi, entrambe di grande rilievo per l'Appennino modenese.

« Per conoscere inoltre se non intenda, in considerazione di ciò, disporre la prosecuzione dei lavori di costruzione, affinché siano portati a compimento con la massima rapidità possibile. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(7490)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno provvedere alla sollecita approvazione delle proposte avanzate dall'amministrazione comunale di Messina e da altri enti, riguardanti cantieri di lavoro, corsi professionali, al fine di alleviare il grave stato di disoccupazione esistente nella città, che ha dato luogo a manifestazioni di protesta e ad incidenti che hanno turbato l'ordine pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7491)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia al corrente di una deliberazione presa dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Consiglio provinciale della pubblica istruzione presso il Provveditorato agli studi di Verona, secondo la quale nelle località con 4 posti di insegnamento 2 dovranno essere considerati misti, uno maschile ed uno femminile; nelle località con cinque posti, due saranno considerati maschili, due femminili e uno misto, e così via, anche se i suddetti posti siano nella realtà tutti misti; per sapere se sia al corrente che tale deliberazione ha già avuto parziale attuazione nell'elenco dei posti liberi per trasferimento, pubblicato dal provveditore di Verona; e per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a questo provvedimento che danneggia gravemente le insegnanti di sesso femminile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7492)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica relativa al signor Osvaldo Chiassutto da San Michele al Tagliamento (Venezia), posizione n. 670417, che da tempo ha inoltrato domanda per ottenere la concessione dell'assegno di previdenza di cui alla legge 10 agosto 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7493)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di dover prendere in considerazione le istanze rivolte dai medici scolastici e dalle vigilatrici sanitarie scolastiche, con le quali si chiede che il personale adibito alla vigilanza igienico-sanitaria scolastica passi alle dipendenze dello Stato, come è avvenuto per il personale direttivo, ispettivo ed insegnante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7494)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non convenga sull'opportunità di accelerare l'assunzione in ruolo dei vincitori ex combattenti dei concorsi ordinari e riservati, per titoli, per esami e titoli del 1947 e del 1951, ai quali ogni anno si riserva il quinto dei posti disponibili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7495)

« FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando verranno assegnati i fondi, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, per la ri-

costruzione del ponte sul torrente Cervo alla frazione Castellengo di Cossato (Vercelli), crollato il 4 marzo 1952 in conseguenza della alluvione del novembre 1951 che aveva gravemente danneggiato l'opera.

« All'uopo l'interrogante fa presente che il comune di Cossato sin dal 14 dicembre 1952 ha provveduto, per accelerare la ricostruzione, ad assumersi l'onere della spesa di progettazione inoltrando in data 18 maggio 1953 il progetto al provveditore delle opere pubbliche ed al Magistrato delle acque competenti e che la stessa amministrazione ha dovuto, oltre ad accollarsi oneri cospicui per la spesa di progettazione, provvedere alla sistemazione e ricostruzione del guado per il transito dei servizi di autolinee per un onere complessivo che ammonta, nel breve periodo di 2 anni, alla cifra di 5 milioni.

« L'interrogante fa altresì presente che la ricostruzione del ponte in parola riaprirebbe la via naturale e di più breve allacciamento dei comuni di Cossato, Quaregna, Cerreto Castello, Valdengo, Lessona, Strona, Crosa, Vallemosso, Mosso Santa Maria, Pistolesa, Trivero (abitanti 34.420) con il capoluogo di provincia, ed allaccerebbe il comune di Motalcia con la stazione ferroviaria di Cossato.

« Inoltre, con l'attuazione dell'opera, si verrebbe:

a) a sollevare il deficitario bilancio dell'amministrazione di Cossato, che non potrà più per l'avvenire sopportare le gravi spese di manutenzione del guado;

b) a far cessare la devoluzione di contributi straordinari ai concessionari delle autolinee in servizio richiesti al comune di Cossato per gli obbligati dirottamenti nei numerosi mesi di maggior piena del torrente Cervo;

c) ad evitare la possibilità di incidenti nel guado, specie a causa dell'intenso transito degli operai dell'industria che lavorano negli opifici di Cossato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7496)

« FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere la sua determinazione del 10 aprile 1954 circa la sufficienza del numero delle autovetture private di noleggio da rimessa in esercizio nel territorio del comune di Locri, ed accogliere pertanto, in considerazione delle esigenze del traffico in quel territorio importantissimo, i voti espressi dalla deliberazione della Associazione pro-Locri (Ente provinciale del turismo di Reggio Calabria), del 16 agosto 1954, col pieno consenso

del comune di Locri, dell'Associazione industriale ed artigiana di Reggio Calabria: voti intesi ad ottenere l'aumento di altre quattro unità del servizio privato di noleggio di auto da rimessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7497)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — risultati certamente incontrovertibili e indilazionabili, a seguito dello studio cui venne sottoposto l'ordine del giorno presentato e svolto dall'interrogante, i provvedimenti con esso invocati, in sede di discussione del bilancio 1954-55, seduta del 6 luglio 1954, e specialmente quelli ai numeri 6 e 7 (modifica della pianta organica della pretura di Reggio Calabria e ripartizione della medesima in due sezioni: una civile ed una penale) — non creda di concretarli senza ulteriore indugio nell'interesse di un più rapido e migliore svolgimento dei servizi in quella importantissima sede giudiziaria: come ebbe anche a concludere, del resto, giorni or sono, l'ispettore commendatore Tricomi in una sua recentissima ispezione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7498)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non intenda finalmente procedere alla costruzione del carcere giudiziario di Palmi (Reggio Calabria), costruzione ormai indifferibile per tutte le ragioni espresse recentemente dalla deliberazione della Giunta municipale di quel comune in data 15 luglio 1954 e riassunte nella nota della prefettura di Reggio Calabria del 30 luglio 1954, divisione III, protocollo n. 28956, indirizzata ai Ministeri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno, al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ed al primo presidente di quella Corte d'appello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7499)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda, al fine di non aggravare più oltre i danni e la esacerbazione degli alluvionati calabresi, disporre che siano rimessi, senza ulteriore ritardo, alle Intendenze di finanze delle tre provincie i fondi sufficienti per il pagamento delle somme comunquee liquidate ai titolari delle aziende danneggiate, mentre, in conse-

guenza del ritardo, i mandati si accumulano insoluti nelle ragioniere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7500)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, onde conoscere se non creda ormai indilazionabile l'inizio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto che, alimentato con le sorgenti di Farlà, Trifurci, Serro degli Abeti o con altre ritenute adatte, deve approvvigionare i comuni consorziati di Locri, Siderno, Bovalino, Ardore, Agnana, Canolo e Sant'Ilario del Ionio (Reggio Calabria), in considerazione che i vecchi acquedotti, come è arcinoto alla Cassa, sono logori, frantumati e sconvolti, con inenarrabile sacrificio delle popolazioni, cui incombe il pericolo di gravissime epidemie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7501)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda opportuno disporre che in contrada Taddeo di Boiano (Campobasso), ove vivono circa trenta famiglie, sia costruita una fontana pubblica, utilizzando le acque di una sorgente che trovasi a pochi metri di distanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7502)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Colagiovanni Biagio di Domenicantonio, da Baranello (Campobasso), ex militare della classe 1914. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7503)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra, spettante a Lupacchino Nicola fu Sebastiano, residente in Sepino (Campobasso), ex militare della classe 1907. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7504)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è fondata la voce, sparsasi in Lucito (Campobasso), de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

terminando allarme e proteste, che la stazione dei carabinieri sarà spostata nel vicino comune di Castelbottaccio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7505)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali il consorzio di bonifica di Venafro (Campobasso) non intende completare la importante « Strada Vecchia », che molto interessa i cittadini di Sesto Campano e di altri comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7506)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che i movimenti franosi, che si avvertono nel comune di Lucito (Campobasso), rechino danno alle strade ed alle case di abitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7507)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si procederà alla più volte promessa costruzione della strada provinciale n. 73, secondo tronco, secondo tratto, dal cimitero di San Biase (Campobasso) al Titolo di Lucito, della lunghezza di chilometri 13, compresa nel programma, concordato con la Cassa del Mezzogiorno, delle opere stradali da eseguire con i fondi di bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7508)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in San Biase (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una importante strada boschiva, che potenzierebbe anche il valore del bosco Maccavilla di proprietà del detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7509)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda del comune di San Biase (Campobasso) di costruzione ivi di un

edificio scolastico alla luce delle recenti provvide disposizioni legislative a favore dell'edilizia scolastica e dei piccoli comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7510)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e quando avrà luogo la sistemazione della strada provinciale Sant'Angelo Limosano-San Biase in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7511)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere espletata la pratica (n. 579200, servizio pensioni indirette nuova guerra) di riversibilità a favore di Di Lena Teresa fu Giuseppe, vedova Lemme, da Tavenna (Campobasso), della pensione ancora da liquidare a favore del marito Lemme Vincenzo fu Francesco pure da Tavenna, ex militare, ora defunto, che la commissione medica di Caserta ritenne affetto da infermità ascrivibile alla prima categoria con superinvalidità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7512)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del trattamento a cui viene sottoposto il personale subalterno dell'Istituto tecnico agrario statale di Macerata. Precisamente se è vero che dall'anno 1949 il personale subalterno abbia fatto durante i cinque mesi di ogni anno, da ottobre a marzo, 12 ore di servizio al giorno, e da marzo a giugno 14 ore al giorno, senza percepire nulla per detto lavoro straordinario. Se è vero che nonostante tutte le richieste avanzate ogni anno al preside attualmente in carica, per il pagamento dello straordinario, questi ha sempre opposto un diniego. Infine per conoscere se non intende intervenire per fare cessare ogni sopruso che lede gli interessi del benemerito personale subalterno di detto istituto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7513)

« MASSOLA, BRODOLINI, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se intende assumersi direttamente la responsabilità della catena di arbitrî e violazioni della legge in atto ormai

da tempo nella provincia di Ragusa ad opera di alcuni alti funzionari della prefettura e della questura locali; arbitrî e violazioni dei quali si citano alcuni degli episodi più gravi.

« Un chiarimento politico e morale da parte del Governo si impone con sollecitudine se si vuole veramente tutelare l'ordine pubblico e di fronte all'allarme ed allo sdegno di settori larghissimi della pubblica opinione.

1°) La prefettura e la questura di Ragusa, non paghe di ricorrere, in danno delle civiche libertà, alle incostituzionali disposizioni dei famosi testi unici fascisti, hanno apertamente instaurato il sistema dei due pesi e delle due misure a seconda che di determinati diritti chiedano di fruire cittadini appartenenti ad uno o ad altro degli schieramenti politici. Così, con una serie di puerili quanto ridicoli pretesti, si cercò di impedire, il 25 aprile 1954, l'inaugurazione di una stele commemorativa dei partigiani di Comiso caduti nel corso della guerra di liberazione. Gli stessi adempimenti di vecchie e superate leggi richiesti all'ultim'ora per impedire l'inaugurazione del monumento ai partigiani non furono richiesti, nello stesso comune e nello stesso lasso di tempo, per l'erezione di altra stele promossa da un gruppo di clericali. Così ancora la pubblicazione di un manifesto o volantino dei partiti di opposizione non solo dà luogo ad interminabili discussioni sul suo contenuto, ma viene anche a costare alcune decine di migliaia di lire per pagamento di tutta una serie di tasse la cui imposizione, tra l'altro, varia da provincia a provincia a seconda dello zelo dei funzionari. Inoltre non è stato raro il caso che manifesti per cui si era avuta regolare autorizzazione e si erano pagati tutti gli esosi balzelli, siano stati defissi arbitrariamente dalla questura col pretesto che mancava l'indicazione della data o la firma di chi li lanciava o simili cose. Ma la prefettura e la questura di Ragusa hanno recentemente distribuito, ed hanno invitato altri cittadini a distribuire, un volantino stampato alla macchina, privo di qualsiasi autorizzazione e per cui non era stata pagata alcuna tassa. In esso si attaccavano violentemente non solo i partiti di opposizione ma tutti coloro (ed è noto che tra di essi sono numerosi esponenti e parlamentari della democrazia cristiana) che si dichiarano contrari alla concessione delle ricerche di petrolio a società straniere. Per debito di lealtà l'interrogante deve dichiarare che, poiché detto volantino veniva distribuito da pubblici dipendenti perfino nell'anticamera del prefetto, il prefetto stesso ne ha fatto sospendere la di-

stribuzione in quella sede in seguito alle rimostranze del sottoscritto. Così infine, mentre l'uso di altoparlanti su macchine è praticamente interdetto ai partiti di opposizione, esso è stato recentemente consentito ad alcuni agenti del deputato democratico cristiano onorevole Enrico Spadola per la propalazione di notizie dimostratesi per altro completamente false. Ai dirigenti di partiti democratici che prendevano spunto dall'episodio per reclamare che delle libertà costituzionali potessero fruire ugualmente e senza eccezione tutti i cittadini, il vice-questore dottor Alessandrello ed il capo di gabinetto della questura dottor Amato rispondevano di non aver concesso alcuna autorizzazione, di essere anzi all'oscuro dell'iniziativa e che avrebbero provveduto ad una denuncia, che in effetti c'è stata. Ma di fronte all'autorità giudiziaria uno dei due funzionari in parola ha dichiarato che la denuncia stessa era stato uno sbaglio perché c'era stata richiesta verbale di autorizzazione ed autorizzazione verbale da parte sua!

2°) La prefettura e la questura si stanno in atto accanendo contro ogni manifestazione e iniziativa relative al « mese della stampa comunista ». Hanno vietato una ginkana motociclistica a Ragusa, ma l'hanno autorizzata nelle stesse forme, per cui aveva avanzata richiesta il partito comunista, ad un comitato formato da elementi legati alla consorteria clericale. Vietato perfino, quest'anno, ché abbiano luogo, nel quadro delle feste dell'*Unità*, le cosiddette fiere gastronomiche, cioè vendite all'asta di generi alimentari avuti in regalo dalla popolazione, nonostante dette fiere facciano parte di un'antichissima tradizione provinciale relativa non solo alle manifestazioni popolari (festa del 1° maggio, feste di giornali democratici, ecc.) ma anche a tutte le manifestazioni religiose di un certo rilievo. La motivazione del nuovissimo divieto tenta di fondarsi naturalmente su uno dei vecchi articoli di uno dei tanti testi unici varato nel periodo della soppressione delle civiche libertà. Ma in base a questo stesso articolo dovrebbero vietarsi anche le campagne che i tre maggiori partiti italiani, il democristiano, il comunista italiano ed il socialista italiano, conducono attualmente su scala nazionale invitando i cittadini a pubbliche sottoscrizioni.

3°) La prefettura e la questura di Ragusa pretendono di impedire all'ultim'ora la manifestazione culturale « Premio Comiso », nel cui comitato promotore sono tra gli altri i parlamentari di tutti i partiti della provincia, con il pretesto, ritenuto assurdo anche da una parte degli stessi funzionari, che bisognava

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

chiederne l'autorizzazione con un anno di anticipo al Ministero dell'interno! Così, domenica 19 settembre 1954, nel corso di un affollatissimo comizio a Scicli il commissario di pubblica sicurezza dottor Umberto Lombardo tentava irresponsabilmente di togliere la parola al deputato regionale onorevole Di Cara perché questi stava annunciando di voler dire qualcosa a proposito dello scandalo Montagna-Piccioni-Pòlito-Pavone. Se l'episodio è potuto chiudersi senza strascichi più gravi e l'oratore ha potuto continuare il suo discorso, ciò si deve esclusivamente alla decisione ed al composto senso di responsabilità dei cittadini di Scicli.

4°) Le cariche più alte nella questura di Ragusa sono ricoperte da funzionari che non solo si trovano in provincia da lunghissimi anni, ma son nativi della provincia stessa, vi hanno ampie parentele e vi militano apertamente in partiti politici. Valga per tutti l'esempio del dottor Gaetano Alessandrello, recentemente promosso vice-questore e nelle cui mani sono praticamente tutti i servizi provinciali di pubblica sicurezza, mancando ormai da molto tempo un questore titolare. Il dottor Alessandrello, che risulta affetto, tra l'altro, da manie nevropatiche a causa di gravi sciagure familiari, è nativo di un comune della provincia, è legato ai ricordi, recenti ed anche lontani negli anni, dei più gravi episodi di collisioni violente tra pubblica sicurezza e masse popolari nel Ragusano, è conosciuto come uno dei più intriganti esponenti del partito democristiano o meglio della corrente di esso che fa capo all'onorevole Spadola. Il nome del dottor Alessandrello inoltre, come è di pubblico dominio, è stato fatto davanti all'autorità giudiziaria per uso illecito delle macchine e della benzina e dell'amministrazione provinciale per suoi fini privati e familiari, e ciò risulta dalle dichiarazioni rese al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ragusa dall'altro esponente democristiano avvocato Salvatore Migliorisi. In seguito a tali risultanze, anche dopo che si è chiuso il procedimento giudiziario, nessuna misura è stata presa in sede amministrativa né a carico dell'Alessandrello, né a carico di altri numerosi funzionari. L'Alessandrello è stato anzi promosso ed in quest'ultimo periodo, mancando il questore ed assente per ferie il prefetto, è rimasto a dirigere la vita pubblica dell'intera provincia!

« L'interrogante, data la bruciante urgenza dei problemi esposti, ritiene che non possa tardare una assunzione di responsabilità da parte del Governo e perciò ricorre, con ri-

serva di ulteriori iniziative, a questo tipo di intervento parlamentare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7514)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli sia a conoscenza che, domenica 19 settembre 1954, a Piombino, oltre 500 turisti delle provincie di Bologna e Ferrara, partecipanti alla gita all'isola d'Elba, organizzata dalle ferrovie dello Stato — malgrado fosse preavvisato il loro arrivo — non poterono in gran parte prendere il battello delle ore 7,40, diretto a Porto Ferraio, e furono costretti a sostare sul molo fino alle ore 11; che, alle ore 11, al sopraggiungere del secondo battello, fu fatta intervenire la celere che iniziò paurosi carousel sul molo, colpendo i presenti in modo brutale e indiscriminato, tanto da determinare lo svenimento di una mamma che aveva in collo il proprio figlioletto, il terrore dei ragazzi e, oltre lo sdegno e la protesta dei gitanti italiani, anche quella dei turisti francesi, i quali hanno cinematografato la scena disgustosa e assicurato che la faranno pubblicare sui loro rotocalchi;

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere verso coloro che hanno ordinato, diretto ed eseguito l'azione inammissibile, lesiva della dignità dei cittadini e pregiudizievole anche del prestigio italiano verso altri popoli. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7515) « BOTTONELLI, MARABINI, CAVALLARI VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perché intervenga con tutta urgenza presso la prefettura di Cagliari al fine di eccitarla ad accertare come possano verificarsi fatti del genere di quello che ha posto in essere il comune di Bisori, che ha fatto scoperchiare il tetto dell'alloggio dove vive il maestro elementare Marcialis con la propria famiglia da molti anni, alloggio in origine costruito per il maestro e che ora il comune rivendica per altri usi.

« Il fatto inaudito ed inqualificabile denota comunque mancanza di equilibrio ed abuso di potere nei confronti di un benemerito insegnante, con gravi ripercussioni nella pubblica opinione.

« L'interrogante gradirà avere notizie circa i provvedimenti adottati per eliminare l'inconveniente segnalato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7516)

« PITZALIS ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali ancora non si è provveduto a corrispondere ai cantonieri e guardie di bonifica della Sardegna l'indennità di malaria e l'indennità d'alloggio, mentre esse sono state già corrisposte ai cantonieri statali. Ciò si verifica con grave disappunto delle categorie interessate che risultano danneggiate nei loro interessi in modo evidente e con particolare riguardo alle legittime aspettative di prestatori d'opera che attendano che loro sia fatto un trattamento pari a quello fatto al personale dipendente da altra amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7517)

« PITZALIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e della difesa — in relazione ai risultati della riunione per le comunicazioni aeree tra la Sardegna e il continente, tenuta il 12 settembre 1954, ed alle voci sempre insistenti di una soppressione della linea aerea Roma-Alghero, mentre la linea stessa ha avuto un notevole incremento di traffico — perché impediscano la detta soppressione che sarebbe gravemente pregiudizievole agli interessi economici e turistici della provincia, non consentendo, ove occorra, l'esercizio della linea Roma-Cagliari se non alla società che eserciti anche la linea Sassari-Alghero.

« In relazione ai risultati del detto convegno, interrogano altresì gli onorevoli ministri perché informino se non ritengano che la società concessionaria debba ripristinare la linea Cagliari-Alghero. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7518) « SEGNI, PITZALIS, PINTUS, FADDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non sia stata consentita fino ad oggi l'adozione della tariffa locale sui treni viaggiatori dalla periferia a Campobasso, capoluogo del Molise, come invece risulta praticarsi a vantaggio di altri centri anche di minore importanza, fuori di quella regione e se, pertanto, non ritenga finalmente di poter concedere uguale beneficio anche alle popolazioni che gravitano su Campobasso, per via delle linee Vairano-Isernia-Campobasso, Termoli-Campobasso e Benevento-Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7519)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere notizie sull'acquedotto sottomarino per l'isola di Capri, facendo presente l'attesa di quelle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7520)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando sarà appaltata la via di Fuolo in comune di Sorrento, superando le difficoltà nascenti da interferenze dovute ad interessi privati, rilevando il vivo stato di agitazione delle popolazioni dei comuni di Sorrento e di Massalubrense, le quali erano a conoscenza che l'appalto era già avvenuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7521)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sono stati approvati e quando saranno eseguiti i progetti per le fognature di Capri e di Anacapri, rilevando la urgenza di tali opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7522)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando saranno iniziati i lavori dell'acquedotto sottomarino per Ischia, a seguito della gara espletata, e facendo presente l'urgenza di tale opera, attesa da tempo da quelle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7523)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere se siano stati finanziati e quando saranno eseguiti i progetti delle reti di avvicinamento dell'acquedotto della penisola sorrentina, facendo presente che è urgente provvedere a tanto essendo stati quasi ultimati i lavori relativi alle reti principali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7524)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali opere saranno fatte per la sistemazione montana dell'isola d'Ischia e quale è il piano finanziario per tali opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7525)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti s'intende prendere per eliminare il grave inconveniente derivante da una frana sulla via Termini-Nerano nel comune di Massalubrense, ed a seguito degli accertamenti fatti dal Genio civile e dal professor Ducci. Facendo presente che rimangono isolate due frazioni del comune con complessivi 2.000 abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7526)

« RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano gravemente disdicevole e biasimevole che la rivista *Esteri* abbia pubblicato, nel suo numero 15 di metà agosto, un articolo a proposito del problema delle aziende I.R.I. in evidente polemica con le aspirazioni, il contenuto, gli scopi e gli impegni espressi e risultanti dalla mozione approvata il 3 agosto 1954 dalla Camera, previa accettazione della mozione da parte del Governo su dichiarazione dello stesso onorevole Presidente del Consiglio.

« A parere degli interroganti, ragioni di biasimo sussistono per il noto e riconosciuto carattere che detta rivista ha, di organo esprime in via officiosa il pensiero e gli orientamenti del Ministero degli esteri, caratteristica di cui ben si è avvalsa, mettendola in rilievo, la stampa economica interessata a quelle tesi polemiche, che ha pubblicato ampio riassunto dell'articolo prima dello stesso apparire del numero della rivista, per rilevarne ed affermarne evidentemente il significato di tesi dei circoli governativi.

« Appare anche l'eccezionalità anomala di un intervento così esplicito, impegnativo e diffuso della rivista in materia del tutto e tanto estranea al campo del suo proprio oggetto ed interesse, senza dire dell'argomentazione distorta e tendenziosa, rispetto al significato e alla portata reale della mozione della Camera, con cui l'articolo è costruito.

« Gli interroganti chiedono se l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole mini-

stro degli esteri non ravvisino la necessità di un richiamo agli organi responsabili della rivista, perché, volendosi a questa conservare il suddetto carattere, ci si astenga in essa da interventi e prese di posizione contraddicenti comunque a solenni pronunciamenti e decisioni del Parlamento e a conseguenti impegni del Governo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7527)

« BARTESAGHI, MELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che militi dell'arma dei carabinieri hanno vietato sul posto — arrecando pregiudizio e non tutela all'ordine pubblico — per disposizione della questura di Siena, un comizio che doveva aver luogo, il 19 settembre 1954, nella unica piazza di Nusenna, frazione del comune di Gaiole in Chianti; comizio dalla stessa questura autorizzato e senza che revoca alcuna fosse stata notificata agli organizzatori. Poiché i militi hanno giustificato la proibizione con lo specioso pretesto — confermato dopo dalla questura di Siena — che l'oratore non si era premunito dell'autorizzazione del sindaco per l'occupazione del suolo pubblico, l'interrogante chiede di conoscere da quale norma di legge regolante pubbliche manifestazioni tale autorizzazione sia richiesta e se la disposizione adottata dalla questura di Siena valga per il solo comune di Gaiole — l'unico della provincia amministrato dal partito della democrazia cristiana — o se la facoltà di potere praticamente impedire comizi nelle pubbliche piazze è estesa anche agli altri trentacinque sindaci, non democristiani, della stessa provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7528)

« BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quell'agente della questura di Modena il quale, il giorno 11 settembre 1954, ha colpito con due schiacci il signor Casolari Romano.

« Questi si era recato nei locali di detta questura allo scopo di chiedere informazioni della madre, la quale era stata arrestata il giorno precedente con lo specioso pretesto che la stessa distribuiva manifestini non autorizzati contenenti un appello di solidarietà con i bambini di quegli operai di Ferrara i quali erano stati colpiti da mandato di cattura per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

aver partecipato al noto sciopero bracciantile ferrarese. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(7529) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI
GINA, RICCI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se, allo scopo di eliminare il grave malcontento della categoria dei doganali, non ravvisa l'opportunità di emendare il decreto legislativo 31 luglio 1954, n. 533, prima della conversione in legge, in modo che detta categoria di personale possa riscuotere i compensi straordinari, da non confondere con i diritti casuali, dal commercio, quale corrispettivo a prestazioni di carattere straordinario (fuori orario, fuori circuito e fuori comune) e sempre connesse con le funzioni di pubblico impiego. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7530) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se risponde a verità la notizia concernente la prossima emanazione di un decreto ministeriale, con cui si bandisce un concorso per posti di capo ufficio statistica presso le Camere di commercio e se non ritiene detto concorso lesivo per il personale di ruolo camerale, che attualmente presta lodevole servizio occupando tali posti, tanto più che la nuova legge di prossima emanazione, per l'ordinamento delle Camere di commercio, prevede la graduale eliminazione, per esaurimento, del personale statale che attualmente occupa posti direttivi nelle Camere di commercio, lasciando tali posti al personale di ruolo camerale, cui attualmente viene preclusa ogni carriera e la via ai posti direttivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7531) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se ritengono giustificate le apprensioni del presidente dell'Ordine provinciale degli ingegneri di Catanzaro, ingegnere professore S. Grandinetti, manifestate con nota del 3 luglio 1954, in ordine all'esodo delle popolazioni agricole dalle campagne verso i centri urbani o all'estero e se non ravvisano la necessità di studiare ed emanare provvedimenti più idonei per il miglioramento delle condizioni di vita degli

agricoltori calabresi e fissarli così alla loro terra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7532) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in ordine al desiderio espresso dalla Federazione provinciale salariati e braccianti agricoli, associata alla C.I.S.L. di Cosenza, non ritiene opportuno convocare le parti, per iniziare, al più presto, le trattative per il rinnovo dei contratti provinciali dei salariati fissi e dei braccianti agricoli della provincia di Cosenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7533) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere i motivi per cui ad alcuni poveri contadini di Scalea (Cosenza), dal locale ufficio del registro è stato intimato lo sfratto dalla terra, già adibita a campo di atterraggio velivoli, che, in seguito ad assegnazione da parte dell'Amministrazione comunale di Scalea, d'accordo con il Comando 4^a Zona aerea territoriale di Bari, coltivano dal 1944-1945, dietro pagamento pattuito di un canone di affitto di lire 1000 annue per ogni ettaro di terreno.

« L'interrogante chiede se non sia il caso, trattandosi di ex combattenti e reduci, di soprassedere all'esecuzione di sfratto; di disporre per la regolarizzazione legale della loro posizione; di concedere ad altri contadini bisognosi le quote di terra non ancora assegnate e di stabilire, d'accordo con le parti interessate, un canone di affitto equo, qualora non si reputi opportuno concedere la terra stessa in enfiteusi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7534) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno togliere l'ostacolo frapposto finora alla diffusione della tabacchicoltura in Sardegna e consistente nel reiterato rifiuto dell'Amministrazione dei monopoli ad allargare il contingente assegnato all'isola e ad elargire nuove concessioni.

« Una politica in tal senso verrebbe, infatti, incontro alla situazione climatica ed agraria della Sardegna, che è particolarmente adatta per la coltura del tabacco, fornendo un prodotto di qualità ed economicamente ap-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

prezzabile. Si contribuirebbe così, oltre che a una utilizzazione più adeguata di taluni terreni sottoposti a riforma ed al potenziamento e alla stabilizzazione del reddito fondiario ed agrario, anche alla diminuzione della disoccupazione, alla specializzazione della mano d'opera locale, alla immigrazione di personale specializzato dalla penisola e a vari altri benefici di indole economica e sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7535)

« PINTUS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda dare il più rapido corso alla pratica per l'appalto dei lavori dell'acquedotto della frazione Campora San Giovanni del comune di Amantea (provincia di Cosenza) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7536)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che il bilancio dell'I.R.I. si è chiuso al 31 dicembre 1953 con un deficit di oltre 20 milioni:

a) se non siano ingiustificate, tenuto conto di tali risultanze, le spese sostenute dall'I.R.I. per la pubblicità su un gran numero di quotidiani del bilancio dell'istituto;

b) a quante decine di milioni ammontano complessivamente tali spese;

c) se non vi sia incompatibilità morale nel fatto che la direzione dell'I.R.I. abbia preferito proprio quei giornali che più accanitamente si pronunziarono contro il distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria e criticarono il voto del Parlamento;

d) infine, quali provvedimenti intende adottare per ovviare allo sperpero del denaro delle aziende di proprietà dello Stato e perciò di tutto il popolo italiano.

(172)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, perché venga chiarito su chi ricadono le gravi responsabilità derivanti dall'operato della questura di Firenze, nelle ultime settimane, tendente ad attuare una vasta e anticostituzionale discriminazione fra partiti politici, cittadini, lavoratori impedendo il libero esercizio, nell'ambito della legge, dei diritti civili e politici.

« In particolare l'interpellante ricorda i noti divieti contro le manifestazioni di un partito politico, non solo in un pubblico parco, ma anche in qualsiasi altro luogo cittadino, l'accerchiamento continuo da parte delle forze di polizia, per giorni e giorni, della fabbrica « Galileo » anche quando nessuno sciopero o vertenza era in atto, il blocco delle vie d'accesso alla città di Firenze e del parco delle Cascine, con interrogatori, perquisizioni, fermi di cittadini, blocco di automezzi e pubblici trasporti, deviazione di traffico per impedire che qualsiasi cittadino si recasse in quel giorno — domenica 19 settembre 1954 — nel parco comunale.

« Ricorda, inoltre, l'assidua opera discriminatoria operata fra i cittadini col negare, sulla base delle loro idee politiche, a cittadini onesti e incensurati, aderenti a partiti di sinistra, porto d'armi per la propria difesa o per la caccia, passaporti, riconoscimento della qualifica di « guardia giurata » necessaria per certe professioni, ecc.

« L'interpellante denuncia l'estrema pericolosità di una siffatta politica, negatrice della democrazia e della Costituzione, capace di distruggere ogni norma di convivenza pacifica e di portare — colla sua logica ferrea — al più completo sistema totalitario. Chiede perciò che si diano immediate disposizioni perché tutto ciò cessi e si chiariscano definitivamente tutte le responsabilità.

(173)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del commercio con l'estero, per sapere come giustifica che, dopo aver preteso da parte delle ditte la prova della stipulazione di contratti per concedere la importazione di 2.000 capi bovini dall'Ungheria, ha revocato la condizione posta lasciando facoltà ai suoi uffici di concedere le licenze a loro arbitraria ed insindacabile scelta; e se non creda necessario di mettere a dogana, immediatamente, i 2.000 capi e gli altri 4.000, recentemente liberati per raggiungere il contingente oggetto dell'accordo italo-ungherese, per evitare che l'Ungheria venda i bovini ad altri Stati europei suoi clienti abituali, ed in tal modo per colpa degli inauditi ritardi del Ministero, il mercato industriale ed ortofrutticolo italiano sia privato di mezzo miliardo di acquisti.

(174)

« FARALLI, TONETTI ».

PRESIDENTE. — Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mi-

nistri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BELTRAME. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRAME. Ho presentato un'interrogazione sulla situazione di migliaia di emigranti friulani avviati nel Canada. Poiché le notizie precise su questa questione interessano parecchie migliaia di altri lavoratori che eventualmente si apprestano ad emigrare, vorrei pregarla di invitare il Governo a precisare quando intende rispondere.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro competente.

La seduta termina alle 19,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle Amministrazioni dello Stato (1097);

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, concernente il riordina-

mento degli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari ed al dipendente personale di collaborazione (1098);

Relatore: Marotta.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente (377);

Modificazione al sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (447);

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 993 (*Urgenza*) (1013).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (*Approvato dal Senato*) (990) — *Relatore: Mastino Gesumino.*

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI